



**Chiavi interculturali per il successo
nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco**

"Nuove Vie - Nuove possibilità"



"Neue Wege - Neue Möglichkeiten"

**Interkulturelle Schlüssel für den Erfolg
in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt**

VERSIONE ITALIANA

ITALIENISCHE VERSION

Germania

"Nuove Vie - Nuove possibilità"

**Chiavi interculturali per il successo nel mondo
imprenditoriale e del lavoro tedesco**

Covvegno regionale Bassa Sassonia



13. Novembre 2010

Ristorante Gallo Nero, Groß-Buchholzer-Kirchweg 72b, 30655 Hannover

Imprint

Questa pubblicazione è stata possibile grazie alla sinergia dei
Comites di Francoforte e di Hannover

Si ringraziano per le traduzioni:

Luisa Conti, Philipp Löffler, Elisa Calzolari e Ulrike Ruwe-Scigliano

Per le foto:

Elena Sanfilippo, Francesco Parise e Jasmin Spinelli

Si ringraziano altresì tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro
per la riuscita del convegno.

Questa Pubblicazione è stata curata dal Dott. Giuseppe Scigliano che è stato
anche il coordinatore del Convegno

© Copyright 2011

Comites Francoforte

Comites Hannover

Indice

- 1 Premessa
- 2 Saluto pervenuto: Ministro Maria Böhmer
- 3 Saluto pervenuto: Reggente M. Luisa Cuccaro
- 4 Programma svolto
- 5 Saluto Dott. Giuseppe Scigliano
- 6 Saluto Dott. Lelio Crivellaro
- 7 Saluto Sindaco Ingrid Lange
- 8 Saluto Senatore Claudio Micheloni
- 9 Saluto Raimund Nowak
- 10 Saluto Cav. Stefano Lobello
- 11 Breve presentazione dei testimoni del successo
- 12 Relazione Prof. Dr. phil. Dott. Iura. Elisabetta Moneta-Mazza
- 13 Relazione Prof. Cornelia Wurzel
- 14 Relazione Dott.ssa Luisa Conti
- 15 Relazione Dott. Giuseppe Scigliano
- 16 Sintesi delle interviste ai testimoni del successo
- 17 Conclusioni Dott.ssa Chiara Santucci

Premessa

Questo progetto è partito dal Comites di Francoforte, dove è stato realizzato con successo il primo convegno regionale.

Ad Hannover si è tenuto il secondo convegno regionale. Qui sono stati messi in evidenza ulteriori aspetti di questa tematica, che verrà analizzata ed approfondita nel convegno nazionale (previsto per la primavera del 2011).

Siamo certi che con questo progetto non solo si possono mettere in evidenza soggetti altamente integrati nella società tedesca ma addirittura individuare modelli, che possono essere ripetuti.

Dott. Giuseppe Scigliano

Cav. Stefano Lobello

Presidente del Comites di Hannover

Presidente del Comites di Francoforte

Saluto Pervenuto

Prof. Dr. Maria Böhmer **Incaricata Federale per migrazione, rifugiati ed integrazione**

Signore e Signori,

gli appartenenti a famiglie con esperienza migratoria che vivono oggi in Germania sono 15,6 milioni e uno dei gruppi più numerosi è quello costituito dalla comunità italiana. La diversità che deriva dalla compresenza di persone di origine straniera ed autoctoni, il cui impatto non riguarda solo l'ambito sociale ma in maniera sempre più evidente anche quello economico, è una grande opportunità per il nostro Paese.

Le competenze interculturali e linguistiche dei dipendenti di origine straniera permettono ad una azienda di aumentare la propria competitività, mettendola in condizione di agire con successo nel mondo globalizzato. Sono sempre di più le compagnie in cui si riscontra un atteggiamento di apertura sincera alla diversità, la quale viene ad essere stimolata e dunque utilizzata per la propria crescita aziendale. Grazie alle specifiche conoscenze dei propri dipendenti possono venire conquistati nuovi mercati, raggiunti nuovi clienti e può aumentare l'attrattività dell'impresa anche nei confronti di potenziali nuovi collaboratori. La diversità è dunque, sotto ogni aspetto, da considerare una ricchezza.

Per incoraggiare le aziende a valorizzare la diversità e a investire in essa, è stata creata nel 2006 la „Carta della Diversità“ („Charta der Vielfalt“). Il suo obiettivo è quello di stimolare le imprese in Germania a riconoscere, a dare valore e quindi a includere la diversità nella propria cultura aziendale, impegnandosi a creare un ambiente lavorativo libero da pregiudizi e caratterizzato piuttosto da rispetto e stima reciproci.

Sono più di 900 le aziende e gli enti pubblici - per un totale di circa cinque milioni di occupati - ad aver già firmato la Carta della Diversità, dimostrando di possedere una cul-

tura aziendale che riconosce alla diversità un ruolo centrale nello sviluppo di competitività internazionale e nella crescita economica. Considerando inoltre il cambiamento demografico e la mancanza di manodopera specializzata che caratterizzano oggi la Germania, l'interculturalità diventa la vera chiave per il successo nel mondo del lavoro e in tutto il settore economico.

Con il convegno „Chiavi Interculturali per il Successo nell'Economia e nel Mondo del Lavoro tedesco“ dimostrate di essere imprenditori coscienti del significato economico della diversità e attenti alla sua realizzazione. Il dialogo a cui avete dato inizio con la giornata di oggi non è soltanto utile a dar vita a nuovi impulsi, ad ottenere nuove conoscenze e nuovi partner commerciali ma è anche un contributo importante per una fruttuosa cooperazione interculturale.

Auguro a voi imprenditori e a tutte le persone coinvolte un lavoro proficuo di consolidamento della dimensione interculturale e di promozione della diversità in azienda.

Cordiali saluti
Maria Böhmer

Saluto Pervenuto

Maria Luisa Cuccaro **Reggente del Consolato generale di Hannover**

Durante il mio servizio in qualità di Reggente presso il Consolato Generale d'Italia in Hannover ho avuto modo di apprezzare, in numerose occasioni ed eventi, l'azione prioritaria del Presidente del Comites di Hannover nel promuovere con profonda convinzione ed efficacia un'integrazione „di successo „ della nostra comunità ed al tempo stesso un energico, costante richiamo all'orgoglio italiano ed ai preziosi valori umani e culturali del nostro Paese.

Anche questa manifestazione che ci vede festeggiare insieme con entusiasmo ed affetto i nostri connazionali che, quali veri e propri manager interculturali, in questa Regione operano con competenza e grande serietà' professionale, vuole testimoniare che le basi dell'autoaffermazione personale sono l'immagine positiva di sé e delle proprie radici, il grande impegno morale volto alla propria formazione ed alla consapevolezza della relatività dei saperi e delle verità.

Programma

Le chiavi interculturali per il successo nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco

Interkulturelle Schlüssel für den Erfolg in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt

Sabato 13 Novembre 2010

Moderazione Dott.ssa Chiara Santucci

- **Ore 9,00 Saluto delle autorità:**

- Dott. Giuseppe Scigliano Presidente del Comites di Hannover
- Dott. Lelio Crivellaro Consigliere d'Ambasciata
- Ingrid Lange - sindaco di Hannover
- Claudio Micheloni - Senatore della Repubblica Italiana
- Raimund Nowak Geschäftsführer Metropolregion Hannover, Braunschweig, Göttingen, Wolfsburg
- Cav. Stefano Lobello Presidente Comites Francoforte e dell' Intercomites Germania

- **Ore 9,30 Breve presentazione dei testimoni del successo:**

Dr. Fabio Crescenti, Cosimo De Lucia, Emilio Dettori, Enzo Iacovozzi, Sebastiano Mistretta, Dr. Vincenzo Paternò, Arcangelo Tomasello, Luigi Sommariva, Dr. Isabella Parisi Stümpel, Claudio Provenzano, Manuel Silzer, Avv. Elena Sanfilippo

- **Ore 9,45**

Prof. Dr. phil. Dott. Iura. Elisabetta Moneta-Mazza
(Università degli Studi dell'Insubria Varese-Como) -
Incontri, scontri e scambi culturali: il successo degli italiani in Germania ! ?

- **Ore 10,05**
Prof. Cornelia Wurzel (Università degli Studi dell'Insubria Varese–Como)
Successo italiano in Germania: esperienze e prospettive
- **Ore 10,25**
Dott.ssa Luisa Conti Università Jena
Italiani in Germania: tra competenze interculturali e diversity management
- **Ore 10,45**
Dott. Giuseppe Scigliano (Presidente Comites Hannover)
Presentazione della Collettività italiana residente in Bassa Sassonia
- **Ore 11,00**
Pausa caffè
- **Ore 11,15**
Interviste ai testimoni del successo
- **Ore 14,00**
Chiusura dei lavori
- **Ore 14,15**
Buffet

Parte prima

Saluto delle Autorità



Giuseppe Scigliano – Presidente del Comites di Hannover

Cari signore e signori, carissimi amici.

Quando ho appreso dal mio caro collega Cav. Lobello di questo convegno tenutosi a Francoforte, non ho avuto dubbi sull'utilità di questo evento ed ho deciso di portarlo ad Hannover. Il Comites che rappresento ha subito reagito con entusiasmo ed oggi eccoci qui, pronti per cercare di capire che l'interculturalità spesso più che essere un ostacolo è sinonimo di successo. La nostra collettività in Bassa Sassonia non è numerosa ma ha sempre lavorato con onestà e si è distinta nel tempo in diversi settori, specialmente in quello gastronomico. Negli ultimi tempi anche nell'ambito della ricerca e della medicina. Voi siete i testimoni di quella parte dell'Italia che ha sempre dato all'estero onore, dignità e vanto al nostro paese. L'integrazione oggi è un tema nazionale, ognuno deve dare il suo contributo. Voi lo state facendo in maniera silenziosa, quasi non visti perché lo state facendo con il vostro lavoro e la vostra professionalità. Auguro un buon proseguimento dei lavori e ringrazio tutti voi per essere venuti oggi qui in questo secondo con-

vegno che vede come tema: Le chiavi interculturali del successo nel mondo dell'imprenditoria e del lavoro in Germania. È nostra intenzione far avviare una ricerca in materia affinché si possano scoprire le chiavi di questo vostro successo e quindi poter dare alle nuove generazioni uno strumento in più che li aiuti ad avere successo nella loro vita.

Lelio Crivellaro – Primo Consigliere Sociale presso l'Ambasciata italiana di Berlino

Presidente Scigliano, Gentile Signora Lange, Signor Nowak, Senatore Micheloni, Presidente Lobello, esperti e illustri docenti universitari, membri del Comites di Hannover, rappresentanti di altre Associazioni, gentili signore e signori,

è con grande piacere che ho accolto l'invito a partecipare a questo Convegno.

Dice un antico proverbio arabo: „Dietro ogni numero c'e' un uomo, dietro ogni uomo c'e' una storia“.

Questo credo sia il senso del convegno di oggi: quello di non limitarci all'aspetto numerico dei dati delle persone che hanno conseguito un successo, ma di scoprire le vicende personali che ne hanno contrassegnato il cammino.

Questa ricerca ci consente anche di riflettere sul significato dell'interculturalismo, sul come persone appartenenti a radici culturali differenti abbiano saputo costruirsi posizioni di successo in un altro Paese, mettendo a frutto il proprio bi – culturalismo.

Ma come capita che una persona abbia successo?

Il primo elemento e' dato dalla casualità. Chissà se queste persone avrebbero avuto lo stesso successo se anziché trasferirsi in Germania si fossero indirizzate verso un altro Paese. Ricordo un film inglese di qualche anno fa, „Sliding doors“ dove la sorte della protagonista cambia a seconda che arrivi in tempo o meno a prendere una vettura della metropolitana, a entrare o meno attraverso le porte scorrevoli.

Ma, oltre a questo fattore, quali sono le caratteristiche che possono avere influito sul successo? In altri termini, quanto ha contribuito il fatto di essere italiani?

E' molto difficile dare una risposta precisa, anche se nei percorsi dei vari protagonisti sono stati certo presenti alcuni caratteri che tutti ci riconoscono, quali la fantasia, l'inventiva, la flessibilità, l'ingegno nel trovare soluzioni appropriate, l'accettazione della sfida, la

volontà di non darsi mai per vinti, tutte caratteristiche che contribuiscono a fare dell'italiano – o comunque di chi e' di origini italiane – un personaggio con una sua personalità. Ma naturalmente, essendo vissuto in questo Paese, e' ovvio che queste caratteristiche si sono fuse con le caratteristiche tipiche di questo Paese, come il senso dell'ordine, la disciplina, la gerarchia, la competitività esasperata, l'organizzazione, la programmazione. Vorrei ora volgere l'attenzione anche a chi non si e' ancora realizzato ma e' lungo la via per raggiungere il successo.

Penso a tutti quei giovani che in misura sempre maggiore portano e vivono all'estero la loro multiculturalità: scelte che, come avveniva in passato, non vengono più imposte solo da ragioni economiche, ma dettate da altri fattori quali la curiosità, l'interesse a scoprire un Paese straniero, il desiderio di fare qualcosa di diverso.

Mi auguro quindi che in futuro si parli di questi giovani studenti come di persone che sono state in grado di inserirsi in questa „interculturalità“ per porre le basi di un successo professionale che trova nelle proprie radici un punto di forza senza eguali.

Ingrid Lange – Sindaco di Hannover

Gentili Signore e Signori,

cari amici ed amiche del Comites provenienti dall'Italia e dalla Germania, come Hannoverana sono molto contenta che questo convegno si tenga nella nostra bella capitale. Questa è una buona decisione. Hannover è sempre valida per un viaggio.

Sig. Presidente Dott. Scigliano, grazie per l'invito. Ho letto nell'ordine del giorno di questa conferenza, che io sono stata registrata come sindaco di Hannover . Questo mi indica, che io sono integrata nel comitato degli italiani all'estero. Grazie per quest' onore.

Oggi discutete qui un tema molto importante per l'integrazione o meglio ancora inclusione delle italiane e italiani in Germania. Come sapete, da settembre del 2008 abbiamo ad Hannover il piano locale per l'integrazione. L'attuazione di questo piano locale d'integrazione offre la possibilità di partecipare a molte iniziative ed organizzazioni. Per esempio viene sostenuto economicamente dalla Città di Hannover il progetto del



Comitato scolastico Co.As.Sc.It. „Forza Abi!". In concreto questo significa, che 35 bambini vengono aiutati tra l'altro nel tedesco, nella matematica e nella fisica. Questo significa che le chance per il futuro sono aumentate .

In questo contesto voglio far notare, che anche il consiglio per l'integrazione della città di Hannover, di cui anche il vostro Presidente Dott. Scigliano fa parte, nella sua quarta seduta a giugno di quest'anno ha affrontato il tema economia. È stato esaminato a fondo, che la migliore integrazione sul piano del lavoro avviene attraverso un posto di lavoro che assicura l'esistenza.

Auguro a tutti voi una conferenza di grande successo in questo splendido ristorante „Gallo Nero". Questa casa costruita 400 anni addietro simboleggia la congiunzione di tradizione e moderno, di vecchio e nuovo. Anche questo per me fa parte di un'integrazione riuscita. Non dimenticare la terra natia e continuare ad amarla, ma accettare quella nuova e volerle bene.

Claudio Micheloni – Senatore della Repubblica Italiana

Ringrazio e saluto tutti i partecipanti, le autorità presenti al convegno, ed in particolare modo il Presidente del Com.It.Es. di Hannover, il Dott. Peppe Scigliano sempre in prima fila quando si tratta di valorizzare la presenza italiana in Germania, ed in Europa in generale. E l'incontro di oggi, dedicato agli imprenditori, ne è la conferma.

Sono da sempre convinto che il vero problema dell'Italia, sia quello di avere una scarsa memoria e soprattutto una conoscenza delle comunità all'estero che non corrisponde alla realtà.

Questo è un problema estremamente serio, sia dal punto di vista prettamente politico, sia da quello culturale. La vera difficoltà è far capire ai politici italiani che mantenere il rapporto con le comunità italiane nel mondo non è solo una necessità dei connazionali all'estero, ma un elemento di grande importanza per l'Italia soprattutto a livello nazionale. Le storie di successo degli italiani all'estero sono dovute al loro grande impegno, alle loro capacità ed al loro intenso lavoro a cui però le politiche fino ad ora intraprese a livello nazionale, non hanno prestato la dovuta attenzione.

Quello degli italiani all'estero sembra essere un tema molto difficile da affrontare in Italia. Vorrei qui ricordare che ho presentato una mozione sugli investimenti per la valorizzazione, la promozione dei cittadini all'estero, che è stata discussa nell'Aula del Senato nel corso di un dibattito molto acceso. Una mozione che si sarebbe potuta riassumere in una domanda molto semplice, ossia se l'Italia, attraverso un percorso politico comune, voglia mantenere i rapporti con i connazionali nel resto del mondo oppure no. Il risultato del voto è stato molto sorprendente: il Senato si è diviso equamente tra favorevoli e contrari e la mozione è stata così respinta. Il dibattito è stato comunque importante per sollevare il problema e anche convegni come questo organizzato ad Hannover, sono fondamentali per riportare in primo piano il tema.

Tuttavia anche gli italiani all'estero devono riflettere su se stessi e sulle proprie storie. Non esiste una sola storia degli italiani all'estero ma miriadi di storie diverse, in tutti i campi del lavoro, dell'economia e della ricerca. In Italia si parla molto della cosiddetta „fuga dei cervelli“, ma non ci si rende conto che il problema è esattamente l'opposto: l'Italia al giorno d'oggi non è più capace di attrarre i giovani stranieri per farli studiare in Italia e nemmeno di far tornare i nostri connazionali dopo un soggiorno di studio o

di ricerca presso le università straniere. Sono convinto che comunque per i nostri giovani, andare all'estero per arricchire il proprio curriculum sia una grande opportunità, ma a loro dovrebbe essere garantita anche la possibilità di tornare e di inserirsi nel mondo del lavoro.

Oggi si vanno a creare due mondi che non comunicano tra di loro, quello rappresentato dall'emigrazione tradizionale e discendenti e quello della „nuova“ emigrazione: due mondi che fanno fatica a mettersi in contatto e a cooperare. Ciò non è un bene, né per le comunità all'estero né per la nostra nazione.

Iniziative come questo convegno di Hannover fanno fare grandi passi nella direzione giusta, con la giornata di oggi si è riusciti a mettere in contatto il mondo dell'imprenditoria con una realtà di rappresentanza come il Com.It.Es. Ma non basta: dobbiamo sforzarci tutti di far conoscere le organizzazioni italiane all'estero e le istituzioni come il CGIE ed i Comites visto che non è scontato che gli imprenditori e gli altri italiani all'estero le conoscano.

Auguro quindi ai partecipanti a questo incontro, un buon lavoro ed aspetto con impazienza i risultati.

Raimund Nowak – Direttore Generale della Regione Metropoli Hannover, Braunschweig, Göttingen, Wolfsburg

Raimund Nowak è l'amministratore delegato della Regione Metropolitana di Hannover, Braunschweig, Göttingen e Wolfsburg, una regione che ricopre quasi la metà della regione della Bassa Sassonia comprendendo 49 comuni, 15 organizzazioni di livello universitario e 30 aziende. Il signor Nowak vuole ringraziare per l'invito alla conferenza, a cui prende parte con piacere: è sicuramente un ottimo segno il fatto che un'organizzazione riesca a riunire così tante persone un sabato mattina! Nowak vede il Com.It.Es come un'organizzazione molto motivata ed efficiente, grazie soprattutto all'impegno del Presidente Scigliano, che è riuscito a collocarla in maniera superlativa nel tessuto sociale di Hannover. Inoltre Nowak si dice estremamente entusiasta di aver conosciuto, tramite il Dott. Scigliano, molte persone italiane di valore che risiedono in questa regione. Culture di ogni nazione sono invitate e benaccette nella regione metropolitana di Hannover.

Il signor Nowak e la sua organizzazione cercano di mettere in contatto ogni giorno il mondo delle imprese con quello dell'innovazione scientifica in modo tale da dimostrarsi competitivi sul piano internazionale. La sfida della globalizzazione si può vincere solamente rimanendo e lavorando assieme a livello europeo: abbiamo la possibilità di farcela se e solo se le nazioni europee cercheranno di rimanere unite per creare un'economia più solida e competitiva. L'Europa ha qualcosa che le altre nazioni non hanno: la creatività. È nostro dovere puntare su questo fattore per vincere la competizione con i paesi emergenti.

Il signor Nowak augura buon lavoro ai presenti.

Stefano Lobello – Presidente del Comites di Francoforte

Gentili Signore e Signori,

Sono lieto nel vedere che il progetto avviato a Francoforte, continui qui ad Hannover e per questo ringrazio il mio caro amico presidente del Comites di Hannover, dott. Scigliano, che ha subito accolto e condiviso l'iniziativa. Sono sicuro che oggi vedremo ulteriori sviluppi di questo progetto che terminerà con un convegno nazionale da tenersi il prossimo anno.

In un mondo in cui la cultura e l'identità nazionale cedono il passo ad una dimensione globale che tende a svalorizzare ed estinguere ogni diversità è un immenso piacere rilevare che alcune identità tipiche delle singole culture europee, che contribuiscono al successo o all'insuccesso di un lavoratore o di un imprenditore della rispettiva nazione, non sono del tutto scomparse.

Uno dei tanti compiti dei Comites è quello di valorizzare la nostra gente e proprio in questa prospettiva e alla luce di quanto prima espresso, posso affermare che Voi siete una parte di questo capitale italiano che si è trasferito all'estero e sono veramente contento di potervi salutare di persona e porgervi anche il saluto del Comites di Francoforte che rappresento.

Breve presentazione dei testimoni del successo



testimoni

- Dr. Fabio Crescenti, Medico Chirurgo – Specialista in Chirurgia Generale e Viscerale presso l'ospedale Siloah Hannover
- Cosimo De Lucia, (Imprenditore) Import – Export – Ristorazione
- Emilio Dettori, (Imprenditore) Ristorazione – Pittore
- Enzo Iacovozzi, Pensionato (Negozio Elettrodomestici)
- Sebastiano Mistretta, (Imprenditore) Studio Massaggi
- Dr. Vincenzo Paternò, Neurochirurgo e Responsabile di reparto presso l'I.N.I. Hannover
- Claudio Provenzano, Impiegato presso la VW (Rappresentante dei giovani in Germania)
- Arcangelo Tommasello, (Imprenditore) Import – Export – Ristorazione
- Luigi Sommariva (Imprenditore) Gelateria
- Dr. Isabella Parisi Stümpel, Studio Medico
- Manuel Silzer, Editore della rivista „A Tavola“
- Avv. Elena Sanfilippo, Avvocato



Questionario a cui i testimoni hanno dato una risposta scritta

Nome - Cognome

1. Dove sei nato?
2. Quando sei nato?
3. Quale lavoro svolgevano i tuoi genitori?
4. Quali scuole hai frequentato?
5. Quali qualifiche hai?
6. Quali mestieri hai svolto in passato?
7. Da quanto tempo sei in Germania?



Sintesi delle Relazioni

Incontri, scontri e scambi culturali: il successo degli italiani in Germania?!

Dr. phil. Dott. Iura. Elisabetta Moneta-Mazza
Università degli Studi dell'Insubria Varese-Como

Obiettivo del mio contributo è mettere in luce alcuni aspetti della comunicazione interculturale e dell'interazione sociale tra italiani residenti in Germania e tedeschi. E intendo farlo da due punti di vista. Nel titolo del mio intervento: „Incontri,scontri e scambi culturali: il successo degli italiani in Germania?!“ ho messo prima il punto interrogativo e poi il punto esclamativo.

Perché il punto interrogativo? Perché non si può affermare in alcun modo che la vita degli italiani in Germania sia priva di problemi, problemi che sono stati e sono tuttora evidenziati in diverse ricerche e studi scientifici e riportati frequentemente sulla stampa tedesca ed italiana, nonché su numerose newsletter e blog.

Perché allora il punto esclamativo? Perché non si può affermare in alcun modo che la vita degli italiani in Germania sia priva di successo, successo che però viene evidenziato molto meno dei problemi sia nelle ricerche e negli studi scientifici, sia nella stampa tedesca ed italiana, sia in newsletter e blog. Per questo mi sembra importantissimo che esistano progetti come questo dei Comites, che pone l'accento sui successi dei nostri connazionali in Germania, successi che danno un'immagine dell'Italia e degli italiani diversa da quella stereotipata conosciuta da tutti e diffusa da molti.

Comincio però dalle dolenti note: il fatto stesso che i successi vadano esplicitamente evidenziati dimostra come gli insuccessi siano generalmente conosciuti. Il primo di questi è costituito dalla carente formazione scolastica dei giovani italiani, anche di quelli di terza e sovente ormai di quarta generazione. Inutile dire quali conseguenze lo scarso rendimento scolastico ha sulla vita lavorativa e sulla carriera professionale degli italiani in Germania.

Cito solo due notizie recenti: la prima, dal titolo „Germania, italiani male a scuola - La comunità italiana, seconda per concentrazione solo a quella d'Argentina, sconta problemi di insuccesso scolastico tipici di minoranze di più recente immigrazione" è data-ta 2.9.2010 e si trova su Cattolica News (<http://www.cattolicanews.it/3752.html>). Ripor-ta i risultati di una ricerca effettuata dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale della Repubblica Italiana e l'Istituto Nazionale Cisl di Roma, il Progetto SPRINT (SonderProject- INTEgration). Dai dati raccolti emerge che la comunità italiana è „la meno integrata dal punto di vista formativo, scolastico e culturale e manifesta anche sul piano sociale deficit tipici di minoranze di più recente immigrazione" e che „gli alunni italiani in Germania sono protagonisti dei maggiori indici di insuccesso scolastico". Questi dati vengono confermati da quanto riportato qualche giorno dopo, il 10.9.2010, dalla Derwesten in un articolo dal titolo ancora più incisivo: „Integration : Italienische Schüler sind am schlechtesten" (<http://www.derwesten.de/nachrichten/Italienische-Schueler-sind-amschlechtesten.id3685063.html>).

Le informazioni dei due articoli sono più o meno le stesse: tra i giovani italiani, un'al-tissima percentuale (circa il 50%) frequenta la Hauptschule, mentre quasi il 10% fre-quentata la Sonderschule. In realtà questi dati non fanno che confermare quanto risul-ta da altri numerosi studi meno recenti, l'unica novità consiste nel fatto che nel corso dei decenni la situazione non è migliorata, ma addirittura peggiorata. Più interessanti

sono le spiegazioni che vengono date a questo inquietante fenomeno: la Derwesten intervista Ursula Boos-Nünning, una delle maggiori esperte di migrazione in Germania, che sostiene che il mondo scientifico non è ancora riuscito a scoprire l'origine di quella che lei chiama la „Bildungsmisere“ italiana (ibidem). Secondo lei, la causa potrebbe essere nell'apparente integrazione degli italiani, che non si fanno notare in modo negativo nella società tedesca, che anzi vengono apprezzati o addirittura amati per la loro cultura e il loro stile di vita. Per questo i loro figli non vengono aiutati nella scuola. A questo punto viene però spontaneo ricordare il famoso detto, secondo il quale gli italiani stimano i tedeschi ma non li amano, mentre, e qui la cosa diventa più interessante, i tedeschi amano gli italiani, ma non li stimano.

E' proprio questa „mancanza di stima“ che viene additata dalla ricerca dell'Università Cattolica come la possibile causa dell'insuccesso scolastico dei giovani italiani: gli insegnanti tedeschi considerano „l'andare male a scuola“ conseguenza dei deficit di cui gli italiani stessi sarebbero portatori (cfr. <http://www.cattolicanews.it/3752.html>).

Io aggiungerei che questi insegnanti tedeschi, nel loro approccio con gli alunni di origine italiana, sono sovente condizionati da immagini stereotipate. In effetti, stereotipi e pregiudizi condizionano la percezione dell'alterità, nel nostro caso la percezione dell'italianità da parte dei germanofoni (cfr. Mazza Moneta 2000). Hanno una grande influenza sulla comunicazione interculturale e sul modo in cui un gruppo sociale si rapporta a un altro e agisce nei suoi confronti. Del resto, dai numerosissimi studi condotti negli ultimi decenni, a partire dal secondo dopoguerra, risulta che i tedeschi hanno un'idea molto chiara delle qualità degli italiani (ibidem).

Cominciamo da quelle positive. Gli italiani vengono considerati pieni di temperamento, capaci di arrangiarsi, allegri e fantasiosi. Queste (presunte) qualità, che li rendono simpatici (altro elemento dell'italo-stereotipo dei tedeschi), non fanno però necessariamente parte di quelle apprezzate in ambito scolastico e contrastano per giunta con gli auto stereotipi dei tedeschi, che considerano se stessi freddi, precisi, tranquilli e soprattutto efficienti e affidabili (ibidem).

Gli insegnanti si aspettano quindi che i bambini italiani si comportino in modo diverso da quelli tedeschi. Potrebbe allora avvenire il fenomeno che in sociologia viene chiamato „la profezia che si auto adempie“, cioè una supposizione che, una volta enunciata, contribuisce a far sì che quanto immaginato si avveri. Che questo sia possibile in ambito scolastico è stato dimostrato in vari esperimenti, il più noto dei quali effettuato da

Rosenthal e Jacobson nella Oak School negli anni sessanta. Nella scuola venivano svolti regolarmente test di intelligenza e di profitto. In uno di questi test i due ricercatori non hanno valutato i risultati, ma hanno scelto, assolutamente a caso, un quinto dei bambini, segnalandoli agli insegnanti come superdotati. Un anno dopo, nel test valutato regolarmente, quei bambini sono risultati nettamente superiori al resto della classe. L'atteggiamento degli insegnanti nei loro confronti era stato determinante per il successo scolastico.

Questo famosissimo esperimento viene generalmente citato per dimostrare come gli insegnanti possono influenzare positivamente il rendimento scolastico degli alunni. Ma occorre ricordare l'aspetto negativo della profezia che si auto adempie. Nel caso della Oak School, per esempio, bisogna considerare quanto è successo ai bambini che facevano parte degli altri quattro quinti della classe. Per nessuno di loro l'esperimento è stato positivo, il fatto che da loro non ci si aspettassero ottimi risultati ha avuto evidentemente conseguenze negative sul loro profitto scolastico.

E se questo succedesse anche nella scuola tedesca? Se i bambini italiani si sentissero bloccati da insegnanti che traducono gli stereotipi positivi (temperamento, capacità di arrangiarsi, allegria e fantasia) in esuberanza, improvvisazione, indisciplina e scarsa concentrazione? Se si pensa poi che gli stereotipi italo-tedeschi presentano anche numerose zone d'ombra e che gli insegnanti tedeschi potrebbero venire influenzati da pregiudizi che attribuiscono agli italiani qualità negative come inaffidabilità, disordine, mancanza di puntualità e di precisione (cfr. Mazza Moneta 2001, 2000), l'insuccesso scolastico dei bambini italiani non risulta più così sorprendente.

Ma come viene trasmessa questa immagine degli italiani, pianta malefica le cui radici affondano nel passato ma che produce frutti ancora rigogliosi (Mazza Moneta 2001a e 2001b)? Un ruolo sicuramente importante è quello giocato dai media tedeschi. Porto di seguito tre esempi, tutti e tre tristemente famosi, in cui gli stereotipi negativi vengono messi in luce.

Il primo riguarda gli spot di una catena di distribuzione di apparecchi elettronici. La pubblicità viene fatta presentando la caricatura di un italiano, Toni, scuro di capelli e di carnagione, baffuto, vestito in modo vistoso, carico di gioielli, con occhiali da sole di marca, che parla un tedesco maccheronico. Il personaggio si dimostra sessista, truffatore, pronto anche a imbrogliare un amico (tedesco, naturalmente)

(<http://www.youtube.com/watch?v=rGbxpAPqyfl>).

Forse meno direttamente denigratorie, ma ugualmente cariche di contenuti stereotipati sono due canzoni che hanno riscosso enorme successo in Germania. La prima, cronologicamente, è quella su Luca Toni, in cui vengono elencati una serie di luoghi comuni riguardanti l'Italia: cibi tipici, donne, amore, mamme e via di seguito. Non mancano accenni ai capelli neri, la parlantina sciolta e la faccia tosta che caratterizzano gli italiani nell'immaginario tedesco. Viene inoltre rilevata la tendenza a imbrogliare nel gioco (<http://www.youtube.com/watch?v=w2JEpEj10a8>).

Il tema della disonestà di giocatori italiani viene ripreso nella famigerata canzone „Nur Italien nicht“, che ha per oggetto i mondiali di calcio del 2010 e in cui si auspica che vinca chiunque, ma non l'Italia, dato che i suoi giocatori sono assolutamente scorretti e simulatori. Nella canzone si parla anche dell'abbigliamento vistoso dei calciatori italiani, delle catene d'oro (che ricordano quelle dello spot di Toni), del cibo e, *dulcis in fundo*, naturalmente anche della mafia (<http://www.youtube.com/watch?v=ko8UqPvGJAA>).

Di ben altro spessore, quindi ancora più dannoso per l'immagine degli italiani, è un numero del Magazin della *Süddeutsche Zeitung* (2009, Heft 07), la cui copertina, che mostra uno stivale che dovrebbe rappresentare l'Italia, rischia di fare concorrenza a quella, tristemente famosa, dello *Spiegel* che mostrava un piatto di spaghetti su cui era appoggiata una pistola. Già il titolo è programmatico: „Der Stinkstiefel - Land unter“ I sottotitoli sono ancora più illuminanti: „Der Staat am Boden, die Politik korrupt, die Wirtschaft in den letzten Zügen“, come del resto la domanda retorica conclusiva: „Italien, was hast du bloß aus dir gemacht?“.

Anche in campo letterario i cultori degli stereotipi danno il loro contributo alla preservazione e alla propagazione della specie. Negli ultimi anni sono usciti tre titoli di grande successo, „Maria, ihm schmeckt's nicht!“ (2003) di Jan Weiler, giornalista della *Süddeutsche Zeitung*, che è stato anche filmato. Film e libro sono troppo noti per soffermarsi su stereotipi, pregiudizi e prese in giro di pessimo gusto. Non contento, perseverare è diabolico, Weiler ha scritto il seguito del libro „Antonio im Wunderland“ (2005), che è stato puntualmente filmato. Nell'opera di un altro giornalista della *Süddeutsche*, Stefan Ulrich, „Quattro stagioni: ein Jahr in Rom“ (2008), si parla in termini ironici ma spietati delle difficoltà con cui si scontra uno straniero a Roma.

Non occorre dilungarsi sul tema dei danni provocati all'immagine dell'Italia e degli italiani da questo tipo di pubblicità negativa. Il tutto si risolve in una perdita di credibilità, di cui fanno le spese non solo gli italiani in Italia, ma anche, e soprattutto, quel-

li che si trovano in Germania. Non sorprende quindi quanto ha scritto recentemente Antonio Puri Purini (Ambasciatore d'Italia a Berlino fino al 2009) sul Corriere della Sera (29.9.2010). Pur partendo dalla considerazione che i „tedeschi amano l' Italia profonda della bellezza, della cultura, della creatività, della qualità“, Puri Purini continua affermando che gli stessi tedeschi „sono sconcertati per la volgarità della vita politica, increduli per la marginalizzazione della cultura [...], per l' incapacità di pensare in termini strategici e di risolvere problemi atavici. Alcuni temono anche l' effetto contagioso del populismo italiano“. L'articolo termina proponendo un rimedio, perché in „una realtà unitaria europea, la società civile può fare molto. Tanti protagonisti della nostra imprenditoria e cultura sono rispettati in Germania. Una società civile dinamica può muoversi per conto proprio, assumersi delle responsabilità, sfoggiare creatività e qualità. È il nostro migliore biglietto da visita. Deve farsi sentire, possibilmente subito“ (ibidem).

Per questo mi sembra importantissimo che esistano convegni come quello di oggi, che vanno contro la tendenza generale e seguono, anzi precedono addirittura l'esortazione di Puri Purini. Pensiamo per esempio alla prima edizione di questo convegno, l'incontro organizzato dal Comites di Francoforte nel dicembre 2009. E' necessario continuare su questa strada, promuovendo l'immagine degli italiani (e delle italiane) che, sia pure in ambiti diversi, svolgono un ruolo significativo all'interno della società tedesca, come consulenti e testimonial del sistema Italia e come modelli di successo.

E' vero che gli stereotipi sono duri a morire, ma non sono immortali. Soprattutto, possono evolversi nel tempo. Aiutiamoli a farlo.

BIBLIOGRAFIA

- B. Mazza Moneta, Elisabetta (2001 a): „Das Bild des anderen: Deutsche und italienische Selbst- und Fremdwahrnehmung“, in Brütting, Richard/Kokoskina, Svetlana/Sacco, Sergio (a cura di): Konflikt und Konsens/Conflitto e consenso, Frankfurt am Main: Lang, 197-214
- C. Mazza Moneta, Elisabetta (2001 b): „Italien- und Italienerbilder in den Briefen deutscher Reisender“, in: Villa Vigoni - Comunicazioni/Mitteilungen, numero V, 39-48



- Mazza Moneta, Elisabetta (2000):
Deutsche und Italiener – Der Einfluß von Stereotypen auf interkulturelle Kommunikation, Frankfurt am Main: Lang
- Puri Purini, Antonio (2010):
Il dialogo (necessario) italo-tedesco bloccato dalla nostra politica, in:
Corriere della Sera, 29.9.2010
- Stille, Alexander (2009):
„Der Stinkstiefel – Land unter“ in: Süddeutsche Zeitung, Heft 07
- Ulrich, Stefan (2008):
Quattro stagioni: ein Jahr in Rom, Berlin: Ullstein
- Weiler, Jan (2003):
Maria, ihm schmeckt's nicht!, Berlin: Ullstein
- Weiler, Jan (2005):
Antonio im Wunderland, Reinbek bei Hamburg: Rowohlt

SITOGRAFIA

- <http://www.cattolicanews.it/3752.html>
- <http://www.derwesten.de/nachrichten/Italienische-Schueler-sind-amschlechtesten:id3685063.html>

- <http://www.youtube.com/watch?v=rGbxpAPqyfl>
- <http://www.youtube.com/watch?v=w2JEpEj10a8>
- <http://www.youtube.com/watch?v=ko8UqPvGJAA>

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Elisabetta Moneta Mazza, professore aggregato di lingua tedesca presso il Corso di Laurea in Mediazione Interlinguistica ed Interculturale dell'Università degli Studi dell'Insubria. Responsabile del Progetto „Polo di formazione e di ricerca per la comunicazione interculturale“ dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Laurea in Giurisprudenza (Università Cattolica del Sacro Cuore), laurea in Germanistica e Pedagogia (Technische Universität Darmstadt), dottorato di ricerca in linguistica tedesca (Technische Universität Darmstadt).

Attività svolte: direttrice di progetti su comunicazione interculturale e immigrazione presso l' Institut für Pädagogik della Technische Universität Darmstadt. Professore a contratto di corsi di didattica del tedesco come lingua straniera, comunicazione interculturale e pragmatica della comunicazione presso l'Institut für Sprach- und Literaturwissenschaft della Technische Universität Darmstadt e di corsi sulla formazione interculturale e la formazione degli adulti presso l'Institut für Pädagogik della Technische Universität Darmstadt. Professoressa a contratto di lingua tedesca presso il Corso di Laurea in Mediazione linguistica e Culturale dell'Università degli Studi di Milano. Coordinatrice didattica del corso di Laurea in Mediazione Interlinguistica ed Interculturale dell'Università degli Studi dell'Insubria. Consulente di The European Language Certificates (TELC) in progetti di ricerca nel campo del testing e dell'insegnamento delle lingue straniere.

Pubblicazioni nel campo della comunicazione interculturale, della didattica interculturale delle lingue straniere, della linguistica applicata, dei linguaggi giuridici, del testing.

Successo italiano in Germania: esperienze e prospettive

Prof. Cornelia Wurzel

Università degli studi dell'Insubria

Ciò che sente durante il giorno, lo scrive sul dorso della mano e la sera cerca il significato sul vocabolario. Così racconta Bernardino di Croce, che, 49 anni fa, arrivò dall'Italia come lavoratore straniero: „Spero che i miei nipoti siano cittadini del mondo“.

Dapprima lavorò come muratore, si specializzò e divenne fabbro meccanico, segretario dei sindacati e infine membro della Commissione tariffaria. Oggi è pensionato, vive nella Svevia e dice: "Sono tedesco e italiano e mi identifico consapevolmente con la conoscenza che ho dei due Paesi".

L'Istituto Tedesco per la Ricerca Economica ha commissionato una ricerca sul rapporto tra identità etnica e successo economico. L'aspetto interessante di questa ricerca è che l'intensità del legame e l'identificazione dei migranti con il paese ospitante e la propria terra d'origine, determina il successo economico. In particolare per le donne, la doppia identità è un fattore importante per avere buone possibilità in carriera.

Così molti cittadini italiani hanno portato e introdotto dalla loro terra delle abilità di cui i tedeschi in gran parte non disponevano. Pensiamo per esempio al settore gastronomico, che grazie ai prodotti italiani, ha aperto nuovi sbocchi.

Il gelato italiano ha inoltre contribuito al fatto che sul mercato tedesco il mestiere del gelataio diventasse un'attività che dal 2008 richiede ufficialmente una formazione professionale. Purtroppo alle circa 9000 gelaterie artigianali risulta sempre più difficile trovare dei giovani che si vogliono dedicare a questo mestiere.

Non necessariamente indipendenti, ma comunque incredibilmente di successo, sono due personalità, che hanno conquistato una significativa „roccaforte“ tedesca. Oggi due italiani siedono ai vertici dove una volta i loro padri o addirittura i nonni iniziarono a lavorare in Germania: il capo-designer della Volkswagen Walter de Silva e il responsabile del marketing Luca de Meo di origini torinesi. Infine la Süddeutsche Zeitung nel Settembre 2010 presenta una terza persona, il quarantaseienne manager Giovanni Perosino, che occupa una posizione appena creata ai vertici della Volkswagen come direttore internazionale di comunicazione del marketing.

„La VW fa in modo di assumere più talenti esterni possibile, con ragione. Perché se le multinazionali si crogiolano solo nel loro brodo, si creano facilmente incesti che a loro volta possono causare una fase di stallo.“ (Die Süddeutsche 4./5. September 2010 S.24)

In questo caso un esempio significativo per sinergie bilaterali a livello europeo è rappresentato dai legami Italia-Germania.

La Dott.ssa Susanne Müller descrive, sulla piattaforma mediatica „Channel Partner“ , i manager italiani in questo modo:

- I dirigenti italiani lasciano generalmente ai loro collaboratori molto margine di azione. Li motivano in continuazione attraverso il contatto personale.
- I dirigenti tedeschi apprezzano dei loro colleghi italiani, il più delle volte, la loro creatività e capacità d'improvvisazione in situazioni di crisi.

-2 -

Osserviamo brevemente la concorrenza: presso la Daimler AG, una tra le prime aziende ad assumere forza lavoro non tedesca, nel 1960 lavoravano già 13.000 lavoratori stranieri. Oggi i loro figli e nipoti occupano una parte importante tra gli apprendisti e rappresentano quindi la base per il futuro dell'impresa.

In questo contesto risulta interessante anche un sondaggio della Camera di Commercio Italo-Tedesca, che si occupa del successo di imprese italiane sul mercato tedesco. All'inchiesta hanno partecipato 146 imprese d'esportazione. A causa della crisi economica, nel 2009, le esportazioni di queste imprese dall'Italia erano diminuite del 24%, ma in misura minore di altre imprese verso la Germania, riconquistando il 4° posto nella classifica delle importazioni (dopo gli Stati Uniti, la Cina, la Francia e i Paesi Bassi).

Le imprese italiane spiegano i fattori di successo dei loro prodotti sul mercato tedesco in questo modo:

- La qualità dei prodotti e i servizi
- Il rispetto delle scadenze
- il servizio clienti
- un prezzo concorrenziale

Il „made in Italy“, sostiene un quarto delle imprese intervistate, è un fattore di successo determinante per i clienti tedeschi e si dimostra anche chiaramente nel settore alimentare.

Per il 53% delle ditte la partecipazione alle fiere specializzate rappresenta un fattore importante per il sondaggio del mercato tedesco.

Nei prossimi 3 anni più della metà di queste ditte (55%) si aspetta una crescita delle vendite e l'86% di queste ha intenzione di intensificare i loro rapporti con il mercato tedesco, oltre a potenziare la distribuzione e contattare nuovi partner commerciali. Di conseguenza vedono la necessità di aprire nuove filiali e pianificare nuovi investimenti nel settore della distribuzione, della vendita e dei servizi clienti.

Abbiamo trattato i casi del Signor Bernardino di Croce, Signor de Silva, Signor de Meo e delle imprese italiane. Ci sarebbero da menzionare altri nomi di successo, ma non dobbiamo dimenticare un'altra figura importante: la donna italiana di successo.

Una signora molto particolare, con una carriera altrettanto particolare: il suo nome era Christine Licci, oggi si chiama Novakovic. Nata nel 1964 in Alto Adige, sarebbe voluta diventare pianista. Per questo suona il pianoforte 5 ore al giorno; un giorno riceve un invito da Claudio Abbado a Milano, tuttavia ... sua madre non le permette questo cammino di vita.

Termina dunque gli studi di Economia a Milano, viene assunta alla Dresdner Bank, si trasferisce alla Citibank a Francoforte, lavora ad Hong Kong e infine a Düsseldorf e a soli 34 anni diventa membro del suo Consiglio di Amministrazione. Dalla rivista „Wirtschaftswoche“ viene eletta „Manager dell'anno“ e ottiene un incarico al vertice dalla Hypo-Vereinsbank, che abbandona dopo la fusione con Unicredit. Oggi siede nel Consiglio di Vigilanza del gruppo bancario SEB e fa la commerciante d'arte... con passione ovviamente.

Qual è la ricetta del suo successo?

Ama le sue origini, saluta gentilmente la moglie del suo autista allo stesso modo dei suoi colleghi del Consiglio d'amministrazione; è ambiziosa e sa motivare. Quando fa visite ufficiali ai suoi collaboratori nelle filiali, si siede con loro in cucina per parlare e conoscere le loro realtà. Telefona in tre lingue, in modo efficiente ed essenziale. Le piace Machiavelli e considera se stessa una donna passionale.

Passiamo da Bolzano alla Uckermark, nel territorio della Ex-DDR:

Circa 1000 operai italiani stanno costruendo per la ditta Ghizzoni, vicino a Parma, un prolungamento del gasdotto da Greifswald sul Mar Baltico fino alla frontiera meridionale della Sassonia. Alla fine del 2011 il gas siberiano verrà condotto lungo il fiume Oder verso la Repubblica Ceca. Questa impresa apporta un piccolo miracolo economico per la Uckermark. Gli abitanti sono contenti del rilancio e tutte le case di vacanza della

zona sono al completo. Ramona Fischer dell'Amministrazione Distrettuale commenta che questo „Per la regione è un importante guadagno!“

Un successo italiano in Germania.

Conclusioni

In occasione della sua conferenza alla „Europa Akademie“, Claudio Cumani sottolinea che i giovani italiani sono integrati con successo e cita degli studi, secondo i quali l'80% dei giovani si sentono a loro agio in Germania.

„Percorsi di formazione in Germania“ è il titolo di una ricerca a largo spettro con 60.000 intervistati. 170 ricercatori per la formazione stanno studiando a Bamberg la ricetta per fare carriera. Finanziato con un contributo di 60 milioni di Euro i primi risultati dovrebbero essere presentati entro la fine del 2011. Quale sarà la ricetta per avere successo? „Si può constatare che la maggior parte dei migranti è persino più motivata a voler far carriera che non i nativi“ spiega lo studioso Hans-Peter Blossfeld, coinvolto nella ricerca. E qui incontriamo l'aspetto linguistico. Risulta evidente, che per la carriera di un italiano in Germania e viceversa di un tedesco in Italia la conoscenza della lingua è fondamentale.

Lo dimostra forse anche il dorso della mano di Bernardino di Croce, sul quale quotidianamente scriveva i vocaboli che non conosceva o il suo collega italiano che regolarmente studiava tre coniugazioni verbali al giorno.

Cambiamo pagina e aggiungiamo due parole sui professori.

Noi insegnanti abbiamo a che fare con la cosa più preziosa che un paese può offrire: la sua gioventù, i giovani europei. Il nostro obiettivo è quello di formarli nel modo migliore possibile e consegnargli l'adeguato „saper fare“, necessario per il loro futuro cammino e la loro carriera. Come pedagoghi, dobbiamo impegnarci a prepararli per una Europa intelligente e creativa, con lo scopo non solo d'insegnare loro una lingua, ma aprire loro anche nuovi orizzonti.

Per questo è estremamente importante rimanere in stretto contatto con l'ambito professionale, includere nelle nostre lezioni sempre nuovi impulsi che vengono dalla quotidianità del mondo del lavoro, per poi -con il contributo di queste esperienze- aggiornare il nostro insegnamento. Per questi motivi non vedo l'ora di sentire le relazioni degli imprenditori e dei testimoni italiani qui presenti. Vi ringrazio. Danke!

FONTI/LINK-LISTE:

- AZIENDE ITALIANE NEL MERCATO TEDESCO, sondaggio sulle esportazioni italiane verso la Germania, Deutsch-Italienische Handelskammer
- Baltzer S. :
Jede Note zählt. Wer hat im Leben Erfolg – und warum?
FAZ 30./31.10.10 Nr.253 C 3
- Constant/Zimmermann:
Integration von Migranten. Etnische Identität bestimmt ökonomischen Erfolg.
Wochenberichte des DIW Berlin 42/2008
- Dinger, D.:
Italien und Deutschland zwischen Entfremdung und Beständigkeit.
Landeszentrale für politische Bildung Baden-Württemberg 2-2010
- L'ESPRESSO:
Fuga dall'Italia. Seguire corsi in un università straniera è la carta vincente per trovare un lavoro. 19.05.10
- Fromm, T.:
Alle Wege führen nach Wolfsburg. FAZ 4./5.09.10 S. 24
- Griese, H.:
Deutschland braucht qualifizierte Arbeitskräfte, möglichst Akademiker".
Deutschlandfunk, Campus & Karriere. 06.01.2010
- Laschet, A.:
Fremde Freunde? Politische Kultur in Deutschland und Italien im Dialog.
Konrad-Adenauer-Stiftung. 18.02.10
- Linde, M.:
Italiener in Deutschland. www.Planet- Wissen.de vom 01.06.2009
- Teufert, Dennis:
Selbständigkeit von Migranten. Arbeitsökonomisches Seminar:
Migration und Arbeitsmarkt. Berlin, Mai 2005
- Regierung online:
Rede von Staatsministerin Böhmer zur Veranstaltung
„Deutschland sagt Danke“. 2008

- www.channelpartner.de/_misc/article (Dr. S. Müller/E. Laraia: „So arbeiten Deutsche und Italiener gut zusammen“ 2010)
- ZEIT-online, Wirtschaft/Banken: Marc Brost „In jedes Meeting mit einem Lächeln“. 03.04.2008

Prof. Cornelia Glöckner Wurzel

Nata a Giessen (Germania)

Laurea in Germanistica e Romanistica conseguita presso l'Università di Giessen „Justus Liebig“, conclusasi con il primo esame di stato.

Apprendistato biennale a Dillenburg (Germania), conclusosi con il secondo esame di stato.

Trasferimento a Como per ragioni di lavoro.

Attualmente impegnata a Como nell'insegnamento della lingua tedesca in diversi licei privati, di tedesco per il business in aziende, presso il Corso di Laurea di „Scienze del Turismo“ presso l'Università degli Studi dell'Insubria e al Centro Conferenze di Villa Vigoni (Loveno/Menaggio).

Esaminatrice certificata del Goethe Institut.

Traduzioni e pubblicazioni di poesia contemporanea.

Italiani in Germania: tra competenze interculturali e diversity management.

Dott.ssa Luisa Conti

Università di Iena

Soggetto di questa relazione sono gli italiani in Germania. Tuttavia, potrebbero anche essere i tedeschi in Italia così come i cinesi in Canada o i canadesi in Uruguay ma anche i neo-laureati nei loro primi mesi di lavoro o i tassisti che cambiano città. Ad accomunare questi esempi, che a prima vista potrebbero sembrare disparati, è il fatto che in tutti i casi presentati si tratta di individui che si inseriscono in un contesto a loro estraneo. Quali sono le competenze che devono avere per riuscire a mettere in pratica le proprie potenzialità? Come influenza il cosiddetto „contesto d'accoglienza“ (Agustoni, 2007, p. 165) tale processo? Quali sono dunque gli strumenti in mano all'individuo e quali al sistema in cui viene inserito che permettono di ricavare il massimo risultato a vantaggio di entrambe le parti? Queste domande riassumono la duplice prospettiva di analisi assunta in questa relazione per discutere il processo di adattamento, implicito al cambiamento di contesto d'azione dell'individuo. Da una parte ci chiederemo dunque quali sono le competenze interculturali che permettono di interagire con successo all'interno di un contesto non proprio e dall'altra osserveremo l'influenza sull'individuo dell'atteggiamento espresso dal contesto stesso, arrivando così ad approfondire un concetto sempre più conosciuto e cioè quello di „diversity management“.

Secondo la definizione di Hansen (2009, p. 16), la cultura è la standardizzazione implicita a ogni collettivo, inteso come insieme di individui accomunati da uno o più particolari aspetti. La nazione è un collettivo, la città è un collettivo, l'azienda è un collettivo, ma anche i neo-laureati sono un collettivo, così come i tassisti¹. Insita all'individuo non è dunque solo la „cultura nazionale“: la sua identità è caratterizzata da infinite sfaccettature e cioè dall'appartenenza parallela a diversi collettivi. Per questa ragione è difficile parlare in genere degli „italiani in Germania“: sebbene sia vero che c'è qualcosa che li accomuna, non è da sottovalutare il fatto che ci sono anche moltissimi aspetti che li differenziano. Generalizzare significa utilizzare un'immagine stereotipata che non ha la complessità dell'originale, rischiando così di censurarne la sua singolarità e storpiarne la sua essenza. Un brillante esempio è „Toni“, protagonista di alcuni spot concepiti per pubblicizzare in Germania MediaMarkt nel

¹ Hansen distingue vari tipi di collettivo: questa differenziazione non verrà qui considerata in quanto non rilevante per l'argomentazione. Per approfondire:
Hansen, Klaus P. (2009): Kultur, Kollektiv, Nation. Passau.

periodo dei campionati europei 2008²: nella sua figura sono riassunti molti degli stereotipi diffusi in Germania sugli italiani. Prendendo spunto da questa campagna pubblicitaria, utilizzeremo in seguito „Toni“ come figura immaginaria che incarna il concetto astratto „dell'italiano“, affiancandolo a „Franz“, che rappresenta quello „del tedesco“.

Utilizzando Toni come figura simbolo degli italiani e Franz per quella dei tedeschi si possono esemplificare con facilità concetti teorici piuttosto complessi: con l'aiuto di questi due personaggi che concretizzano molte astrazioni, confronteremo così nelle righe seguenti i due principali approcci scientifici che propongono visioni diverse sul significato di cultura, interculturalità e competenze interculturali.

Secondo la prospettiva che riconosce la cultura nazionale come principale appartenenza dell'individuo, attribuendole caratteristiche precise e permanenti³, l'interculturalità che si viene a creare tra Toni e Franz non può che essere un mix („sintesi“) tra le loro chiare abitudini: probabilmente mangeranno per pranzo, ad esempio, un piatto di spaghetti seguito da würstel e crauti. Questa metafora è un'esagerazione ma è effettivamente così che ancora oggi i libri che insegnano come comportarsi con persone di altre nazioni sono ancora i più venduti e i training che offrono questo tipo di informazioni sono i più richiesti⁴. Così si informa, ad esempio, che è permesso stare in piedi o seduti piuttosto vicino agli italiani⁵. È vero che in Italia le persone interagiscono generalmente a una distanza minore che in Germania, ad esempio, ma è piuttosto rischioso dare un'informazione del genere senza relativizzarla, rischiando ad esempio di importunare qualcuno senza volerlo. Un'ulteriore discutibile informazione la fornisce Lewis (2005, p. 265) che spiega che per quanto si possa cercare di essere loquaci, non si riuscirà mai a battere gli italiani: Toni vincerà sempre 10 a 1⁶. L'assunzione di una prospettiva endogena („Siamo tutti Toni?“ Il che significa ad esempio: „Siamo tutti dei gran chiacchieroni?“) rende lo scollamento tra l'immaginario comune e la realtà ancora più evidente. Catalogare un individuo in base a una sola delle sue appartenenze, come ad esempio a quella nazionale, annullando ogni variabile di contesto, di relazione, di ruolo e di individualità è dunque estremamente riduttivo e spesso controproducente. Se Toni ad esempio ha un appuntamento con Franz e pensa che Franz, da buon tedesco, sia sicuramente un tipo iperpuntuale, cercherà di arri-

2 I vari spot in cui Olli Dittrich interpreta „Toni“ sono presentati e tradotti nel video che si trova seguendo questo link: <<http://www.youtube.com/watch?v=avvndjjoa2E&feature=related>> [Ultima consultazione: 28 novembre 2010]

3 Edward T. Hall e Geert Hofstede sono tra gli autori che si occupano di descrivere le culture nazionali i più conosciuti.

4 Questa affermazione non mira a negare il fatto che tali consigli e informazioni possano essere utili per il primo orientamento. La critica si riferisce piuttosto all'utilizzo spesso poco riflettuto e relativizzato che se ne fa.

5 „You are allowed to stand or sit quite close to an Italian person.“

<<http://www.2cbc.net/2002/introductions/dos/cultural%20dos%20and%20don.pdf>> [28/11/2010]

6 „Do not be afraid to appear talkative. No matter how hard you try, the Italian will always consider you reserved (and talk ten times as much as you).“ (Lewis 2005, p. 265)

vare almeno cinque minuti prima all'appuntamento. Seguendo lo stesso principio, Franz arriverà probabilmente almeno cinque minuti dopo pensando che Toni arriverà in ritardo. Tendere ad attribuire delle caratteristiche all'individuo in base a una delle sue appartenenze, come nel caso dell'italiano „ritardatario“, „inaffidabile“ o „chiacchierone“, può a volte rilevarsi utile, ma più spesso può portare a grosse sorprese e delusioni. Tanto che, ad esempio, ci sono italiani puntuali, affidabili e riservati (!). Non possiamo e non vogliamo negare che ci sono degli aspetti che accomunano un adolescente siciliano con una nonna milanese, ma forse non sono così tanti come si può pensare quando ci si riferisce a loro esclusivamente come a degli „italiani“.

Ogni individuo infatti è molto di più che un italiano o un tedesco: c'è chi è giovane e chi anziano, chi più e chi meno colto, chi imprenditore di successo e chi dipendente in cassa integrazione, chi ha casa all'estero e chi non si è mai mosso dalla propria cittadina di provincia.

L'identità è dunque plurale - estremamente sfaccettata - e dialogica, costituendosi e sviluppandosi in interrelazione con gli altri e con il contesto (cfr. Balducci 1990 / Maalouf 2000). Così i Toni e i Franz che si trovano in Germania sono sicuramente l'uno diverso dall'altro, muovendosi ognuno in una propria „Lebenswelt“ (cfr. Schütz/Luckmann 2003), e cioè nel contesto della propria quotidianità che ci aiuta a definire cosa è normale, cosa è plausibile e in cui possiamo agire di routine⁷. Così l'interazione tra Toni e Franz non può semplicemente essere vista e descritta come un'interazione tra italiano e tedesco ma tra, ad esempio, un ingegnere italiano e un ingegnere tedesco che collaborano da anni. È possibile che mangeranno spaghetti seguiti da würstel e crauti, ma è più probabile che vadano per la pausa pranzo al ristorante giapponese dietro l'angolo. L'interculturalità è dunque il risultato dell'interazione unica e irripetibile dei singoli attori coinvolti⁸.

La competenza interculturale non prescinde dunque da tutte quelle competenze richieste all'individuo nella sua quotidianità⁹. La sfida dell'interculturalità sta nel riuscire a raggiungere i propri obiettivi e a realizzarsi anche in ambienti estranei, riuscendo a interagire con l'altro e con il nuovo sistema, dando vita a processi creativi di negoziazione di significati: attraverso l'incontro dialogico può così venire a crearsi „sinergia“. L'ingegnere

⁷ Normalità, plausibilità e la possibilità di agire di routine sono i tre fattori che distinguono il proprio „mondo di vita“ (Bolten 2007, p. 58)

⁸ Per una discussione sul concetto „interculturalità“: Conti, L. (2010): Vom interkulturellen zum transkulturellen Dialog: Ein Perspektivenwechsel. In H_hn, M. / Lerp, D. / Petzold, K. / Stock, M. (Ed.): Transkulturalität, Transnationalität, Transstaatlichkeit, Translokalisierung. Theoretische und empirische Begriffsbestimmungen. Münster. (pp. 173-190)

⁹ Alla distinzione tra competenze sociali, individuali, professionali e strategiche, aggiunge Bolten le „competenze particolari“ che sono quelle competenze che permettono all'individuo di trasporre le proprie competenze nel nuovo contesto – ad esempio le competenze linguistiche (Bolten 2007, pp. 211-218)

che cambia settore e inizia a lavorare in un'azienda che è anche per filosofia completamente diversa da quella precedente, dovrà riuscire a svolgere il proprio incarico, facendo piano piano di questo nuovo contesto un contesto proprio. Se l'azienda è in un altro paese le sfide aumentano di conseguenza. Allo stesso modo se si decide di aprire un locale in un'altra città bisogna prima orientarsi. A maggior ragione se questa città si trova in un altro paese, venendo così a confrontarsi ad esempio con una legislazione diversa e con consumatori che hanno abitudini probabilmente diverse. Le competenze interculturali non sono allora riducibili alla conoscenza delle peculiarità del contesto d'accoglienza, visto come conglomerato uniforme. Rilevante è piuttosto imparare a conoscere e a riconoscere l'eterogeneità interna che lo caratterizza. Rifacendoci all'affermazione di Lewis riportata sopra, competente interculturalmente non è dunque chi cerca di chiacchierare il più possibile per fare bella figura nei confronti dell'italiano, indipendentemente da chi ha di fronte, dalla situazione e dai ruoli investiti, bensì chi sa distinguere le circostanze in cui l'altro si aspetta che venga detto qualcosa, essendo il dialogo uno strumento fondamentale per la creazione e lo sviluppo dell'aspetto relazionale dell'interazione che nella cultura italiana è particolarmente importante.

Ad accomunare gli italiani in Germania è soprattutto il fatto di confrontarsi con una società d'accoglienza che ha delle caratteristiche diverse da quella d'origine, avendo radici storiche parzialmente diverse (cfr. Thomas et al. 2003). Il superamento di queste prime barriere non dipende soltanto dalle competenze interculturali di „Toni“ ma anche dall'atteggiamento nei suoi confronti dimostrato da „Franz“ e dalle diverse istituzioni tedesche.

Anche dall'ambiente di accoglienza, inteso nelle sue diverse dimensioni (dalla famiglia, all'azienda alle istituzioni e alla società intera), dipende lo sviluppo delle potenzialità del singolo e il raggiungimento dei suoi obiettivi. Particolarmente rilevante è l'atteggiamento del contesto nei confronti degli individui strutturalmente più deboli, come coloro che non hanno gli strumenti per orientarsi o per muoversi liberamente (cfr. Conti / Rodriguez 2010). Il nostro Toni si può trovare davanti a porte per lui chiuse che dunque freneranno la sua motivazione e renderanno difficile la realizzazione delle sue potenzialità o a porte aperte, che gli permetteranno di creare sinergia e così ricchezza.

Così racconta Noceroni (2009, p. 49) che per moltissimi anni non gli è stato permesso di aprire in Germania un'attività in proprio, avendo il permesso di soggiorno come lavoratore dipendente. La modifica delle normative, che gli ha dato la possibilità di

creare ristoranti e hotel, gli ha permesso di raggiungere i suoi obiettivi, creando ricchezza per la società stessa. Come evidenzia la Dott.ssa Hammerschmidt (op. cit.), la Germania ha oggi un approccio nei confronti degli immigrati italiani completamente diverso a quello di 50 anni fa, sebbene i pregiudizi sembrano rimanere una barriera ancora – almeno in parte – esistente.

Sia all'interno delle aziende che delle istituzioni si dà sempre più importanza al „diversity management“ e cioè a un sistema di management orientato all'integrazione della diversità data, rendendola una ricchezza tangibile per l'azienda.

Così nella „Charta der Vielfalt“ voluta dal governo tedesco, si legge: „Siamo fermamente convinti che praticando e apprezzando la diversità avremo un impatto positivo sulla società tedesca.“ (Böhmer, 2007, p. 1). Se da una parte il governo tende a stimolare le aziende affinché si muovano in questa direzione, sono moltissime le istituzioni stesse che decidono di mettere in gioco il proprio tradizionale equilibrio a favore dell'apertura alla diversità. Dare spazio a nuove idee, a prospettive diverse, mettendo in discussione la propria „normalità“, vuol dire creare interculturalità e dunque innovazione.¹⁰ Per la valutazione della situazione odierna e per l'eventuale sviluppo di ulteriori idee che potrebbero facilitare il percorso delle nuove generazioni si rivela estremamente preziosa l'esperienza di persone che negli ultimi decenni sono riuscite ad avere successo in Germania.

BIBLIOGRAFIA:

- Augustoni, A. (2007):
Abitare e insediarsi. In Cesario, Vincenzo: Tredicesimo Rapporto sulle migrazioni. Milano.
- Balducci, E. (1990):
L'uomo planetario. San Domenico di Fiesole (Fi).
- Böhmer, M. (2007):
<http://www.charta-der-vielfalt.de/content/downloads/Charter_it.pdf> [28/11/2010]

¹⁰ I link seguenti sono alcuni esempi dell'attenzione rivolta dalle istituzioni tedesche al tema del „diversity management“:
<http://www.integrationsbeauftragte.niedersachsen.de/live/live.php?navigation_id=4900&article_id=12527&psmand=16> (28/11/2010)
<http://www.integration.nrw.de/projekte_konzepte/Integration_Allgemein/Integration_Neuzuwanderer/Interkulturelle_Oeffnung/index.php> (28/11/2010)
<<http://www.ladadi.de/gesellschaft-soziales/migration/integration/vernetzung-und-arbeitsgruppen/ag-interkulturelle-oeffnung-von-institutionen.html>> (28/11/2010)

- Bolten, J. (2007):
Einführung in die Interkulturelle Wirtschaftskommunikation. Göttingen.
 - COMITES (2009):
Chiavi interculturali per il successo nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco.
Frankfurt am Main.
 - Conti, L. (2010):
Vom interkulturellen zum transkulturellen Dialog: Ein Perspektivenwechsel.
In Hühn, M. / Lerp, D. / Petzold, K. / Stock, M. (Ed.): Transkulturalität, Transnationalität,
Transstaatlichkeit, Translokalität. Theoretische und empirische
Begriffsbestimmungen. Münster. (pp. 173-190)
 - Conti, L. / Rodríguez, J. R. (in stampa):
Culture and the City. In: Pocecco, A. / Vasta, N. (ed.)
Comunicazione Interculturale. Contatti 3. Udine.
 - Hansen, K. P. (2009):
Kultur, Kollektiv, Nation. Passau.
 - Lewis, R. D. (2005):
When cultures collide: leading across cultures. London.
 - Maalouf, A. (2000):
Identità. Milano.
 - Schütz, A. / Luckmann, T. (2003):
Strukturen der Lebenswelt. Göttingen.
 - Thomas, A. / Kammhuber, S. / Schroll-Machl, S. (ed.):
Handbuch Interkulturelle Kommunikation und Kooperation. Länder, Kulturen
und interkulturelle Berufstätigkeit. Göttingen.
 - <<http://www.2cbc.net/2002/introductions/dos/cultural%20dos%20and%20don.pdf>>
-
- Laurea in Relazioni Pubbliche – Università degli Studi di Udine – 110/110
 - Laurea in Comunicazione Interculturale d’Impresa
(Università di Jena „Friedrich Schiller“) – 1/1

Dal 2006:

- Collaboratrice scientifica presso il dipartimento di Comunicazione Interculturale d'Impresa dell'Università „Friedrich Schiller“ di Jena:
 - Docente di „Relazioni italo-tedesche“ e „Storia della Cultura Italiana“ Tutor del corso on-line „Teorie e tecniche della comunicazione interculturale“
 - Dottorato di ricerca: „Spazi virtuali per il dialogo interculturale“ in cotutela con l'Università di Padova – Scuola di Dottorato in „Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione“
- Training e workshop presso diverse aziende, organizzazioni e atenei stranieri.

Fino al 2006: Varie esperienze lavorative, principalmente in Italia (ad es. AVEC Tour Operator) e Germania (ad es. ADAPT GmbH)

Temi dei Training offerti:

- Interculturalità: Focus „Italia“
- Comunicazione interculturale: Focus „Italia-Germania“
- Processi migratori e Integrazione
- Sensibilizzazione interculturale
- IMarketing internazionale

Settori di ricerca:

- Processi migratori e integrazione
- Web 2.0 - Interculturalità
- Web 2.0 - Didattica
- Place Branding
- Glocal Marketing

Dati inerenti alla collettività italiana residente in Bassa Sassonia

Dott. Giuseppe Scigliano

Presidente Comites Hannover

Regione Bassa Sassonia

Capitale	Hannover
Superficie	47.609,52 km ²
Abitanti	7.931.000 (30. Novembre 2009)

I. SVILUPPO DEMOGRAFICO

Popolazione in Hannover¹

al 13/09/1950 ²	444.296
al 25/05/1987 ²	494.964
al 30/06/2008	518.088

¹ Fonte dati: Niedersächsisches Landesamt für Statistik

² Risultati censimenti

II. DATI POPOLAZIONE ITALIANA

Comunità italiana in Bassa Sassonia - Italiani in Bassa Sassonia

Cittadini italiani residenti

al 01/10/2010	22669
al 01/08/2009	22415
al 31/03/2009	22305
al 31/03/2008	22087
al 31/03/2007	21712
Aumento dal 31.03.2007	+957

¹ Fonte dati: MAE 01.10.2010 (Circoscrizione Consolare Hannover).

Distribuzione italiani per fasce d'età - 2010

Numero iscrizioni in Anagrafe Consolare (Italiani residenti)	+70	60-70	50-60	40-50	30-40	-30	Totale
	1271	2287	3065	3454	3826	8766	22669
	5,60%	10,09%	13,53%	15,24%	16,88%	38,67%	100%

¹ Fonte dati: MAE al 01.10.2010.

III. TITOLO DI STUDIO ITALIANI

TITOLO DI STUDIO ITALIANI MAGGIORI DI 30 ANNI REGISTRATI NELL' ANAGRAFE CONSOLARE DELLA CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE DI HANNOVER¹ - 2010

	NUMERO INSERIMENTI IN ANAGRAFE CONSOLARE (Italiani residenti) ²	PROIEZIONE SU NUMERO COMPLESSIVO CONNAZIONALI ³	%
Nessun Titolo	374	655	4,71
Elementare	2.122	3.714	26,72
Media	4.023	7.042	50,65
Diploma	1.072	1.876	13,50
Laurea	352	616	4,43
Totale	7.943	13.903	100

¹ Fonte dati: MAE

TITOLO DI STUDIO ITALIANI PER FASCE D'ETÀ - PROIEZIONI 2010

Titolo di studio Italiani residenti registrati in Anagrafe Consolare

Suddivisione per fasce di età

	+70	60-70	50-60	40-50	30-40
% della comunità italiana	5,61	10,09	13,52	15,24	16,88
Nessun Titolo	18,10%	8,32%	4,51%	2,20%	0,44%
Elementare	51,14%	49,29%	32,43%	14,79%	12,48%
Media	19,87%	32,57%	46,19%	60,24%	65,85%
Diploma	6,96%	7,61%	13,09%	17,34%	15,87%
Laurea	3,92%	2,22%	3,81%	5,44%	5,36%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

¹ Fonte dati: MAE 01.10.2010

IV. TIPOLOGIA LAVORO - 2010

TIPOLOGIA LAVORO ¹	NUMERO INSERIMENTI DEI CONNAZIONALI RESIDENTI IN BASSA SASSONIA	PROIEZIONE SU NUMERO COMPLESSIVO CONNAZIONALI RESIDENTI IN BASSA SASSONIA	%
Prescolari	1.274	2.100	9,27
Scolari/Studenti	1.972	3.251	14,34
Operai	3.882	6.400	28,23
Addetti settore alberghiero/ ristorazione/agricoltura/sanità	2.389	3.939	17,37
Impiegati	881	1.452	6,41
Liberi professionisti	107	176	0,78
Artigiani/commercianti	693	1.143	5,04
Rappresentanti / Agenti	32	53	0,23
Artisti/Letterati/Giornalisti	49	81	0,36
Dirigenti/Funzionari	67	110	0,49
Professori universitari/ Personale docente	113	186	0,82
Altri (disoccupati, casalinghe etc.)	2.291	3.777	16,66
Totale	13.7502	22.6693	99,99

¹ Fonte dati: MAE

V. DATI COOPERAZIONI UNIVERSITARIE

TOTALE COOPERAZIONI CON UNIVERSITÀ ITALIANE¹ 123

¹Fonte: Sito <http://www.hochschulkompass.de> della HRK Hochschulrektorenkonferenz

Ranking città

CITTÀ IN BASSA SASSONIA CON NUMERO MAGGIORE DI COOPERAZIONI
CON UNIVERSITÀ ITALIANE¹

CITTÀ BASSA SASSONIA	UNIVERSITÀ ITALIANE
GÖTTINGEN	30
BRAUNSCHWEIG	29
OSNABRÜCK	18
HANNOVER	15
OLDENBURG	11

¹Fonte: Sito <http://www.hochschulkompass.de> della HRK Hochschulrektorenkonferenz

VI. DATI GENERALI: ITALIA - GERMANIA

Disoccupazione in Germania

In Germania vivono circa 15,6 milioni di persone con un passato migratorio (circa un quinto della popolazione). La maggior parte ha scarse conoscenze della lingua tedesca.

Disoccupati dal 2000 al 2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Stranieri	17,2	17,4	19,1	20,4	20,4	25,2	23,6
Media nazionale	10,7	10,3	10,8	11,6	11,7	13,0	12,0

Fonte: Bundesagentur für Arbeit.

1) Arbeitslose in % der abhängigen zivilen Erwerbspersonen der jeweiligen Bevölkerungsgruppe

ALUNNI ITALIANI NELLE SCUOLE TEDESCHE: DATI ASSOLUTIVI (PER LE SCUOLE SECONDARIE) PERCENTUALI
 Italianische Schulkinder im deutschen Schulsystem: Zahlen und (f. den Sekundärbereich) Prozentsätze
 Schuljahr 2008-2009

	scuole primarie			scuole secondarie										TOTALE secondarie generale	TOTALE		
	Vorkl. Schul.KG	Orient.- Klasse	Grund- Schule	Sonders. %	Haupt- Schule	% s. sec.	Real- Schule	% s. sec.	Gymnas. %	% s. sec.	Gesamts. %	% s. sec.	Restanti Scuole			% s. sec.	TOTALE secondarie generale
Totale Germania	28 077	104 552	2 997 074	393 491	4,36	825 730	15,01	1 262 545	22,95	2 468 949	44,89	503 170	9,15	439 984	8,00	5 500 378	9 023 572
Totale Italiani	311	425	16 837	4352	8,55	12 076	41,69	7045	24,32	5053	17,44	3495	12,07	1 298	4,48	28 967	50 892
Baden-Württ.	206	7	5912	1 826	10,19	5742	57,63	2751	27,61	1242	12,47	39	0,39	189	1,90	9 963	17 914
Bawiera	0	10	2184	661	10,19	2215	61,04	720	19,84	644	17,75	11	0,30	39	1,07	3 629	6 484
Berlino	0	154	361	22	2,30	41	9,74	79	18,76	221	52,49	70	16,63	10	2,38	421	958
Brandeburgo	0	6	11	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	50,00	3	37,50	1	12,50	8	25
Brema	0	0	27	6	6,25	2	3,17	7	11,11	15	23,81	19	30,16	20	31,75	63	96
Amburgo	16	6	118	26	6,27	52	20,88	14	5,62	99	39,76	47	18,88	37	14,86	249	415
Assia	56	242	1 773	507	8,60	643	19,37	939	28,29	885	26,66	790	23,80	62	1,87	3 319	5 897
Meckl./Vorpom.	0	0	4	1	5,56	0	0,00	0	0,00	4	30,77	1	7,69	8	61,54	13	18
Bassa Sassonia	11	0	624	99	5,19	301	25,68	400	34,13	250	21,33	208	17,75	13	1,11	1 172	1 906
Nordr./Vestf.	7	0	4 233	960	7,50	2 573	33,86	1 697	22,33	1 213	15,96	1 920	25,26	197	2,59	7 600	12 800
Renania/Palat.	4	0	826	143	6,04	452	32,40	365	26,16	250	17,92	144	10,32	184	13,19	1 395	2 368
Sassonia	0	0	31	3	4,17	0	0,00	0	0,00	22	57,69	0	0,00	16	42,11	38	72
Saarländ	11	0	623	81	4,92	14	1,50	21	2,25	171	18,33	226	24,22	501	53,70	933	1 648
Schlesw./Holst.	0	0	86	14	5,91	41	29,93	52	37,96	27	19,71	15	10,95	2	1,46	137	237
Turingia	0	0	8	0	0,00	0	0,00	0	0,00	5	33,33	2	13,33	8	53,33	15	23
Sassonia/Anhalt	0	0	16	3	9,68	0	0,00	0	0,00	1	8,33	0	0,00	11	91,67	12	31

Fonte: Statistisches Bundesamt

Cooperazioni con università italiane

PARAGONE CON ALTRI „LÄNDER“¹

LAND NUMERO COOPERAZIONI CON UNIVERSITÀ ITALIANE

Bayern	207
Baden-Württemberg	154
Niedersachsen	123
Berlin	108
Hessen	98
Nordrhein-Westfalen	69
Sachsen	55
Rheinland-Pfalz	45
Thüringen	40
Hamburg	31
Saarland	24
Bremen	14
Sachsen-Anhalt	14
Schleswig-Holstein	5

¹Fonte: Sito <http://www.hochschulkompass.de> della HRK Hochschulrektorenkonferenz

DATI ECONOMICI
Import-Export Italia/Germania
Export

EXPORT GERMANIA – ITALIA ¹							
Land	Tsd EURO						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bayern	9350335	9498973	10321180	11017457	12013141	12680160	12484826
Nordrhein-Westfalen	8215315	8532237	9147103	9404873	10285987	11307828	11026498
Baden-Württemberg	7818296	8306240	8150373	8536246	9518469	10331653	10019892
Niedersachsen	3258968	3203742	3157896	3530719	3609589	4114461	4396154
Rheinland-Pfalz	2182512	2227240	2352344	2396296	2729337	3123943	3176497
Hessen	2339766	2379114	2320933	2434041	2664661	3051650	2961036
Saarland	1110285	986044	1003487	1282024	1297741	1353572	1519373
Sachsen	921650	920135	1213021	1170151	1001056	1514138	1420809
Schleswig-Holstein	857816	881207	1178835	1327693	1240567	1094550	1014223
Bremen	832562	930362	1006526	825328	923908	1031279	1315487
Hamburg	688535	925373	663730	672858	736088	779850	835757
Thüringen	423330	611524	693413	585134	733870	864402	790792
Sachsen-Anhalt	451031	514326	536611	657696	860813	842801	838795
Berlin	697363	682756	684415	611818	661732	722785	624614
Brandenburg	247181	329717	405355	502168	542039	626157	663805
Mecklenburg-Vorpommern	99749	104292	116312	134556	150559	222388	260230

¹ Fonte: Statistisches Bundesamt, Wiesbaden 2009

Import

IMPORT GERMANIA – ITALIA ¹							
	Tsd EURO						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Baden-Württemberg	7228058	7818475	8014191	8463245	9959892	10451476	9812438
Bayern	8041225	8064309	7939812	7801571	8702994	9565157	9784132
Nordrhein-Westfalen	6789751	7252562	8029049	8153369	9312380	10250817	10028880
Hessen	2743382	2891699	2941782	2990040	3167568	3404077	5028617
Niedersachsen	1837846	1945495	2024876	2039519	2404644	2428151	2902274
Rheinland-Pfalz	1251991	1338210	1266532	1341409	1572772	1638376	1546862
Hamburg	907942	1174979	1171149	1122093	1216344	1192508	1089205
Sachsen	402869	436684	538947	646221	754389	826680	808478
Schleswig-Holstein	522171	564526	602572	568233	624189	712091	768409
Saarland	521006	598237	600219	537521	540111	582940	589954
Berlin	463545	445322	486671	520961	554708	558499	596825
Brandenburg	322276	339913	331474	356103	424995	487773	540514
Bremen	218583	250006	331482	353444	434490	597167	592461
Sachsen-Anhalt	241886	278856	301770	330535	475618	521036	419683
Thüringen	215168	255020	303456	304889	379198	578399	525797
Mecklenburg-Vorpommern	70867	72273	66461	90987	94521	106854	137338

¹ Fonte: Statistisches Bundesamt, Wiesbaden 2009

Parte seconda

Interviste ai testimoni



Protocollo a cura di Elisa Calzolari e del Dott. Emanuele Pasin



Sintesi delle interviste a cura della Dott.ssa Chiara Santucci

Domande poste ai testimoni

1. Quali sono le maggiori difficoltà che ha incontrato ad inserirsi nel mercato del lavoro tedesco?
2. Quali sono i fattori che hanno contribuito al Suo successo nel mercato del lavoro tedesco?
3. Le Istituzioni tedesche stanno investendo per diventare maggiormente „interkulturell freundlich“. C'è qualcosa che secondo Lei renderebbe il cammino verso il successo, ad esempio per un italiano, più agevole?
4. Quali sono i punti di forza e di debolezza (vantaggi / svantaggi) dell'essere italiani in Germania?
5. Che consigli darebbe ai giovani italiani?



Breve sintesi di quanto emerso dalle risposte date dai singoli testimoni



LUIGI SOMMARIVA

Il Signor Sommariva, appartenente ad una famiglia di gelatieri di lunga tradizione, trascorre parte dell'anno in Italia e parte in Germania, dove lavora da quasi cinquant'anni, da quando cioè era quindicenne.

La sua esperienza personale è che per farsi accettare in Germania è necessario lavorare e rendere ancor più dei tedeschi stessi. A questo scopo è indispensabile non essere arroganti, anzi, le chiavi per arrivare al successo non sono soltanto la professionalità e la qualità del proprio lavoro, ma piuttosto la modestia. Affermarsi professionalmente in Germania è, a sua detta, difficile e non perché agli stranieri vengano posti degli ostacoli concreti da parte della società o dello Stato tedesco i quali, anzi, a suo parere sono organizzati in maniera esemplare, bensì perché chi arriva dall'Italia e manca di esperienza viene inevitabilmente a scontrarsi con la diversa mentalità che regna in questo Paese. Sarebbe inutile negare che i soliti cliché sugli italiani giocano un ruolo negativo nel processo di inserimento e integrazione. Gli italiani vengono spesso considerati fanulloni e caotici, d'altra parte il perfezionismo tedesco è pur sempre una qualità di cui Sommariva comincia a sentire la mancanza già dopo qualche settimana trascor-

sa in Italia. Quando torna a casa, infatti, si accorge subito di quanto poco riesca a sbrigare in mezza giornata, mentre ad Hannover, solo nel giro di poche ore, arriva a risolvere cinque problemi.

La soluzione? In fondo bisognerebbe assimilare il meglio dei due diversi atteggiamenti di vita e consigliare ai giovani che oggi hanno intenzione di lasciare l'Italia per venire a stabilirsi in Germania di farlo solamente se hanno una forte passione e la volontà di emergere, altrimenti rischierebbero di cadere nella mediocrità.

EMILIO DETTORI

Emilio Dettori ha lasciato la sua terra, la Sardegna, nel 1994 per trasferirsi a Magdeburgo, città appartenente all'ex Repubblica Democratica Tedesca in cui a quell'epoca il processo di unificazione alla Germania Federale era ancora in pieno svolgimento. Dettori ricorda infatti come, a cinque anni dalla „svolta“, per le strade della città ci si imbatteva ancora nei russi.

La realtà con cui ha dovuto confrontarsi i primi tempi era del tutto diversa dalle sue aspettative, ma non definirebbe negative le esperienze fatte nella Germania Orientale, dove invece, dopo le prime difficoltà con i vicini di casa, inizialmente chiusi e molto riservati, la famiglia Dettori ha portato vivacità nel palazzo, contagiando con la sua „italianità“ (il caos, le chiacchiere, il parlare a voce alta, il festeggiare in comune i compleanni ecc.) anche gli anziani inquilini con i quali è sorto ben presto un forte e duraturo senso di amicizia.

Dettori non definirebbe le differenze notate come uno „scontro fra culture“, piuttosto si tratta, secondo lui, di stili di vita diversi che si manifestano non solo nella vita privata, ma anche in altri settori. Da una parte la burocrazia tedesca è, tanto per fare un esempio, efficientissima; dall'altra il sistema scolastico in Germania ostacola spesso, a causa della famosa „Schulempfehlung“ che gli scolari ricevono nella quarta classe elementare, l'accesso al Gymnasium. A farne le spese sono soprattutto i bambini provenienti da altre nazioni, da realtà diverse e non ancora in grado di parlare perfettamente il tedesco. Nel caso dei suoi figli, Dettori ha dovuto „mostrare i denti“ alle autorità scolastiche per ottenere che i ragazzi potessero proseguire sulla via scolastica da loro preferita.

Forse è questo il motivo per il quale Dettori tutto sommato non se la sente di consigliare ai giovani italiani di lasciare il proprio Paese, se non proprio strettamente necessario. A suo parere è bello si visitare altri posti, venire a contatto con altre culture, ma, appunto, da visitatori perché, secondo lui, le frontiere non sono nate per caso, ma per sottolineare differenze spesso insuperabili fra i popoli. E i giovani che vengono „catapultati” in altri contesti corrono più frequentemente il rischio di entrare nei giri malavitosi degli italiani all'estero.

Il problema della disoccupazione in Italia non pare preoccupare più di tanto Dettori: chi ha voglia di lavorare trova sempre un'occupazione, anche in Italia. In conclusione, la chiave per arrivare al successo è ovunque e sempre la stessa: la volontà.

COSIMO DE LUCIA

Arrivato in Germania all'età di 13 anni e senza essere padrone della lingua tedesca, Cosimo De Lucia ha trovato inizialmente difficoltà ad inserirsi nella realtà tedesca. La sua situazione di allora non si differenziava molto dalla precarietà in cui vivono molti extra-comunitari oggi in Italia, un Paese che, con suo grande rammarico, si sta dimostrando razzista.

Anche De Lucia, nei primi tempi, ebbe modo di accorgersi delle prevenzioni che i tedeschi nutrivano nei confronti degli stranieri e sottolineò che, in particolare fra italiani e tedeschi, c'era - e forse c'è ancora - un rapporto conflittuale fatto di odio e amore e spesso caratterizzato da reciproche invidie.

Tuttavia, a suo parere, particolarmente problematica è stata anche allora la scarsa disponibilità dello Stato italiano ad appoggiare coloro che avevano lasciato l'Italia per stabilirsi all'estero. Certamente anche lui ha dovuto inizialmente farsi avanti nei confronti delle istituzioni tedesche per ottenerne il supporto e ha pagato e paga le tasse in Germania, ma molti contributi, anche se in forma diversa dalle tasse, sono pur sempre tornati in Italia, senza però che lo Stato appoggiasse chi all'estero si dava da fare per trovare lavoro prima e svolgere onestamente un'attività poi.

Agli inizi De Lucia importava prodotti alimentari italiani che ancora quasi nessuno conosceva, mentre oggi giorno si trovano sulla tavola di molti tedeschi e sono reperibili in qualsiasi supermercato. Per affermarsi in questo campo, in cui ormai sussi-

ste una forte concorrenza, si deve, secondo lui, puntare soprattutto sulla qualità dell'offerta.

In base alle sue esperienze personali, De Lucia sottolinea che, per farsi apprezzare in Germania, bisogna ricordarsi soprattutto di due cose: 1. che, indipendentemente dal numero di anni in cui si vive in Germania, ci si trova pur sempre in un Paese straniero e che quindi bisogna rispettarne le regole e 2. essere in grado di emergere. A questo scopo De Lucia ci tiene a sensibilizzare i giovani affinché si impegnino il più possibile negli studi per poter primeggiare: i buoni risultati scolastici sono il presupposto indispensabile per integrarsi e farsi strada nella vita in un Paese straniero.

MANUEL SILZER

La storia di Manuel Silzer si differenzia da quelle di molti altri: è stata infatti la curiosità a spingerlo a lasciare l'Italia e non la necessità. Agli inizi anzi non pensava affatto di stabilirsi in Germania perché le sue esperienze con i tedeschi erano state fino ad allora poco positive. Conosceva i „teutoni“ soprattutto come turisti in vacanza in Italia, spesso prepotenti e arroganti, che pensavano di avere più diritti degli italiani stessi solo perché portavano una moneta forte come il marco.

A quel punto Silzer ha deciso di andare sul posto per poter meglio conoscere i tedeschi, studiare i loro comportamenti quando si trovavano in un contesto del tutto diverso, cioè in casa propria. Ha quindi iniziato gli studi in Germania ed è rimasto molto sorpreso nel trovare un Paese completamente diverso dalle sue aspettative, aperto a tutto, anzi, così aperto che la difficoltà che ha incontrato è consistita nel dover scegliere una fra le tante porte che gli si erano aperte.

Ma Silzer non si è lasciato disorientare ed ha imparato a muoversi disinvoltamente senza farsi fermare dagli ostacoli della burocrazia tedesca e approfittando delle tipiche capacità degli italiani: l'arte di arrangiarsi e di improvvisare. D'altra parte le autorità tedesche lo hanno sempre trattato con rispetto e lo hanno aiutato ad andare avanti mantenendo le promesse fatte. Non altrettanto fa invece l'Italia che, come lui stesso ha avuto modo di sperimentare, nei confronti per esempio della stampa italiana all'estero, non si impegna sufficientemente, promettendo sussidi che però non arrivano mai. Per arrivare al successo, secondo Silzer, bisogna quindi essere tenaci e avere coraggio.

Per i più giovani è poi assolutamente indispensabile un'altra qualità : l'essere mobili e flessibili.

SEBASTIANO MISTRETTA

Nato in Italia, ma venuto in Germania da bambino, Sebastiano Mistretta preferisce esprimersi in tedesco piuttosto che in italiano. D'altra parte le esperienze fatte e lo stile di vita che conduce lo portano a non sentirsi nè italiano, nè tedesco - ma nemmeno europeo.

Nei confronti dell'Unione Europea, Mistretta fa chiaramente trasparire la sua delusione. L'EU avrebbe, infatti, i mezzi atti a facilitare gli scambi fra le varie nazioni europee. Esistono per esempio leggi a livello europeo che, se venissero applicate (cosa che purtroppo a suo parere non avviene), favorirebbero sia gli scambi interculturali che quelli sul mercato del lavoro, aiutando così i giovani a non sentirsi svantaggiati o addirittura emarginati. Oltretutto se si mettessero concretamente in atto tali leggi, il mondo del lavoro sarebbe più mobile e vivace, mentre spesso oggi i giovani si trovano davanti ad un muro insormontabile fatto essenzialmente di disinformazione.

Il suo desiderio è quindi quello di non essere etichettato in base alla provenienza, ma di venir considerato e rispettato in quanto individuo.

Di conseguenza per Mistretta la provenienza non ha alcuna importanza per farsi strada nella vita, molto più efficaci sono invece la capacità e la volontà di imparare dagli altri, indipendentemente dalla loro nazionalità. Se si vuole arrivare al successo bisogna pertanto da una parte avere la modestia di imparare da chi ne sa più di noi, dall'altra però non lasciarsi intimidire.

Nel suo caso, per esempio, il sistema scolastico tedesco stava per fargli un brutto scherzo, in quanto gli insegnanti avrebbero voluto indirizzarlo alla „Sonderschule“. Se sua madre non si fosse energicamente opposta a tale decisione, appoggiata da un insegnante più lungimirante, il suo destino sarebbe stato negativamente „segnato“. Mistretta lancia pertanto un appello non tanto ai giovani, quanto alle loro famiglie: se i genitori italiani desiderano che i figli facciano carriera all'estero e si affermino nella vita, devono seguirli attentamente già dai primi anni e non lasciarsi influenzare nemmeno dai connazionali perché non sempre questi ultimi hanno il suggerimento giusto.

ELENA SANFILIPPO

Nata e cresciuta in Germania, Elena Sanfilippo parla molto bene l'italiano pur avendo frequentato esclusivamente le scuole tedesche. I problemi vissuti dagli altri testimoni le sono quindi parzialmente sconosciuti. Ricorda tuttavia che, durante il periodo in cui lei frequentava le elementari, le classi venivano ancora divise in base alla provenienza degli scolari: bambini tedeschi in una sezione, bambini „stranieri" in un'altra. Ma la lingua „ufficiale", in cui comunicavano sia gli uni che gli altri era comunque il tedesco, che tutti padroneggiavano bene; i genitori tedeschi non avevano dunque da temere un peggioramento delle capacità espressive dei propri figli a causa del contatto stretto con bambini stranieri. E infatti questo modello, cioè la divisione degli alunni in base alle diverse nazionalità, in seguito non prese piede.

Elena Sanfilippo è stata già da ragazza molto volitiva e, a partire dai dodici anni, era sicura della strada che avrebbe voluto intraprendere: studiare Giurisprudenza. Era quindi indispensabile che frequentasse il Ginnasio e perseguisse senza indugi il suo scopo. Questo suo avere le idee chiare l'ha sostenuta, aiutandola a raggiungere la meta che si era prefissa, quella cioè di diventare avvocato.

L'aver un obiettivo ben preciso dovrebbe essere, a sua detta, per tutti il punto di partenza per poter poi arrivare al successo, altrimenti si corre il rischio di deviare dalla strada giusta, una situazione in cui, purtroppo, spesso vengono a trovarsi i clienti italiani che si rivolgono a lei per consulenza giuridica. Anche lei, quindi, non può che consigliare alle famiglie di aiutare i bambini a fare quanto prima una scelta e di sostenerli affinché essa venga realizzata.

VINCENZO PATERNÒ

L'aver un obiettivo ben preciso davanti agli occhi e alle spalle una famiglia che sia in grado di supportare i figli e di insegnare loro la disciplina necessaria per poter arrivare al raggiungimento dello scopo prefisso, sono anche per Vincenzo Paternò, medico siciliano, i presupposti indispensabili per avere successo nella vita. E anche lui già da bambino sapeva esattamente che avrebbe voluto diventare neurochirurgo.

Dopo aver lavorato in cliniche internazionali, e quindi a stretto contatto con colleghi di varie nazionalità, è venuto in Germania non perché avesse „scelto“ questo Paese, ma al seguito di un professore che gli ha offerto un’ ottima opportunità. Trova quindi fastidioso che spesso gli si chieda se sia andato all’ estero per le donne o per fare la bella vita.

Per Paternò è chiaro che il successo non dipende dal posto in cui si svolge la propria attività, ma dall’ impegno che vi si mette, dalla capacità di amalgamarsi, di inserirsi e di imparare da chi ne sa di più. Fondamentale è l’ avere un ambiente di lavoro stimolante perché solo così si riesce a dare il meglio di se stessi, indipendentemente dal numero di ore (e a volte sono tante, anche durante il fine settimana!) di lavoro.

Forse per questo motivo Paternò non aspira a tornare in Italia: definisce infatti l’ INI (Centro Internazionale di Neurochirurgia) di Hannover presso il quale è appunto neurochirurgo, una „isola felice“ in cui, anche a paragone con altre strutture ospedaliere tedesche, si hanno presupposti molto più favorevoli.

Anche per lui, dunque, è solo la volontà di dare – ovunque - il meglio di se stessi la porta verso il successo.

ISABELLA PARISI-STÜMPSEL

Dopo aver studiato medicina in Italia, Isabella Parisi è venuta in Germania per „motivi di cuore“ (il marito tedesco) e, non parlando ancora la lingua, ha avuto agli inizi grosse difficoltà d’ inserimento. Il fatto che le istituzioni tedesche non si siano dimostrate molto ben disposte nei suoi confronti trattandola dall’ alto in basso e che non sia stato facile, per esempio, rompere il ghiaccio con i suoi vicini di casa alquanto freddi e poco comunicativi, le hanno fatto da principio rimpiangere la scelta di aver lasciato l’ Italia. Tuttavia con molta forza di volontà ha iniziato a frequentare corsi di lingua per imparare al più presto il tedesco e, una volta padrona della lingua, con altrettanto determinismo ha ripreso gli studi di medicina conseguendo la specializzazione qui in Germania. Questo le ha consentito non solo di poter esercitare la professione ad Hannover, ma anche di non venir più presa in considerazione come una qualsiasi „Gastarbeiterin“ con la quale non valga la pena di stabilire un contatto. Anzi, con gli stessi vicini che inizialmente si erano mostrati così ritrosi, sono nate un’ amicizia ed una solidarietà tali da consentirle di appoggiarsi a loro quando le sue due bambine erano ancora piccole.

Ben presto la situazione si è, dunque, quasi rovesciata. Una volta compresi gli ingranaggi, Parise si è infatti resa conto che tutto sommato le istituzioni tedesche funzionano meglio di quelle italiane e che queste ultime avrebbero potuto e potrebbero fare molto di più per facilitare la vita degli italiani all'estero, soprattutto nella fase iniziale.

Se si vuole ottenere qualcosa, insomma, bisogna contare solo su se stessi e guadagnarsela con il proprio lavoro, ma, di questo Isabella Parise è convinta, se non mancano la forza di volontà e lo spirito d'adattamento, si riesce ad ottenere ovunque quanto ci si è prefissi.

FABIO CRESCENTI

Dopo aver studiato medicina in Italia, Fabio Crescenti ha fatto la specializzazione in chirurgia a Berlino, venendo così a stretto contatto con il mondo del lavoro sia dell'uno che dell'altro Paese. Rientrato in Italia al termine degli studi, Crescenti ha ben presto rimpianto questa decisione, così che poco dopo ha accettato di buon grado l'offerta fattagli da un professore, scegliendo quindi di tornare nuovamente in Germania, dove adesso dirige il Centro di Chirurgia Mininvasiva viscerale dell'Ospedale Accademico Siloah di Hannover.

Crescenti trova che in Germania regni una molto più ampia apertura di vedute e che anche per i giovani medici ci siano possibilità impensabili in Italia, dove le offerte di lavoro o mancano o sono (troppo) spesso nebulose, fondate su parole a cui non seguono, purtroppo, i fatti perché ancor oggi non è stato debellato „il cancro delle raccomandazioni“. In Germania invece si può contare sul fatto che la propria professionalità venga riconosciuta e questo ha come logica conseguenza il maggior rispetto per l'individuo e le sue reali capacità. In Italia, al contrario, ci sono anche ottimi professionisti che, per fare un esempio, a causa della burocrazia farraginoso non riescono ad emergere. Crescenti ricorda ancora con quanta arroganza e scortesia sia stato trattato una volta al Consolato Italiano di Berlino. Certamente anche in Germania ci sono problemi e anche con la burocrazia tedesca può capitare di fare esperienze negative ma, in generale, i percorsi da svolgere sono più chiari e definiti.

Per poter esprimersi perfettamente in lingua tedesca, in modo da dare il meglio anche professionalmente, Crescenti si è imposto per due anni di non frequentare gli italiani in Germania. L'essere in grado di parlare bene le lingue è una delle chiavi per affermarsi

all'estero e ai giovani bisogna pertanto inculcare il rispetto per le regole del Paese che li ospita - e questo rispetto ha il suo inizio nell'essere padroni dell'"altra" lingua; il che non significa che bisogna rinunciare alla propria identità".

ARCANGELO TOMASELLO

Giunto per propria scelta in Germania nel 1994 all'età di 32 anni, Tomasello aspirava in un primo momento ad affermarsi nell'impreditoria edile, un'attività radicata nella sua famiglia.

Tuttavia successivamente è maturata una scelta del tutto diversa, che lo ha portato ad inserirsi nel mondo del commercio di alimentari. Per farsi strada in questo campo Tomasello è ovviamente venuto a stretto contatto con uffici e autorità tedesche, rimanendo stupefatto della „mancanza di burocrazia" in Germania. A questo proposito fa due esempi concreti: al suo arrivo gli ci sono voluti solo 20 minuti per ottenere una licenza; chi vuole iniziare subito a lavorare ha la possibilità reale di costruire dal nulla un'azienda. Alle istituzioni tedesche, pertanto, Tomasello non si sente di muovere alcuna critica.

Molto meno rosea però è, a suo parere, la situazione a livello di pregiudizi tedeschi nei confronti dei lavoratori italiani. Ancor oggi, infatti, si viene guardati con scetticismo dai colleghi tedeschi; per giungere al successo bisogna lavorare il doppio degli altri; dai clienti capita tuttora di venir guardati con una certa diffidenza prima che si arrivi a guadagnarsene la fiducia. A volte si ha l'impressione che l'italiano venga considerato una „macchina da lavoro" che però, una volta arrivata ad un certo livello, debba fermarsi. La scelta di venire a lavorare in Germania deve essere pertanto ben ponderata; bisogna, a detta di Tomasello, „sentirsela dentro". Indispensabile per ottenere successo è inoltre la conoscenza di diverse lingue (almeno tre) accoppiata alla forza di volontà e all'impegno.

ENZO IACOVOZZI

Enzo IacovoZZi si è trasferito in Germania con i suoi fratelli all'età di 22 anni per raggiungere il padre che già vi viveva. Ricorda che a quell'epoca da una parte in Italia le prospettive di lavoro in alcune regioni erano praticamente inesistenti, così che non si

riusciva a sopravvivere, dall'altra in Germania mancava in alcuni settori la manodopera, dato che i tedeschi non volevano più svolgere determinate attività. A quell'epoca però la Germania non era ancora pronta ad assorbire un flusso migratorio così intenso e partiva – forse ingenuamente – dal presupposto che i Gastarbeiter sarebbero tornati nei loro Paesi alla scadenza dei termini contrattuali. Questa aspettativa spiega forse l'ulteriore errore che venne commesso da parte delle istituzioni tedesche: il non avere investito maggiormente affinché gli immigrati riuscissero ad integrarsi meglio nel tessuto sociale. Questa manchevolezza ha di conseguenza contribuito a nutrire i pregiudizi che i tedeschi avevano nei confronti dei lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda l'Italia del 2000, Iacovozzi non vede grandi miglioramenti a livello di opportunità: la situazione attuale non è molto più rosea che ai tempi in cui lui l'ha lasciata e pertanto consiglierebbe anche oggi ai giovani di andare all'estero. Alla sua figlia italo-tedesca, per esempio, Iacovozzi ha cercato di trasmettere questo senso di ricchezza, secondo il quale „uno più uno fa tre“. L'essere stranieri deve infatti essere visto oggi anche come un pregio: la „diversità“ suscita curiosità, interesse, apertura verso il nuovo.

Il segreto del suo successo Iacovozzi lo vede nella capacità che egli ha avuto di conquistarsi i clienti tedeschi parlando loro dell'Italia e della cultura ad essa relativa, soddisfacendo le loro domande e organizzando dei viaggi fuori dalle solite rotte.

CLAUDIO PROVENZANO

Claudio Provenzano è nato e cresciuto in Germania pur essendo figlio di genitori italiani. Ha pertanto vissuto da sempre una doppia realtà e forse per questo motivo non ritiene né necessario né possibile identificarsi solo con l'una o con l'altra di esse. A suo parere, infatti, non ci si può oggi limitare ad una scelta „O Italia o Germania“, ma si dovrebbe piuttosto ampliare maggiormente il proprio orizzonte e parlare di: „Italia E Germania E.....“, senza escludere, quindi, il confronto con modi di vita di altri Paesi.

Il suo motto è, insomma: più esperienze si fanno, più queste contribuiscono alla crescita personale.

In base a quanto egli stesso ha potuto sperimentare nel corso dei suoi 14 anni di attività presso la Volkswagen, Provenzano si è infatti reso conto di quanto siano importanti gli interscambi, di quanto si approfitti delle idee nate in ambienti o realtà sociali diver-

se dalla propria e sottolinea, a conferma di tutto ciò, quanto proficui siano, per esempio, gli scambi di lavoro che intercorrono fra Germania e Polonia, dove la VW ha spostato una grossa fetta della produzione aziendale.

Gli ostacoli costituiti dal riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in un Paese diverso da quello in cui si è attivi professionalmente esistono ma, secondo il suo parere, sono superabili. L'importante è essere combattivi ed avere la ferma volontà di raggiungere una posizione importante.

Certamente da bambino Provenzano si è a volte sentito svantaggiato rispetto ai compagni di scuola che godevano del privilegio di avere genitori in grado di aiutarli nello svolgimento dei compiti di tedesco ecc.; ciò nonostante „lavorando un pò più degli altri“ è arrivato ad ottenerne gli stessi risultati. E anche nel mondo del lavoro vale per lui quanto già sottolineato praticamente da tutti gli altri testimoni: a un datore di lavoro tedesco non interessa la nazionalità, ma la competenza e la professionalità con cui una persona s'impegna sul lavoro.

Conclusioni

Dott.ssa Chiara Santucci Ganzert

Nel redigere il protocollo delle interviste fatte ai testimoni nell'ambito di questo convegno sono rimasta colpita da quanto chiaramente emergano due fattori strettamente legati ai rapporti Italia-Germania. Il primo è che un certo tipo di cliché è ancor oggi, anche se forse ingiustamente, radicato: l'italiano rumoroso, caotico e fannullone; il tedesco perfettamente organizzato ma freddo. Il secondo è che proprio le testimonianze dei partecipanti al convegno stanno a dimostrare quanto gli italiani che oggi vivono e lavorano in Germania stiano facendo di tutto per non avallare questi stereotipi e quanto i tedeschi, a loro volta, contribuiscano positivamente al processo di reciproca accettazione e tolleranza, liberandosi sempre più dei pregiudizi che in anni passati hanno turbato le relazioni fra i due popoli.

È stato inoltre molto interessante scoprire che una sorta di filo conduttore attraversa tutti gli interventi, indipendentemente dall'età, dalla professione e dal passato dei testimoni.

Alcune costanti sono infatti emerse chiaramente dalle loro dichiarazioni che, ovviamente, meriterebbero di essere interpretate e valutate molto più dettagliatamente di quanto mi sia concesso fare in questa sede. Ma, benché costretta ad essere sintetica, mi è sembrato che valesse ugualmente la pena di fare almeno un breve riepilogo. Schematicamente sono queste le esperienze vissute più spesso dagli italiani in Germania e i (buoni) propositi da essi più ricorrentemente espressi.

- Tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare che nei primi anni di vita in Germania è stato difficile rompere il ghiaccio con i tedeschi, notoriamente più riservati e introversi degli italiani, e non sempre del tutto privi di pregiudizi nei loro confronti. Ma altrettanto d'accordo sono stati tutti sul fatto che, una volta superate le difficoltà iniziali, sono sorte amicizie durature e sulle quali poter reciprocamente contare.
- Tuttavia, affinché mutua solidarietà e rispetto potessero svilupparsi, gli italiani hanno dovuto lavorare sodo e dimostrare di essere in grado di rendere ancor più dei tedeschi stessi.

Il maggior rendimento è stato però compensato e promosso dalle istituzioni tedesche, di gran lunga più efficienti ed attente di quelle italiane, dalle quali, purtroppo, molti si sono sentiti trascurati, se non addirittura sfruttati.

- L'unanime conclusione è: per affermarsi come italiano nella società tedesca bisogna avere idee chiare sulla meta a cui si aspira e grande forza di volontà. Laddove questi due elementi non mancano, però, si trovano sempre una o più porte aperte per arrivare al successo.
- E a proposito di successo: non si può ottenerlo, se non si è padroni della lingua, il veicolo fondamentale non solo per la riuscita professionale, ma per integrarsi positivamente in un (qualsiasi) Paese straniero.

Non ci resta ora che congratularci con questi italiani che, a nostro parere, hanno perfettamente riconosciuto e messo in atto i principi fondamentali della pacifica convivenza e del rispetto verso l' "Altro" e che di certo non sono che una piccola rappresentanza dei tanti nostri altri connazionali che la pensano così ed agiscono di conseguenza.

DEUTSCHE VERSION

VERSIONE TEDESCA

Deutschland

„Neue Wege – Neue Möglichkeiten“

Interkulturelle Schlüssel für den Erfolg in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt

Regionaltagung Niedersachsen



13. November 2010

Ristorante Gallo Nero, Groß-Buchholzer-Kirchweg 72b, 30655 Hannover

Impressum

Diese Veröffentlichung wurde durch die enge Zusammenarbeit des Comites Frankfurt und des Comites Hannover möglich.

Für die Übersetzungen bedanken wir uns bei:

Luisa Conti, Philipp Löffler, Elisa Calzolari und Ulrike Ruwe-Scigliano

Für die Fotos bei: Elena Sanfilippo, Francesco Parise und Jasmin Spinelli

Ferner danken wir allen, die durch ihre Arbeit zum Gelingen der Veranstaltung beigetragen haben.

Herausgeber dieser Publikation und Koordinator der Tagung:

Dott. Giuseppe Scigliano

Copyright

Comites Francoforte

Comites Hannover

Inhalt

- 1 Vorwort
- 2 Schriftliches Grußwort Ministerin Prof. Dr. Maria Böhmer
- 3 Schriftliches Grußwort Konsularattachés M.Luisa Cuccaro
- 4 Tagungsprogramm
- 5 Begrüßung Dott. Giuseppe Scigliano
- 6 Begrüßung Dott. Lelio Crivellaro
- 7 Begrüßung Bürgermeisterin Ingrid Lange
- 8 Begrüßung Senator Claudio Micheloni
- 9 Begrüßung Raimund Nowak
- 10 Begrüßung Cav. Stefano Lobello
- 11 Kurzvorstellung der Zeugen des Erfolgs
- 12 Vortrag Prof. Dr. Phil. Dott. Iura. Elisabetta Moneta-Mazza
- 13 Vortrag Prof. Cornelia Wurzel
- 14 Vortrag Dott.ssa Luisa Conti
- 15 Vortrag Dott. Giuseppe Scigliano
- 16 Synthese der Interviews der Zeugen des Erfolgs
- 17 Abschlussbetrachtungen Dott.ssa Chiara Santucci

Vorwort

Dieses Projekt wurde vom Comites Frankfurt initiiert, wo mit Erfolg die erste regionale Tagung realisiert wurde.

Der zweite nationale Kongress wurde in Hannover veranstaltet. Dort wurden zusätzliche Aspekte dieser Thematik betont, die in einem nationalen Kongress (geplant für das Frühjahr 2011) analysiert und vertieft werden.

Wir sind sicher, dass durch dieses Projekt nicht nur Persönlichkeiten hervorgehoben werden können, die in der deutschen Gesellschaft hochgradig integriert sind, sondern, dass darüber hinaus Modelle zu erkennen sind, die nachgeahmt werden können.

Dott. Giuseppe Scigliano

Cav. Stefano Lobello

Präsident Comites Hannover

Präsident Comites Francoforte

Schriftliches Grußwort

Prof. Dr. Maria Böhmer



Die Beauftragte der Bundesregierung
für Migration, Flüchtlinge und
Integration



Berlin, 14. Dezember 2010

Sehr geehrte Damen und Herren,

15,6 Millionen Menschen aus Zuwandererfamilien leben in Deutschland. Eine der größten Gruppen bilden Menschen mit italienischen Wurzeln. Die Vielfalt aus Zuwanderern und Einheimischen ist eine Chance für unser Land. Sie schlägt sich nicht nur gesellschaftlich nieder, sondern auch zunehmend in der Wirtschaft.

Die interkulturelle Kompetenz und Sprachkenntnisse von Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern aus Zuwandererfamilien sind für die Wettbewerbsfähigkeit von Unternehmen und Betrieben heute ein wichtiges Pfund, mit dem sie in der globalisierten Welt wuchern können. Für Unternehmen lohnt sich die aktive Einbindung und Förderung von Vielfalt zunehmend: Durch die speziellen Kenntnisse der Mitarbeiter können neue Märkte erschlossen, neue Kundengruppen angesprochen und die Attraktivität des Unternehmens für neue Mitarbeiter gesteigert werden. Das ist in jeder Hinsicht gewinnbringend.

Um die Vielfalt in Unternehmen zu fördern, wurde 2006 die „Charta der Vielfalt“ ins Leben gerufen. Sie will die Anerkennung, Wertschätzung und Einbeziehung von Vielfalt in der Unternehmenskultur in Deutschland voranbringen. Unternehmen sollen ein Arbeitsumfeld schaffen, das frei von Vorurteilen ist und in dem gegenseitiger Respekt und Wertschätzung gelebt werden.

Bereits über 900 Unternehmen und öffentliche Einrichtungen mit knapp fünf Millionen Beschäftigten haben die Charta unterzeichnet. Sie bekennen sich damit zu einer Unternehmenskultur, für die Vielfalt ein Schlüsselfaktor für internationale Wettbewerbsfähigkeit und wirtschaftliches Wachstum ist. Denn Interkulturalität ist angesichts des demographischen Wandels und des Fachkräftemangels in Deutschland der Schlüssel für den Erfolg in der Wirtschaft und Arbeitswelt.

SEITE 2 VON 2

Als italienische Unternehmer zeigen Sie mit der Veranstaltung „Interkulturelle Schlüssel für den Erfolg in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt“, dass Sie die wirtschaftliche Bedeutung und Ausgestaltung von Vielfalt ernst nehmen.

Damit haben Sie nicht nur einen fruchtbaren Dialog in Gang gesetzt, um neue Impulse, Erkenntnisse und Gesprächspartner zu gewinnen, sondern auch einen wichtigen Beitrag zur interkulturellen Zusammenarbeit geleistet.

Ihnen und allen Beteiligten wünsche ich Ihnen weiterhin viel Erfolg bei der Stärkung der Interkulturalität und der Förderung von Vielfalt in den Unternehmen!

Mit freundlichen Grüßen

A handwritten signature in black ink, appearing to be "K. S.", written in a cursive style.

Schriftliche Grußworte

Dott.ssa M.Luisa Cuccaro Konsularattaché, Italienisches Generalkonsulat Hannover

Während meines Dienstes als Regentin des Italienischen Generalkonsulates in Hannover, habe ich bei zahlreichen Gelegenheiten und Veranstaltungen die Möglichkeit gehabt, das vorrangige Handeln des Präsidenten des Comites Hannover, aus tiefer Überzeugung und mit Effizienz, zur Förderung einer Integration „des Erfolgs“ unserer Community, zu schätzen, und gleichzeitig einen energischen, beständigen Hinweis auf einen italienischen Stolz und auf die vielen kostbaren, menschlichen und kulturellen Werte unseres Landes.

Auch diese Veranstaltung, die uns den Anlass gibt, unsere Landsleute mit Enthusiasmus und Zuneigung zu feiern, diese eigentlichen interkulturellen Manager, die in dieser Region mit Kompetenz und großer professioneller Ernsthaftigkeit wirken, will bezeugen, dass die Basis der persönlichen Selbstbehauptung, ein positives Bild des Selbst und der eigenen Wurzeln, die große moralische Verpflichtung angesichts der eigenen Bildung und das Bewusstsein der Relativität von Wissen und Wahrheiten ist.

Tagungsprogramm

Le chiavi interculturali per il successo nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco
Interkulturelle Schlüssel für den Erfolg in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt
Samstag, 13. November 2010

Moderation: Dott.ssa Chiara Santucci

- **9.00 Uhr Begrüßung**
 - Dott. Giuseppe Scigliano Präsident Comites Hannover
 - Dott. Lelio Crivellaro Erster Botschaftsrat für Soziales der Italienischen Botschaft in Berlin
 - Ingrid Lange Bürgermeisterin Hannover
 - Claudio Micheloni Senator der Republik Italien
 - Raimund Nowak Geschäftsführer Metropolregion Hannover, Braunschweig, Göttingen, Wolfsburg
 - Cav. Stefano Lobello Präsident des Comites Frankfurt und des Intercomites Deutschland

- **9.30 Uhr Kurzvorstellung der Zeugen des Erfolgs:**
Dr. Fabio Crescenti, Cosimo De Lucia, Emilio Dettori, Enzo Iacovozzi, Sebastiano Mistretta, Dr. Vincenzo Paternò, Arcangelo Tommasello, Luigi Sommariva, Dr. Isabella Parisi Stümpel, Claudio Provenzano, Manuel Silzer, Avv. Elena Sanfilippo

- **9.45 Uhr**
Prof. Dr. phil. Dott. iura. Elisabetta Moneta-Mazza
(Università degli Studi dell'Insubria Varese-Como) –
Begegnungen, Auseinandersetzung und kultureller Austausch:
der Erfolg der Italiener in Deutschland?!

- **10.05 Uhr**
Prof. Cornelia Wurzel (Università degli Studi dell'Insubria Varese–Como)
Italienische Erfolge in Deutschland – Erfahrungen und Perspektiven
- **10,25 Uhr**
Dott.ssa Luisa Conti (Universität Jena) Italiener in Deutschland:
zwischen interkultureller Kompetenz und Diversity Management
- **10,45 Uhr**
Dott. Giuseppe Scigliano (Presidente Comites Hannover)
Vorstellung der italienischen Community in Niedersachsen
- **11.00 Uhr**
Kaffeepause
- **11.15 Uhr**
Befragung der Zeugen des Erfolgs
- **14.00 Uhr**
Schluss
- **14.15 Uhr**
Buffet

Ort der Tagung:

Restaurant Gallo Nero, Groß-Buchholzer-Kirchweg 72b, 30655 Hannover

Erster Teil

Begrüßungen



Giuseppe Scigliano – Präsident des Comites Hannover

Sehr geehrte Damen und Herren, liebe Freunde,

als ich durch den lieben Kollegen Cav. Lobello von dieser Tagung erfuhr, die zuvor in Frankfurt stattgefunden hatte, war ich sofort von der Nützlichkeit dieser Veranstaltung überzeugt, und entschied, sie nach Hannover zu bringen.

Der Comites, in dessen Name ich hier spreche, hat sofort mit Enthusiasmus reagiert, und hier sind wir nun, bereit, um zu versuchen zu verstehen, dass Interkulturalität, statt einer Hürde, oft eher ein Synonym für Erfolg ist.

Unsere Community in Niedersachsen ist nicht von großer Zahl, hat immer mit Ehrlichkeit gearbeitet und sich mit der Zeit in verschiedenen Branchen hervorgetan, im Besonderen in der Gastronomie.

In den letzten Jahren auch zunehmend auf dem Gebiet der Forschung und der Medizin.

Ihr seid die Zeugen jenes Teils von Italien, der unserem Land im Ausland Ehre, Würde und Ruhm erbracht hat.

Integration ist heute ein nationales Thema, jeder muss seinen Beitrag dazu leisten.

Ihr tut das auf leise Art, fast unsichtbar, durch Eure Arbeit und Professionalität.

Ich wünsche Euch ein erfolgreiches Fortführen Eurer Arbeit und danke allen, die heute hierher zur zweiten Tagung mit dem Thema: „Die interkulturellen Schlüssel des Erfolgs in der deutschen Wirtschaft und Arbeitswelt“, gekommen sind.

Unsere Intention ist es, eine Erforschung des Themas anzuregen, damit die Schlüssel Eures Erfolgs aufgedeckt werden, und somit zukünftigen Generationen als Instrumente dienen können, die ihnen helfen, in ihrem Leben Erfolg zu haben.

Lelio Crivellaro – Erster Botschaftsrat für Soziales der Italienischen Botschaft in Berlin

Herr Präsident Scigliano, sehr geehrte Frau Lange, Herr Nowak, Herr Senator Micheloni, Herr Präsident Lobello, verehrte Experten und Universitätsdozenten, Mitglieder des Comites Hannover, Vertreter anderer Vereine, sehr geehrte Damen und Herren,

mit großer Freude habe ich die Einladung zur Teilnahme an dieser Tagung angenommen. Ein altes arabisches Sprichwort sagt: „Hinter jeder Zahl steht ein Mensch und jeder Mensch hat eine Geschichte“.

Der Sinn der heutigen Tagung liegt – so glaube ich – darin, dass wir uns nicht auf den numerischen Aspekt der Daten über erfolgreiche Menschen beschränken, sondern die persönlichen Geschichten entdecken, die ihren Weg bestimmt haben.

Diese Suche gibt uns auch Gelegenheit, über die Bedeutung von Interkulturalität nachzudenken, darüber, wie Menschen mit unterschiedlichen kulturellen Wurzeln sich erfolgreiche Positionen in einem anderen Land aufbauen konnten und ihre Biculturalität zu einem Vorteil gemacht haben.

Aber wie kommt es, dass eine Person Erfolg hat?

Das erste Element basiert auf Zufälligkeiten. Wer weiß, ob diese Menschen genauso erfolgreich gewesen wären, wenn sie statt nach Deutschland in ein anderes Land gegangen wären. Ich denke dabei an einen einige Jahre alten britischen Film – Sliding Doors –, in dem sich das Schicksal der Hauptfigur unterschiedlich entwickelt, je nachdem ob sie rechtzeitig einen U-Bahnwagen erreicht und durch die Schiebetüren kommt oder nicht.

Aber welche sind, von diesem Faktor abgesehen, die Merkmale, die den Erfolg beeinflusst haben können? Oder anders gesagt, wie viel hat die Tatsache Italiener oder Italienerin zu sein dazu beigetragen?

Darauf eine präzise Antwort zu geben, ist sehr schwierig, auch wenn es auf dem Weg der verschiedenen Protagonisten gewiss einige Charaktereigenschaften gegeben hat, die uns alle zuschreiben, wie Phantasie, Erfindungsreichtum, Flexibilität, das Talent geeignete Lösungen zu finden, die Annahme von Herausforderungen, der Wille, nie aufzugeben: alles Eigenschaften, die dazu beitragen, Italiener – oder jedenfalls Menschen italienischer Abstammung – zu Menschen mit ganz eigener Persönlichkeit zu machen. Aber da sie in Deutschland leben, vermischen sich diese Eigenschaften natürlich mit denen, die für dieses Land typisch sind, wie etwa Ordnungssinn, Disziplin, Hierarchie, ausgeprägtes Wettbewerbsdenken, Organisation, Planung.

Ich möchte das Augenmerk jetzt auch auf die lenken, die sich noch nicht verwirklicht haben, aber auf dem Weg sind, erfolgreich zu werden.

Ich denke an all die jungen Menschen, die ihre Multikulturalität immer mehr ins Ausland tragen und sie dort leben: eine Entscheidung, die nicht mehr wie früher von rein ökonomischen Gründen erzwungen wurde, sondern von anderen Faktoren bestimmt wird, wie Neugier, Interesse am Entdecken anderer Länder, dem Wunsch, andere Dinge zu tun.

Ich wünsche mir daher, dass man künftig von diesen jungen Studierenden als von Menschen spricht, die sich in diese „Interkulturalität“ einzubringen vermochten, um die Basis für einen beruflichen Erfolgsweg zu schaffen, auf dem die eigenen Wurzeln eine einzigartige Stärke darstellen.

Ich überbringe auch die Grüße von Botschafter Valensise, der wegen eines ebenfalls wichtigen Termins – den Feierlichkeiten zum 25. Gründungsjubiläum des Italienischen Kulturinstituts in Wolfsburg – nicht teilnehmen konnte. Ich danke Ihnen für die Aufmerksamkeit und wünsche allen Teilnehmern einen guten Tag.

Ingrid Lange – Sindaco di Hannover

Meine sehr verehrten Damen und Herren,
liebe Freunde und Freundinnen des Comites aus Italien und Deutschland,

als Hannoveranerin freue ich mich sehr, dass diese Konferenz in unserer schönen Landeshauptstadt stattfindet. Das ist eine gute Entscheidung. Hannover ist immer eine Reise wert.

Herr Präsident Dott. Scigliano, vielen Dank für die Einladung. Ich habe in der Tagesordnung dieser Konferenz gesehen, dass ich als sindaco di Hannover aufgeführt werde. Das zeigt mir doch, dass ich in das Komitee der Italiener im Ausland integriert bin. Vielen Dank für diese Auszeichnung.

Sie diskutieren heute hier ein sehr wichtiges Thema für Integration oder besser Inklusion von Italienerinnen und Italienern in Deutschland. Wie Sie wissen, haben wir seit September 2008 in Hannover den Lokalen Integrationsplan. Die Umsetzung des LIP bietet vielen Initiativen und Organisationen die Möglichkeit, sich zu beteiligen. Zum Beispiel wird das Projekt „Forza Abi!“ der Comitato Assistenza Scolastica Italiana Hannover e.V. von der Stadt Hannover finanziell unterstützt. Konkret heißt das, dass 35 Kinder u.a. in den Fächern Deutsch, Mathematik, Physik gefördert wurden. Das heißt, die Chancen für die Zukunft sind gestiegen.

In diesem Zusammenhang möchte ich darauf hinweisen, dass sich auch der Integrationsrat Hannover, dem Ihr Präsident Dott. Scigliano angehört, in seiner vierten Sitzung im Juni dieses Jahres mit dem Thema Wirtschaft befasst hat. Es wurde ganz klar herausgearbeitet, dass die beste Integration in der Arbeitswelt eben über einen die Existenz sichernden Arbeitsplatz stattfindet.

Ich wünsche Ihnen eine erfolgreiche Konferenz in diesem wunderschönen Ristorante Gallo Nero. Dieses vierhundert Jahre alte Haus symbolisiert das Zusammenfügen von Tradition und Moderne, von Altem und Neuem. Auch das gehört für mich zu einer gelungenen Integration. Die alte Heimat nicht vergessen, und sie weiter lieben, aber das neue Zuhause annehmen und gern haben.

Claudio Micheloni – Senator der italienischen Republik

Mein Dank und meine Grüße richten sich an alle Teilnehmenden und insbesondere an den Vorsitzenden des Com.It.Es Hannover Peppe Sicigliano, der immer zur Stelle ist, wenn es darum geht die italienische Präsenz in Deutschland und generell in Europa zur Geltung kommen zu lassen, was sich in der heutigen, den Unternehmern gewidmeten Veranstaltung, bestätigt.

Das eigentliche Problem Italiens ist dessen schlechte Erinnerungsfähigkeit und vor allem ein Bild von den Communities im Ausland, das nicht der Realität entspricht, davon bin ich seit jeher überzeugt. Es handelt sich hierbei um ein, sowohl aus rein politischer, als auch aus kultureller Sicht, sehr ernstes Problem. Die wirkliche Schwierigkeit besteht darin, den Politikern in Italien klar zu machen, dass die Aufrechterhaltung einer Beziehung zu den italienischen Communities im Ausland nicht nur ein Bedürfnis der im Ausland lebenden Landsleute ist, sondern auch für Italien, vor allem auf nationaler Ebene, große Bedeutung hat. Die Erfolgsgeschichten von Italienern, die im Ausland leben, sind auf ihr großes Engagement, ihre Fähigkeiten und ihre harte Arbeit zurückzuführen, welche jedoch bis heute in den Maßnahmen der italienischen Politik keinen Berücksichtigung finden.

Die Auseinandersetzung mit dem Thema „Italiener im Ausland“ findet in Italien nur unter großen Schwierigkeiten statt. Ich würde an dieser Stelle gern daran erinnern, dass ich einen Antrag für Investitionen in die Förderung und für die Wertschätzung von Bürgern im Ausland eingebracht habe, der im Senat sehr heftig debattiert wurde. Der Antrag hätte sich auf die einfache Frage reduzieren lassen, ob Italien, durch einen gemeinsamen politischen Prozess, die Beziehung zu seinen Landsleuten im Rest der Welt aufrecht erhalten will, oder nicht. Das Ergebnis der Abstimmung war überraschend, die eine Hälfte des Senats war für den Antrag, die andere dagegen, wodurch er abgelehnt wurde. Die Debatte war trotzdem wichtig, um auf die Problematik hinzuweisen und auch Konferenzen wie diese sind unverzichtbar, um das Thema zurück auf die Tagesordnung zu bringen.

Trotzdem müssen auch die Italiener im Ausland über sich und ihre Geschichte nachdenken. Es gibt nicht nur die eine Geschichte der im Ausland lebenden Italiener, sondern unzählige unterschiedliche Geschichten, die sich in allen Arbeits-, Wirtschafts- und Forschungsbereichen abspielen. In Italien wird viel über die Abwanderung qualifizierter Arbeitskräfte und Forscher geredet, ohne zu bemerken, dass das Problem eigentlich

genau gegenteilig ist. Italien ist heutzutage nicht mehr in der Lage, junge Leute aus dem Ausland anzuziehen, um in Italien zu studieren, geschweige denn dafür Sorge zu tragen, dass die eigenen Landsleute nach einem Studien- oder Forschungsaufenthalt im Ausland nach Italien zurückkehren. Ich bin überzeugt, dass es für unsere jungen Leute eine große Chance ist, ins Ausland zu gehen, um ihr Curriculum zu bereichern, aber es sollte ihnen auch die Möglichkeit garantiert werden, dass sie zurückkommen können und eine Anstellung finden.

Derzeit entstehen zwei Welten, die nicht miteinander kommunizieren, und zwar die der „traditionellen“ Einwanderung und deren Nachkommen, und die der „neuen“ Migration. Sie tun sich schwer damit, miteinander in Kontakt zu kommen und zu kooperieren. Das ist weder für unsere ausländischen Communities noch für unser Land gut.

Initiativen wie diese Konferenz sind große Schritte in die richtige Richtung. Mit dem heutigen Tag ist es gelungen, die Welt des Unternehmertums mit der eines Vertretungsorgans wie dem Com.It.Es. in Kontakt zu bringen. Aber das ist nicht genug, wir müssen uns alle bemühen die italienischen Organisationen und Institutionen, wie den CGIE und den Com.It.Es., im Ausland bekannter zu machen, da es nicht selbstverständlich ist, dass Unternehmer und andere Italiener im Ausland diese kennen.

In diesem Sinne wünsche ich allen Teilnehmern dieser Veranstaltung eine gute Zusammenarbeit und sehe voll Ungeduld den Ergebnisse entgegen.





Raimund Nowak – Geschäftsführer Metropolregion Hannover, Braunschweig, Göttingen, Wolfsburg

Raimund Nowak ist der Geschäftsführer der Metropolregion Hannover, Braunschweig, Göttingen und Wolfsburg, einer Region, die fast die Hälfte der Fläche Niedersachsens ausmacht und 49 Kommunen, 15 Hochschulen und 30 Firmen umfasst. Herr Nowak bedankt sich für die Einladung zu dieser Konferenz und freut sich über seine Teilnahme. Er fügt hinzu, dass es sicherlich ein gutes Zeichen sei, wenn eine Organisation in der Lage ist, so viele Leute an einem Samstagmorgen zusammenzubringen!

Nowak sieht den Com.It.Es. als eine hoch motivierte und effiziente Organisation, vor allem auch Dank des Vorsitzenden Scigliano, dem es hervorragend gelungen sei, diese im sozialen Netzwerk Hannovers zu verankern. Außerdem zeigt sich Nowak sehr begeistert darüber, dass er durch Scigliano sehr viele interessante Italiener aus der Region kennengelernt hat. Menschen aus allen Kulturen und Ländern seien in der Metropolregion Hannover willkommen.

Herr Nowak und seine Organisation seien tagtäglich damit beschäftigt, den Kontakt zwischen Geschäftswelt und wissenschaftlicher Forschung zu verbessern, um auf internationaler Ebene konkurrenzfähig zu bleiben. Die Herausforderung der Globalisierung

zu meistern sei nur durch Zusammenarbeit auf europäischer Ebene möglich. Wir hätten nur dann die Chance es zu schaffen, wenn die europäischen Nationen vereint blieben, um eine stabilere und konkurrenzfähigere Wirtschaft zu schaffen. Europa habe etwas, was andere Nationen nicht hätten: Kreativität. Es sei unsere Pflicht, auf diesen Faktor zu setzen, um im Wettbewerb mit den Schwellenländern zu gewinnen. Herr Nowak wünscht allen Anwesenden ein gutes Schaffen!

Cav. Stefano Lobello – Präsident des Comites Frankfurt

Sehr geehrte Damen und Herren,

Ich bin erfreut zu sehen, dass dieses Projekt, von Frankfurt ausgehend, hier in Hannover fortgeführt wird, und dafür danke ich meinem lieben Freund, Präsident des Comites Hannover, Herrn Dott. Giuseppe Scigliano, der sofort die Initiative begrüßt und geteilt hat.

Ich bin sicher, dass wir heute neueste Entwicklungen dieses Projektes sehen werden, das im nächsten Jahr mit einem nationalen Symposium enden wird.

In einer Welt, in der nationale Kultur und Identität den Weg in Richtung einer globalen Dimension einschlagen, die dazu tendiert, jede Unterschiedlichkeit abzuwerten und zu löschen, ist es eine enorme Freude festzustellen, dass einige typische Identitäten der verschiedenen europäischen Kulturen, die zum Erfolg oder auch zum Misserfolg eines Arbeitnehmers oder Unternehmers der jeweiligen Nation beitragen, nicht ganz verschwunden sind.

Eine der vielen Aufgaben des Comites ist es, unsere Landsleute wertzuschätzen und gerade unter diesem Blickwinkel und im Lichte des zuvor Gesagten, kann ich behaupten, dass Sie ein Teil dieses italienischen Vermögens sind, der ins Ausland gezogen ist, und ich bin wirklich froh, Sie persönlich begrüßen zu können und überbringe Ihnen stellvertretend auch die Grüße des Comites in Frankfurt, den ich vertrete.

Kurze Vorstellung der Zeugen des Erfolgs



Zeugen

- Dr. Fabio Crescenti, Chirurg – Facharzt für Allgemein- und minimalinvasive Viszeralchirurgie, Krankenhaus Siloah- Hannover
- Cosimo De Lucia, (Unternehmer) Import-Export, Gastronom
- Emilio Dettori, (Unternehmer) Gastronom, Maler
- Enzo Iacovozzi, (Rentner) Elektrofachgeschäft
- Sebastiano Mistretta, (Unternehmer) Massagepraxis
- Dr. Vincenzo Paternò, Neurochirurg und Leiter der Abteilung des I.N.I. Hannover.
- Claudio Provenzano, Angestellter (VW),
Vertreter der italienischen Jugend in Deutschland
- Arcangelo Tommasello, (Unternehmer) Import-Export, Gastronom
- Luigi Sommariva, (Unternehmer) Eisdieler
- Dr. Isabella Parisi Stümpel, Ärztin für Allgemeinmedizin mit eigener Praxis
- Manuel Silzer, Herausgeber der Zeitung „A Tavola“
- Avv. Elena Sanfilippo, Rechtsanwältin



Fragebogen, der von den Zeugen schriftlich beantwortet wurde

Vor- und Nachname

1. Wo wurdest Du geboren?
2. Wann wurdest Du geboren?
3. Welcher Tätigkeit gingen Deine Eltern nach?
4. Welche Schulen hast Du besucht?
5. Welche Qualifikationen hast Du?
6. Welche Berufe hast Du in der Vergangenheit ausgeübt?
7. Seit wann bist Du in Deutschland?

Zusammenfassung der Vorträge



Begegnungen, Auseinandersetzung und kultureller Austausch: der Erfolg der Italiener in Deutschland?!

Prof. Dr. phil. Dott. Iura Elisabetta Moneta-Mazza
Università degli Studi dell'Insubria Varese-Como

Ziel meines Vortrages ist es, einige Aspekte der interkulturellen Kommunikation und der sozialen Wechselwirkungen zwischen den in Deutschland lebenden Italienern und den Deutschen an den Tag zu legen. Und dies möchte ich unter zwei Gesichtspunkten tun: In dem Titel meines Vortrages: „Begegnungen, Auseinandersetzung und kultureller Austausch“ habe ich an erster Stelle das Fragezeichen und dann das Ausrufezeichen gesetzt.

Warum das Fragezeichen? Weil man keinesfalls behaupten kann, dass das Leben der Italiener in Deutschland ohne Probleme sei; Probleme, die bis heute in verschiedenen Untersuchungen und wissenschaftlichen Forschungen hervorgehoben werden und von denen häufig in der deutschen und italienischen Presse, sowie in verschiedenen Newslettern und Blogs berichtet wird.

Warum dann das Ausrufezeichen? Weil man keinesfalls behaupten kann, dass das Leben der Italiener in Deutschland ohne Erfolg sei; Erfolg, der jedoch wesentlich weniger hervorgehoben wird als die Probleme, sowohl in den Untersuchungen und wissenschaftlichen Studien, als auch in der deutschen und italienischen Presse, in den Newslettern und Blogs. Deshalb erscheint es mir sehr wichtig, dass es Projekte gibt, wie dieses hier der Comites, welche den Erfolgen unserer Landsleuten in Deutschland Bedeutung beimessen; Erfolge, die ein anderes Bild von Italien und den Italienern widerspiegeln, und nicht das von allen bekannte und von vielen verbreitete klischeehafte Bild.

Ich möchte aber bei den unangenehmen Aspekten anfangen: Die Tatsache allein, dass die Erfolge ausdrücklich hervorgehoben werden müssen, zeigt, dass die Misserfolge allgemein bekannt sind. An erster Stelle steht die schlechte Schulausbildung der jungen Italiener, auch derjenigen in dritter oder vierter Generation, welche inzwischen auch häufig vorkommt. Es ist unnötig zu sagen, welche Konsequenzen die mangelhafte Schulleistung auf das Arbeitsleben und auf die berufliche Karriere der Italiener in Deutschland hat.

Ich zitiere nur zwei kürzlich erschienene Artikel: der erste, vom 2.9.2010, zu finden in Cattolica News (<http://www.cattolicanews.it/3752.html>), mit dem Titel „ Deutschland, Italiener schlecht in der Schule – Die italienische Gemeinschaft, zweitstärkste hinter den Argentinern, trifft auf Probleme des schulischen Misserfolgs, die für jüngst immigrierte Minderheiten typisch sind“. Er berichtet über die Ergebnisse einer Untersuchung, die vom Soziologie-Fachbereich der „Università Cattolica del Sacro Cuore“ in Zusammenarbeit mit dem Ministerium für Arbeit und soziale Vorsorge der italienischen Republik, dem nationalen Institut Cisl aus Rom, sowie dem Projekt SPRINT (SonderProject- INTEgration) durchgeführt wurde. Aus den erhobenen Daten geht hervor, dass die italienische Gemeinschaft diejenige ist, die „am wenigsten integriert ist, unter den Gesichtspunkten: Ausbildung, Schulbildung, und Kultur und sie zeigt auch Defizite im Sozialbereich, die für jüngst immigrierte Minderheiten typisch sind“ und dass ausserdem „die italienischen Schüler und Schülerinnen in Deutschland die Gruppe mit dem höchsten schulischen Misserfolgs- Index bilden.“ Diese Daten werden einige Tage später am 10.09.2010 in „derwesten“ bestätigt, in einem Artikel mit einem noch markanteren Titel: „Integration : Italienische Schüler sind am schlechtesten“(<http://www.derwesten.de/nachrichten/Italienische-Schueler-sindamschlechtesten:id3685063.html>).

Die Informationen der beiden Artikel sind mehr oder weniger dieselben: unter den jungen Italienern besucht ein sehr hoher Prozentsatz (ca. 50%) die Hauptschule, während

fast 10% in die Sonderschule gehen. In Wirklichkeit bestätigen diese Daten nur das, was sich schon in einer Vielzahl von anderen, weniger aktuellen Studien ergeben hat. Die einzige Neuigkeit besteht in der Tatsache, dass sich die Situation in den letzten Jahrzehnten nicht verbessert hat, sondern sogar verschlechtert. Interessanter sind die abgegebenen Erklärungen für dieses besorgniserregende Phänomen: Derwesten interviewte Ursula Boos-Nünning, eine der wichtigsten Migrationsexpertinnen Deutschlands, die betont, dass es der Wissenschaft bisher nicht gelungen ist, den Ursprung der „italienischen Bildungsmisere“ zu benennen, wie sie selbst diese bezeichnet (ebenda). Ihrer Ansicht nach könnte der Grund für die nur scheinbare Integration der Italiener daran liegen, dass sie in der Gesellschaft nicht negativ auffallen, sondern geschätzt werden und auf Grund ihrer Kultur und ihrer Lebensart beliebt sind. Deshalb werden ihre Kinder in den Schulen nicht gefördert. An diesem Punkt erinnert man sich spontan an die bekannte Redewendung, nach der die Italiener die Deutschen schätzen, aber nicht lieben, wohingegen - und hier wird die Sache interessanter - die Deutschen die Italiener lieben, aber sie nicht schätzen.

Es ist dieses „Fehlen der Wertschätzung“, dass bei der Untersuchung der Università Cattolica als möglicher Grund für den schulischen Misserfolg der jungen Italiener angeführt wird: die deutschen Lehrer halten das schlechte Abschneiden in der Schule für die Konsequenz des Defizits, dass die Italiener selbst mitbringen (vgl. <http://www.cattolicanews.it/3752.html>).

Ich möchte hinzufügen, dass diese deutschen Lehrer, im Kontakt mit Schülern italienischer Herkunft, häufig von den stereotypen Bildern beeinflusst werden. Tatsächlich prägen Klischees und Vorurteile die Wahrnehmung des Anderseins, in unserem Fall die Wahrnehmung der italienischen Wesensart seitens der Deutschen (vgl. Mazza Mone-ta 2000). Sie haben einen grossen Einfluss auf die interkulturelle Kommunikation und auf die Art und Weise, wie eine soziale Gruppe sich zu einer anderen verhält und wie sie den anderen gegenüber agiert. Laut zahlreicher Studien, die seit dem zweiten Weltkrieg durchgeführt wurden, haben die Deutschen außerdem eine klare Vorstellung von den Eigenschaften der Italiener (ebenda).

Fangen wir mit dem Positiven an: Die Italiener werden als temperamentvolle Menschen angesehen, die sich gut arrangieren können, gut gelaunt sind und Fantasie haben. Diese (mutmasslichen) Qualitäten, die sie sympathisch machen (ein weiteres Element des Italo-Stereotypen der Deutschen), gehören nicht zwingend zu denen, die im schuli-

schen Bereich anerkannt werden und sie widersprechen obendrein dem eigenen Klischee der Deutschen, die sich selbst für kalt, präzise, ruhig und vor allem effizient und zuverlässig halten (ebenda).

Die Lehrer erwarten also, dass die italienischen Kinder sich anders verhalten als die deutschen. Es könnte hier das Phänomen eintreten, welches in der Soziologie mit „der Weissagung, die sich selbst erfüllt“ bezeichnet wird; das heisst eine Supposition, die, wenn sie aufgestellt wird, dazu beiträgt, dass das Vorgestellte sich bewahrheitet. Dass dies im schulischen Bereich möglich ist, wurde in verschiedenen Experimenten nachgewiesen. Von allen durchgeführten ist das bekannteste das von Rosenthal und Jacobson aus den sechziger Jahren in der Oak School. In der Schule wurden regelmässig Intelligenz- und Profittests durchgeführt. In einem dieser Tests haben die beiden Forscher die Ergebnisse nicht ausgewertet, sondern sie haben völlig wahllos ein Fünftel der Kinder ausgesucht und diese den Lehrern als hochbegabt gemeldet. Ein Jahr später, in einem Test der ordnungsgemäss ausgewertet wurde, schnitten diese Kinder deutlich höher als der Rest der Klasse ab. Das Verhalten der Lehrer ihnen gegenüber war für diesen schulischen Erfolg ausschlaggebend gewesen.

Dieses sehr berühmte Experiment wird normalerweise zitiert, um nachzuweisen, wie die Lehrer die schulischen Leistungen der Schüler beeinflussen können. Aber man muss auch den negativen Effekt der Weissagung, die sich selbst erfüllt, bedenken. Im Fall der Oak School zum Beispiel, muss man berücksichtigen, was den Kindern der verbleibenden vier Fünftel widerfahren ist. Für keinen von ihnen war das Experiment positiv. Die Tatsache, dass man von ihnen keine sehr guten Ergebnisse erwartete, hatte offensichtlich negative Konsequenzen für ihren schulischen Erfolg.

Und wenn dies auch in den deutschen Schulen passieren würde? Wenn die italienischen Schüler sich von den Lehrern blockiert fühlten, die die positiven Stereotypen (Temperament, Fähigkeit sich arrangieren zu können, gute Laune und Fantasie) übersetzten als überschwängliches Temperament, Improvisation, Disziplinlosigkeit und schwache Konzentration? Wenn man ausserdem darüber nachdenkt, dass die italo-deutschen Stereotypen auch zahlreiche Grauzonen aufweisen und dass die deutschen Lehrer von Vorurteilen beeinflusst werden, die den Italienern negative Eigenschaften zuschreiben wie Unzuverlässigkeit, Unordnung, Unpünktlichkeit und mangelnde Präzision (vgl. Mazza Moneta 2001, 2000), dann erweist sich der schulische Misserfolg der italienischen Kinder nicht mehr als so überraschend.

Aber wie wird dieses Bild der Italiener übermittelt; dieses unheilvolle Gewächs, dessen Wurzeln in der Vergangenheit versinkt, aber das immer noch üppige Früchte hervorbringt (Mazza Moneta 2001a und 2001b)? Eine wichtige Rolle spielen sicherlich die deutschen Medien. Nachfolgend führe ich drei Beispiele an, alle drei traurigerweise sehr bekannt, in denen die negativen Klischees an den Tag gelegt werden.

Das erste betrifft die Werbespots einer Handelskette für Elektrogeräte. In der Werbung wird die Karikatur eines Italieners vorgeführt, Toni, dunkelhaarig und dunkelhäutig, mit Schnurrbart, in einer auffälligen Weise gekleidet, mit Schmuck behangen, Marken-Sonnenbrille, der ein stümperhaftes Deutsch spricht. Diese Person zeigt sich sexistisch, unehrlich, bereit auch einen Freund (deutschen, natürlich) zu hintergehen (<http://www.youtube.com/watch?v=rGbxpAPqyfl>).

Vielleicht weniger direkt verleumderisch, dennoch genauso stereotyp beladen sind zwei Songs, die in Deutschland enormen Erfolg erzielten. Der chronologisch erste ist der über Luca Toni, in dem eine Reihe für Italien typische Schlagwörter aufgezählt werden: typische Gerichte, Frauen, Liebe, Mütter und so weiter. Auch fehlen keine Anspielungen auf schwarze Haare, loses Mundwerk und Unverfrorenheit, die die Italiener in der Vorstellungswelt der Deutschen charakterisieren. Zudem wird die Tendenz, beim Spiel zu betrügen, hervorgehoben (<http://www.youtube.com/watch?v=w2JEpEj10a8>).

Das Thema der Unehrllichkeit der italienischen Spieler wird in dem berühmten Lied „Nur Italien nicht“ wieder aufgenommen. Es hat die Fussballweltmeisterschaft 2010 zum Gegenstand. Es wird gewünscht, dass wer auch immer gewinnt, es nur nicht Italien sein soll, da seine Spieler durch und durch unfair spielten und Simulanten seien. In dem Lied wird auch über die auffällige Kleidung der italienischen Fussballspieler gesprochen, über die Goldketten (die an den Werbespott von Toni erinnern), vom Essen und – das Beste zum Schluss – natürlich auch über die Mafia (<http://www.youtube.com/watch?v=ko8UqPvGJAA>).

Ein ganz anderes Format, also noch schädigender für das Bild der Italiener ist eine Ausgabe des Magazin der Süddeutsche Zeitung (2009, Heft 07). Auf der Titelseite ist ein Stiefel abgebildet, der Italien darstellen soll. Diese Titelseite riskiert, sich in Konkurrenz mit dem traurigerweise berühmten Bild des „Spiegel“ zu begeben, das einen Teller mit Spaghetti zeigt, auf dem eine Pistole liegt. Gewiss, der Titel ist programmgemäß: „Der Stinkstiefel – Land unter“. Die Untertitel sind noch aufschlussreicher: „Der Staat am Boden, die Politik korrupt, die Wirtschaft in den letzten Zügen“, wie auch die rhetorische Abschlussfrage: „Italien, was hast du bloß aus dir gemacht?“.

Auch im Bereich der Literatur leisten die Freunde der Stereotypen ihren Beitrag für die Erhaltung und Verbreitung dieser Spezies. In den letzten drei Jahren sind drei Titel mit grossem Erfolg erschienen. „Maria, ihm schmeckt's nicht!“ (2003) von Jan Weiler, Journalist der Süddeutschen Zeitung wurde auch verfilmt. Der Film und das Buch sind zu bekannt, um sich mit den Klischees, Vorurteilen und „auf den Arm genommen werden“ des schlechten Geschmacks aufzuhalten. Nicht befriedigt, das diabolische schützend, hat Weiler die Fortsetzung von „Antonio im Wunderland“ (2005) geschrieben, welcher ebenfalls pünktlich verfilmt wurde. In dem Werk von einem anderen Journalisten der Süddeutschen, Stefan Ulrich, „Quattro stagioni: ein Jahr in Rom“ (2008), wird im ironischem und schonungslosem Ton von den Schwierigkeiten gesprochen, die ein Ausländer in Rom antrifft.

Man braucht sich gar nicht lang und breit darüber auszulassen, welchen Schaden eine solche negative Werbung für das Bild der Italiener angerichtet hat. Das Ganze führt zu einem Verlust der Glaubwürdigkeit, was nicht nur die Italiener in Italien ausbaden müssen, sondern auch, und vor allem, diejenigen, die sich in Deutschland aufhalten. Es ist also nicht überraschend, was kürzlich Antonio Puri Purini (der italienische Botschafter in Berlin) im Corriere della Sera (29.9.2010) geschrieben hat. Obschon er mit der Äusserung angefangen hat, dass „die Deutschen Italien zutiefst wegen seiner Schönheit, Kultur, Kreativität und der Qualität lieben“, fährt Puri Purini fort, indem er beteuert, dass die selben Deutschen „bestürzt sind über die Vulgarität des politischen Lebens, sprachlos über die Marginalisierung der Kultur [...], über die Unfähigkeit strategisch zu denken und atavistische Probleme zu lösen. Einige befürchten auch den Ansteckungseffekt des italienischen Populismus“. Der Artikel schliesst mit den Worten ab, dass die Zivilgesellschaft in einem einheitlichen Europa viel machen kann. „Viele Protagonisten unseres Unternehmertums und unserer Kultur werden in Deutschland geachtet. Eine dynamische Zivilgesellschaft kann sich selbst in Bewegung setzen, Verantwortung übernehmen und Kreativität und Qualität entfalten. Das ist unsere beste Visitenkarte. Sie muss von sich hören lassen, möglichst sofort“ (ebenda).

Deshalb erscheint es mir als äusserst wichtig, dass es solche Tagungen wie diese hier heute gibt, die gegen die allgemeine Tendenz vorgehen und die der Aufforderung von Puri Purini folgen, ja sogar geradezu vorausgehen. Denken wir an die erste Veranstaltung dieser Tagung, das Treffen, das von Comites aus Frankfurt im Dezember 2009 organisiert

wurde. Es ist erforderlich, diesen Weg weiter zu beschreiten und das Bild der Italiener (und der Italienerinnen) zu fördern, die eine wichtige Rolle, wenn auch in unterschiedlichen Bereichen, innerhalb der deutschen Gesellschaft spielen. Sie sind unsere Testimonials, Werbeträger des italienischen Systems und unsere Erfolgsmodelle.

Es ist wahr, dass Stereotype nur schwerlich aussterben, aber sie sind nicht unsterblich. Sie können sich vor allem mit der Zeit entwickeln. Helfen wir ihnen, dies zu tun.

LITERATURVERZEICHNIS

- B. Mazza Moneta, Elisabetta (2001 a):
„Das Bild des anderen: Deutsche und italienische Selbst- und Fremdwahrnehmung“, in Brütting, Richard/Kokoskina, Svetlana/Sacco, Sergio (a cura di): Konflikt und Konsens/Conflitto e consenso, Frankfurt am Main: Lang, 197-214
- C. Mazza Moneta, Elisabetta (2001 b):
„Italien- und Italienerbilder in den Briefen deutscher Reisender“, in: Villa Vigoni - Comunicazioni/Mitteilungen, numero V, 39-48
- Mazza Moneta, Elisabetta (2000):
Deutsche und Italiener – Der Einfluß von Stereotypen auf interkulturelle Kommunikation, Frankfurt am Main: Lang
- Puri Purini, Antonio (2010):
Il dialogo (necessario) italo-tedesco bloccato dalla nostra politica, in:
Corriere della Sera, 29.9.2010
- Stille, Alexander (2009):
„Der Stinkstiefel – Land unter“ in: Süddeutsche Zeitung, Heft 07
- Ulrich, Stefan (2008):
Quattro stagioni: ein Jahr in Rom, Berlin: Ullstein
- Weiler, Jan (2003):
Maria, ihm schmeckt's nicht!, Berlin: Ullstein
- Weiler, Jan (2005):
Antonio im Wunderland, Reinbek bei Hamburg: Rowohlt

WEBVERZEICHNIS

- <http://www.cattolicanews.it/3752.html>
- <http://www.derwesten.de/nachrichten/Italienische-Schueler-sind-amschlechtesten:id3685063.html>
- <http://www.youtube.com/watch?v=rGbxpAPqyfl>
- <http://www.youtube.com/watch?v=w2JEpEj10a8>
- <http://www.youtube.com/watch?v=ko8UqPvGJAA>

BERUFSBIOGRAFIE

Elisabetta Moneta Mazza, Professorin (professore aggregato) für Deutsche Sprache im Studiengang „Mediazione Interlinguistica ed Interculturale“ an der „Università degli Studi dell'Insubria“. Verantwortlich für das Projekt „Ausbildung- und Forschungszentrum für die interkulturelle Kommunikation „der Università degli Studi dell'Insubria“ Hochschulabschluss in Rechtswissenschaften (Università Cattolica del Sacro Cuore), Hochschulabschluss in Germanistik und Pädagogik (Technische Universität Darmstadt), Doktorat in deutscher Sprachwissenschaft (Technische Universität Darmstadt). Berufstätigkeiten: Leiterin des Projekts für interkulturelle Kommunikation und Einwanderung am Institut für Pädagogik der Technischen Universität Darmstadt. Professorin mit Lehrauftrag für didaktische Kurse für Deutsch als Fremdsprache, interkulturelle Kommunikation und Pragmatik der Kommunikation am Institut für Sprach- und Literaturwissenschaft der Technischen Universität Darmstadt und Kurse für die interkulturelle Ausbildung und Erwachsenenbildung im Institut für Pädagogik der Technische Universität Darmstadt. Professorin mit Lehrauftrag der deutschen Sprache im Studiengang „Mediazione linguistica e Culturale“ der Universität in Mailand Università degli Studi di Milano. Didaktische Koordinatorin des Studiengangs „Laurea in Mediazione Interlinguistica ed Interculturale“ der Università degli Studi dell'Insubria. Beraterin von „The European Language Certificates (TELC)“ bei Forschungsprojekten im Bereich Testing und Lehren von Fremdsprachen. Veröffentlichungen im Bereich der interkulturellen Kommunikation, der interkulturellen Fremdsprachen-Didaktik, der angewandten Linguistik, der juristischen Fachsprache, des Testings.

Italienische Erfolge in Deutschland - Erfahrungen und Perspektiven

Prof. Cornelia Wurzel

Università degli Studi dell'Insubria Varese-Como

Was er tagsüber hört, schreibt er sich auf den Handrücken, abends schlägt er die Bedeutung im Wörterbuch nach. Davon erzählt Bernardino di Croce unter dem Titel „Meine Enkel sind hoffentlich Weltbürger“, der vor 49 Jahren als Gastarbeiter aus Italien nach Deutschland kam.

Zunächst arbeitete er als Maurer, später schulte er um und wurde Maschinenschlosser, dann Gewerkschaftssekretär und schließlich auch Mitglied der Tarifkommission. Heute ist er Rentner, wohnt in Schwaben und sagt: „Ich bin Deutscher und Italiener und identifiziere mich ganz bewusst mit dem Wissen, das ich über beide Länder habe.“

Das deutsche Institut für Wirtschaftsforschung hat eine Studie angefertigt, in der es um die Beziehung von ethnischer Identität und ökonomischem Erfolg geht. Interessant ist an dieser Untersuchung, dass die Intensität der Bindung und Identifikation der Migranten mit dem aufnehmenden und dem Heimatland den wirtschaftlichen Erfolg determiniert. Besonders bei weiblichen Personen ist die doppelstaatliche Identität eine wichtige Basis für gute Aufstiegsmöglichkeiten.

So haben viele italienische Bürger aus ihrem Heimatland Fähigkeiten mit- und eingebracht, über die Deutsche nicht in dem Masse verfügten! Denken wir beispielsweise an den Bereich der Gastronomie, in dem neue „Türen“ mit italienischen Produkten geöffnet wurden.

Das italienische Eis hat uns immerhin dazu verholfen, dass auf dem deutschen Arbeitsmarkt der „Speiseeishersteller“ seit 2008 ein offizieller Ausbildungsberuf wurde, auch wenn die ca. 9000 handwerklich arbeitenden Eiscafé in Deutschland mit Nachwuchsproblemen zu kämpfen haben.

Nicht beruflich selbständig, aber doch außerordentlich erfolgreich sind zwei wichtige Persönlichkeiten, die eine bedeutende deutsche „Hochburg“ erobert haben. Dort, wo einst die heutigen Väter oder gar Großväter aus Italien ihren Arbeitseinstieg in Deutschland hatten, sitzen heute zwei Italiener in hohen Positionen: VW-Chefdesigner Walter de Silva und Marketingchef Luca de Meo. Und schließlich, im September 2010 berichtete die Süddeutsche Zeitung in ihrer Wochenendausgabe sogar von einem dritten Mann, dem

46jährigen Manager Giovanni Perosino, der ebenfalls einen Posten bei Volkswagen antritt. Er bekommt eine neu geschaffene Position, nämlich die des Leiters der weltweiten Marketing-Kommunikation.

„VW sieht zu, so viele externe Talente wie möglich zu holen, und das ist richtig. Denn wenn Konzerne immer nur im eigenen Saft schmoren, gibt es schnell Inzest- und das heißt in diesem Fall Stillstand.“ (Die Süddeutsche 4./5. Sept. 2010 S. 24)

Und wieder haben wir hier ein gutes Beispiel für wichtige europäische Synergien auf bilateraler Ebene, also Italien und Deutschland.

Dr. Susanne Müller beschreibt auf der Medienplattform „Channel Partner“ erfolgreiche italienische Manager folgendermaßen:

- Italienische Führungskräfte lassen ihren Mitarbeitern in der Regel große Gestaltungsfreiräume. Sie motivieren sie weitgehend über den persönlichen Kontakt.
- Deutsche Führungskräfte schätzen an ihren italienischen Kollegen meist deren Kreativität und deren Improvisationstalent in Krisensituationen.

- 2 -

Schauen wir einmal kurz zur Konkurrenz: In der Daimler AG, die mit als erste Ausländer beschäftigt hat, arbeiteten schon 1960 circa 13.000 Gastarbeiter. Deren Kinder und Enkel bilden heute einen wichtigen Anteil in der Gruppe der Auszubildenden und somit den Grundstein für die Zukunft des Unternehmens.

Interessant ist in diesem Zusammenhang auch eine Umfrage der Deutsch-Italienischen Handelskammer, die sich mit dem Erfolg italienischer Unternehmen auf dem deutschen Markt auseinandersetzt. 146 Exportunternehmen, hatten an der Umfrage teilgenommen. Aufgrund der Wirtschaftskrise war deren Export im Jahr 2009 um 24% gesunken, jedoch weniger, als andere nach Deutschland. Somit hat Italien seine Position auf dem 4. Platz der Importliste zurückerobert (nach den USA, China, Frankreich und den Niederlanden).

Hierbei geben die italienischen Unternehmen folgende Erfolgsfaktoren für den Absatz ihrer Produkte auf dem deutschen Markt an:

- Qualität der Produkte und Dienstleistungen
- Einhaltung von Fristen
- Kundenservice
- konkurrenzfähiger Preis.

„Made in Italy“ ist, so meint ein Viertel der befragten Firmen ein sehr wichtiger Erfolgsfaktor für die deutschen Kunden, was sich – vor allem auch im Lebensmittelbereich – deutlich zeigt!

Ein wichtiger Faktor zur Sondierung des Marktes stellt für 53% der Firmen die Teilnahme an Fachmessen dar, um Informationen über den deutschen Markt zu bekommen.

Für die kommenden drei Jahre erwarten mehr als die Hälfte dieser Firmen (55%) ein Wachstum ihrer Absatzmöglichkeiten auf dem deutschen Markt und 86% haben gar die Absicht, ihr Engagement noch zu vergrößern. Dazu wollen sie ihre Vertriebsstruktur weiter ausbauen und neue Handelspartner ansprechen, um das Verkaufsnetz zu erweitern.

Unter diesem Aspekt sehen sie auch die Notwendigkeit, neue Filialen zu eröffnen und es sind weitere Investitionen in den Bereichen Distribution, Verkauf und Service geplant. Wir haben über Signor Bernardino di Croce gesprochen, über Signor de Silva, Signor de Meo und über italienische Unternehmen. Viele erfolgreiche Namen gäbe es noch zu nennen, doch etwas Wichtiges sollte nicht unerwähnt bleiben: Die erfolgreiche Italienerin!

Sie ist eine ganz besondere Frau, mit einer ganz besonderen Karriere: Ihr Name war Christine Licci, heute heißt sie Novakovic. Geboren 1964 in Südtirol ist es ihr Wunsch, Pianistin zu werden. Dafür spielt sie jeden Tag fünf Stunden Klavier, bekommt einen Termin bei Claudio Abbado in Mailand, doch.... die Mutter ist dagegen!

Sie absolviert ein Wirtschaftsstudium in Mailand, geht zur Dresdner Bank, wechselt zur Citibank nach Frankfurt, arbeitet in Hongkong und schließlich in Düsseldorf und wird bereits mit 34 Jahren Mitglied des Vorstandes. Vom Magazin Wirtschaftswoche wird sie zum „Manager des Jahres“ ernannt und bekommt eine Top-Position in der Hypo-Vereinsbank, die sie aber nach der Übernahme durch die Unicredit verlässt. Nun sitzt sie im Aufsichtsrat der SEB-Bankengruppe und ist Kunsthändlerin, mit Leidenschaft, natürlich. Wie ist das Rezept für ihren Erfolg?

-3-

Nun, sie liebt ihre Heimat, grüsst die Frau ihres Fahrers so herzlich wie Vorstandskollegen, ist ehrgeizig, kann motivieren. Wenn sie Mitarbeiter in den Filialen besuchte, setzte sie sich mit ihnen in die Kaffeeküche um zu reden. Telefongespräche führt sie in drei Sprachen, kurz und knapp. Sie mag Machiavelli und bezeichnet sich selbst als leidenschaftlich.

Von Bozen zur Uckermark, auf das Territorium der ehemaligen DDR:

Etwa tausend italienische Arbeiter bauen für die Firma Ghizzoni, nahe Parma, eine Erdgasleitung von Greifswald an der Ostsee bis an die südliche Grenze der Region SACHSEN, als Verlängerung der Ostsee-Pipeline auf dem Lande. Ende 2011 wird dann das sibirische Gas entlang der Oder nach Tschechien gepumpt, ein kleines Wirtschaftswunder für die Uckermark. Die Anwohner freuen sich über den Aufschwung und alle Ferienwohnungen der Gegend sind ausgebucht. Ramona Fischer von der Kreisverwaltung kommentiert: „Für die Region ist es ein kleiner Hauptgewinn!“

Ein italienischer Erfolg in Deutschland!

Ausblicke

Anlässlich seines Vortrages in der Europa Akademie betont Claudio Cumani, dass junge Italiener sehr erfolgreich integriert sind. Er zitiert Studien, nach denen sich 80% der jungen Leute in Deutschland wohlfühlen.

BILDUNGSVERLÄUFE IN DEUTSCHLAND heißt eine groß-angelegte Studie mit 60 000 Befragten. 170 Bildungsforscher, die in Bamberg arbeiten untersuchen das Rezept für den Erfolg. Mit 60 Millionen Euro wurde es ausgestattet und erste Ergebnisse sollen Ende 2011 vorgelegt werden. Wie wird das Rezept für den Erfolg lauten?

„Es gibt viele Hinweise darauf, dass die meisten Migranten sogar einen stärkeren Aufstiegswillen als Einheimische haben“ erläutert dazu der an der Studie beteiligte Wissenschaftler Hans-Peter Blossfeld, und hier kommen wir wieder zum sprachlichen Aspekt. Es erscheint evident, dass für den beruflichen Erfolg eines Italieners in Deutschland oder umgekehrt eines Deutschen in Italien die Sprachkenntnis an erster Stelle rangieren.

Das zeigt uns vielleicht auch der Handrücken von Bernadino di Croce, auf den er jeden Tag seine deutschen Vokabeln schrieb oder sein italienischer Kollege, der täglich –ganz diszipliniert – drei Verbkonjugationen lernte.

Wechseln wir die Seite. Ein Wort noch zu den Lehrern, i professori:

Wir Lehrende haben mit dem Wertvollsten zu tun, was ein Land zu bieten hat: seine Jugend! Die Jugend Europas. Wir wollen diese jungen Menschen ausbilden und ihnen natürlich das beste Know-how mitgeben, das sie für ihren weiteren Lebensweg und ihren Erfolg brauchen. Wir, als Pädagogen bemühen uns, sie für ein intelligentes und kreatives Europa zu trainieren, ihnen mit unserem Unterricht nicht nur eine Sprache zu vermitteln, sondern auch neue Horizonte zu eröffnen.

Daher ist es von ungeheurer Wichtigkeit, in engem Kontakt auch mit der Berufswelt zu stehen und immer wieder neue Inputs aus dem Arbeitsalltag der Arbeitswelt in unsere Lektionen mit einzubeziehen, um dann - mithilfe dieser Erfahrungen - unsere Lehre zu aktualisieren ! Aus diesem Grund bin ich schon sehr gespannt auf die Berichte der hier anwesenden italienischen Geschäftsleute und Zeugen!

Ich danke Ihnen –

GRAZIE

Prof. Cornelia Glöckner Wurzel

geb. in Giessen/Hessen in Deutschland

Studium der Germanistik und Romanistik an der
Justus-Liebig-Universität in Giessen (1.Staatsexamen)

Referendariat am Studienseminar 1 in Dillenburg (2.Staatsexamen)

Umzug mit der Familie nach Como – Italien aus berufl. Gründen

Lehrtätigkeit derzeit an versch. Privat-Gymnasien (Deutsch) Firmen (Wirtschaftsdeutsch)
und an der Università degli Studi dell'Insubria /Como (Scienze del Turismo), sowie an der
Villa Vigoni, deutsch-italienisches Konferenz-Zentrum in Lovenjo/Menaggio

Zertifikatsprüferin der Goethe-Institute

Übersetzungen und Veröffentlichungen von zeitgenössischer Lyrik

Italiener in Deutschland: zwischen interkultureller Kompetenz und Diversity Management.

Dott.ssa Luisa Conti

Universität Jena

Thema dieses Beitrags sind Italiener, die in Deutschland leben. Er könnte aber genauso gut von Chinesen in Kanada oder Kanadier in Uruguay handeln, oder auch von Universitätsabgängern in ihren ersten Monaten in der Arbeitswelt oder von Taxifahrern¹, die die Stadt wechseln. Was diese, auf den ersten Blick sehr verschiedenen Beispiele, gemeinsam haben, ist die Tatsache, dass es sich um Individuen handelt, die sich in einem Umfeld bewegen, das ihnen nicht vertraut ist. Welche Kompetenzen müssen sie mitbringen, um ihre Möglichkeiten zu verwirklichen? Wie beeinflusst das neue Umfeld (Agustoni 2007, S. 165) diesen Prozess? Welche Instrumente auf Seiten des Individuums und auf Seiten des neuen Umfelds, ermöglichen also ein optimales Ergebnis, das wiederum beiden zu gute kommt? Diese Fragen umreißen die doppelte Analyseperspektive, die in diesem Artikel eingenommen wird, um den gegenseitigen Anpassungsprozess zu diskutieren, der mit der Veränderung des Handlungsumfelds einhergeht. Auf der einen Seite ist die Frage welche interkulturellen Kompetenzen eine erfolgreiche Interaktion in einem unbekanntem Umfeld ermöglichen, auf der anderen Seite wird der Einfluss betrachtet, den die Haltung des Umfelds auf das Individuum hat, was uns zu dem immer weiter verbreiteten Begriff des „diversity management“ führt.

Nach der Definition von Hansen (2009, S. 16) ist Kultur die Standardisierung, die jeder Gemeinschaft, verstanden als Gruppe von Individuen, die durch eine Gemeinsamkeit verbunden sind, inhärent ist. Die Nation ist ein solches Kollektiv, die Stadt ist ein Kollektiv, das Unternehmen ist ein Kollektiv aber auch alle Hochschulabgänger oder Taxifahrer bilden ein Kollektiv. Das Individuum hat also nicht einfach eine „nationale Kultur“ – ganz im Gegenteil – seine Identität ist, auf Grund seiner gleichzeitigen Zugehörigkeiten zu unterschiedlichen Kollektiven, unendlich facettenreich. Dadurch ist es schwierig allgemein von „Italienern in Deutschland“ zu sprechen. Obwohl es jedoch offensichtlich ein verbindendes Element gibt, kann nicht ausgeblendet werden, dass es zahllose Gesichtspunkte gibt, unter denen sie sich unterscheiden. Verallgemeinern bedeutet ein

¹¹ Hansen unterscheidet unterschiedliche Arten von Kollektiven: diese Unterscheidung wird hier allerdings nicht berücksichtigt, da sie für unsere Argumentation nicht relevant ist. Zur Vertiefung: Hansen, Klaus P. (2009): Kultur, Kollektiv, Nation. Passau.

stereotypes Bild zu verwenden, das der Komplexität des Originals nicht gerecht wird, und so Gefahr läuft, dessen Einzigartigkeit zu missachten und seine Wesen zu entstellen. Ein vorzügliches Beispiel für diesen Effekt ist „Toni“ (Olli Dittrich) eine Figur, die für die Mediamarkt-Werbung während den Europameisterschaften 2008¹² erdacht wurde und viele der deutschen Stereotypen über Italiener verkörpert. Ausgehend von dieser Werbekampagne, wird im Folgenden diese imaginäre Figur, die eine verallgemeinerte Vorstellung „des Italieners“ darstellt verwendet, zur Seite wird ihm dabei „Franz“ gestellt der „den Deutschen“ repräsentiert.

Mit Hilfe dieser beiden symbolischen Figuren Toni und Franz, die für den Italiener bzw. den Deutschen stehen, lassen sich komplexe theoretische Konzepte anschaulich darstellen. Auf diese Weise werden im Folgenden die beiden bedeutendsten wissenschaftlichen Ansätze einander gegenübergestellt, wobei diese sehr abweichende Perspektiven auf die Bedeutung von Kultur, Interkulturalität und interkultureller Kompetenz haben.

Geht man von der Perspektive aus, die Nationalkultur als die wichtigste Zugehörigkeit eines Individuums sieht und dieser genaue und dauerhafte Eigenschaften zuordnet¹³, so kann die Interkulturalität, die zwischen Toni und Franz entsteht nur eine Mischung ihrer Gewohnheiten darstellen. Sie würden wahrscheinlich zum Beispiel zum Mittagessen einen Teller Spaghetti gefolgt von Kraut und Würstchen essen. Diese Metapher ist eine Übertreibung aber in der Tat werden noch heute Bücher, die erklären, wie man sich gegenüber Personen aus anderen Länder verhalten soll, und Trainings, die solche Informationen anbieten, am stärksten nachgefragt¹⁴. Auf solchem Wege wird man dann zum Beispiel darüber „informiert“, dass es in Ordnung sei, besonders nahe an Italienern zu sitzen oder zu stehen¹⁵. Es stimmt zwar, dass die Interaktionsdistanz in Italien durchschnittlich geringer ist als zum Beispiel in Deutschland, es ist allerdings sehr gefährlich solche Aussagen in den Raum zu stellen, ohne sie zu relativieren, da eine geringe Distanz natürlich auch als störend empfunden werden kann. Ein andere diskussionswürdige „Information“ liefert Lewis, indem er erklärt, dass so man auch versucht gesprächig zu sein, man wird die Italiener nie

12 Die verschieden Werbespots in denen Olli Dittrich „Toni“ verkörpert finden sich inklusiv italienischer Untertitel unter: <<http://www.youtube.com/watch?v=avvndjjoa2E&feature=related>> [letzter Abruf: 28. November 2010]

13 Edward T. Hall und Geert Hofstede sind zwei der bekanntesten Autoren, die sich mit der Beschreibung von Nationalkulturen befassen.

14 Dies soll nicht heißen, dass solche Informationen und Empfehlungen nicht auch nützlich sein können für eine erste Orientierung. Die Kritik bezieht sich vor allem auf den, oft unreflektierten Umgang, damit.

15 „You are allowed to stand or sit quite close to an Italian person.“

<<http://www.2cbc.net/2002/introductions/dos/cultural%20dos%20and%20don.pdf>> [letzter Abruf: 28. November 2010]

darin übertrumpfen. Toni wird also immer eins zu zehn gewinnen¹⁶. Nimmt man eine innere Perspektive an („Wir sind alle Toni?“ Was zum Beispiel bedeuten würde: „Wir sind alle geschwätzig?“) so wird das Aufeinanderprallen von Vorstellung und Realität noch deutlicher. Ein Individuum auf der Grundlage einer einzelnen seiner Zugehörigkeiten, wie zum Beispiel der nationalen, zu kategorisieren und so jegliche Variablen wie Kontext, Beziehung, Rolle und Individualität auszublenden ist hochgradig reduzierend und oft kontraproduktiv. Hat Toni zum Beispiel einen Termin mit Franz und denkt als guter Deutscher wird dieser bestimmt überpünktlich sein, wird er versuchen mindestens fünf Minuten vorher da zu sein. Dem gleichen Prinzip folgend wird Franz wahrscheinlich fünf Minuten später kommen, da er davon ausgeht, dass Toni zu spät kommen wird. Einem Individuum auf der Grundlage einer seiner Zugehörigkeiten bestimmte Eigenschaften zuzuschreiben, wie Unpünktlichkeit, Unzuverlässigkeit oder Gesprächigkeit im Falle der Italiener kann sich manchmal als nützlich erweisen, häufiger jedoch führt es zu Überraschungen und Enttäuschungen, zumal es eben pünktliche, zuverlässige und wortkargen Italiener gibt (!). Es wird hier nicht verneint, dass es Aspekte gibt, die einen sizilianischen Jugendlichen mit einer Großmutter aus Mailand verbinden, aber vielleicht sind es weit weniger als es gemeinhin scheint, bezieht man sich ausschließlich als „Italiener“ auf sie.

Genau genommen ist jedes Individuum viel mehr als einfach Italiener oder Deutscher - da sind Junge und Alte, Gebildete und Ungebildete, erfolgreiche Unternehmer und Sozialhilfeempfänger, Kosmopoliten und Menschen die noch nie ihre Provinzstadt verlassen haben.

Identität ist also äußerst facettenreich, plural und dialogisch, da sie in Wechselbeziehung zu Anderen und dem Umfeld entsteht und sich entwickelt (vgl. Balducci 1990 / Maalouf 2000). Treffen sich nun also die 'Tonis' und die 'Fränze', die in Deutschland leben, so unterscheiden sie sich gewiss von einander, da sie sich jeweils in ihrer eigenen Lebenswelt (vgl. Schütz/Luckmann 2003), bewegen, das heißt in einer eigenen Alltäglichkeit, die es ihnen ermöglicht fest zu stellen was als normal gilt, was plausibel ist und in der so Routinehandeln möglich ist¹⁷. Dadurch ist die Interaktion zwischen Toni und Franz nie einfach eine Interaktion zwischen einem Deutschen und einem Italiener, sondern zum Beispiel zwischen einem deutschen und einem italienischen Ingenieur, die seit Jahren zusammenarbeiten. Es ist möglich, dass sie Spaghetti und danach Würstchen und Kraut essen, aber es ist wahrscheinlicher, dass sie in der Mittagspause zum

16 „Do not be afraid to appear talkative. No matter how hard you try, the Italian will always consider you reserved (and talk ten times as much as you).“ (Lewis 2005, S. 265)

17 Normalität, Plausibilität und die Fähigkeit zum Routinehandeln sind die drei Faktoren, die die eigene Lebenswelt ausmachen. (Bolten 2007, S. 58)

Japaner um die Ecke gehen. Interkulturalität ist also das einzigartige und unwiederholbare Resultat der Interaktion der einzelnen beteiligten Akteure¹⁸.

Die Alltagskompetenzen des Individuums spielen also eine wichtige Rolle für dessen interkulturelle Kompetenz und können daher nicht außer Acht gelassen werden¹⁹. Die Herausforderung der Interkulturalität besteht darin, die eigenen Ziele auch in einer fremden Umgebung zu verwirklichen, indem es gelingt, erfolgreich mit dem Anderen und mit einem neuen System zu interagieren, wobei neue Kreativprozesse und Bedeutungsaushandlungen stattfinden. So muss der Ingenieur, der den Bereich wechselt und in einer Firma anfängt, die auch von der Unternehmensphilosophie her völlig anders ist, um seinen Aufgaben gerecht zu werden, das neue Umfeld nach und nach zu seinem eigenen machen. Wenn das Unternehmen sich auch noch in einem anderen Land befindet, vergrößern sich die Herausforderungen. Auch wenn es zum Beispiel darum geht, eine Gastwirtschaft in einer anderen Stadt zu eröffnen, muss zuerst eine Orientierung stattfinden. Umso mehr wenn diese Stadt sich in einem anderen Land befindet und somit zum Beispiel eine andere Rechtsprechung und andere Konsumgewohnheiten der Gäste zu berücksichtigen sind. Interkulturelle Kompetenz ist also nicht auf die Besonderheiten einer als einförmig wahrgenommenen Zielumgebung reduzierbar, es kommt vielmehr darauf an, zu lernen, die innere Heterogenität zu erkennen, durch die sich diese auszeichnet. Im Bezug auf die obige Aussage von Lewis, ist also nicht derjenige interkulturell kompetent, der, unabhängig von Situation und Rollenposition, so viel wie möglich redet, um einen guten Eindruck bei den Italienern zu hinterlassen, sondern derjenige, der in der Lage ist zu erkennen, wann das Gegenüber erwartet, dass etwas gesagt wird. Dies umso mehr, da der Dialog die Grundlage für den in der italienischen Kultur so wichtigen Beziehungsaspekt der Interaktion ist.

Was Italiener in Deutschland vor allem gemeinsam haben, ist die Auseinandersetzung mit einer Aufnahmegesellschaft die, auf Grund ihrer zum Teil unterschiedlichen geschichtlichen Wurzeln (vgl. Thomas u.a. 2003), andere Eigenarten als die Herkunftsgesellschaft hat. Die Überwindung dieser ersten Barrieren hängt nicht allein von den interkulturellen Kompetenzen „Tonis“ ab, sondern auch von der Haltung, die Franz und diverse deutsche Institutionen, ihm gegenüber an den Tag legen. Auch vom aufnehmenden Umfeld

18 Eine Diskussion des Themas Interkulturalität findet sich in: Conti, L. (2010): Vom interkulturellen zum transkulturellen Dialog: Ein Perspektivenwechsel. In H_hn, M. / Lerp, D. / Petzold, K. / Stock, M. (Hg.): Transkulturalität, Transnationalität, Transstaatlichkeit, Translokallität. Theoretische und empirische Begriffsbestimmungen. Münster. S. 173-190

19 Bolten unterscheidet einerseits soziale, individuelle, professionelle und strategische Kompetenzen und andererseits bestimmte Kompetenzen und Verhaltensweisen, wie zum Beispiel fremdsprachliche Fähigkeiten, die es dem Individuum ermöglichen die eigenen Kompetenzen in ein neues Umfeld zu übertragen. (Bolten 2007, S. 211-218)

in all seinen Dimensionen (u.a. Familie, Arbeitsplatz, Institutionen und Gesamtgesellschaft) hängt die Entwicklung des Potenzials des Einzelnen und die Verwirklichung seiner Ziele ab. Besonders bedeutend ist dabei das Verhalten des Umfeldes gegenüber strukturell schwächeren, die nicht die Mittel haben, sich zurecht zu finden oder denen die Möglichkeit genommen wird, sich frei zu bewegen (vgl. Conti / Rodríguez 2010). Toni kann sich also vor verschlossenen Türen wiederfinden, die seine Motivation bremsen und die Verwirklichung seines Potentials schwierig machen, oder vor offenen Türen, die es ihm erlauben Synergie und so Reichtum zu schaffen.

So erzählt Noceroni (2009, S. 39) dass es ihm für viele Jahre nicht erlaubt war, sich in Deutschland selbständig zu machen, solange er eine Aufenthaltsgenehmigung als Arbeitnehmer hatte. Die Veränderung der Bestimmungen, die es ihm dann ermöglichte Restaurants und Hotels zu eröffnen, haben ihn in der Lage versetzt, seine Ziele zu verwirklichen und dabei Mehrwert für die Gesellschaft zu generieren. Wie Frau Hammerschmidt (op.cit.) unterstreicht, hat Deutschland heute eine völlig andere Haltung gegenüber den italienischen Einwanderern als vor 50 Jahren, auch wenn die zum Teil noch immer bestehenden Vorurteile nach wie vor ein Hindernis darstellen.

Sowohl in Unternehmen also auch in Institutionen wird das sogenannte „diversity management“ immer wichtiger, dabei handelt es sich um ein Managementsystem, das auf eine Integration der vorhanden Vielfalt ausgerichtet ist und diese so zu einer greifbaren Ressource für das Unternehmen werden lässt.

„Wir sind überzeugt: Gelebte Vielfalt und Wertschätzung dieser Vielfalt hat eine positive Auswirkung auf die Gesellschaft in Deutschland.“ (Böhmer, 2007, S. 1) Einerseits motiviert die Regierung Unternehmen, sich in diese Richtung zu bewegen, andererseits gibt es unzählige Institutionen, die von sich aus entscheiden ihr althergebrachtes Gleichgewicht zugunsten einer Öffnung für Vielfalt aufs Spiel zu setzen. Neuen Ideen und Perspektiven Raum zu geben und dabei die eigene Normalität zur Diskussion zu stellen, bedeutet Interkulturalität und damit Innovation zu schaffen²⁰. Für die Bewertung der heutigen Situation und für die Entwicklung weiterer Ideen, die den Weg kommender Generationen erleichtern könnten, stellt sich die Erfahrung derer, die in den letzten Jahrzehnten in Deutschland Erfolg hatten, als außerordentlich wertvoll heraus.

²⁰ Unter den folgenden Links finden sich einige Beispiele für die Aufmerksamkeit, die dem Thema „diversity management“ von Seiten der deutschen Institutionen entgegen gebracht wird.

<http://www.integrationsbeauftragte.niedersachsen.de/live/live.php?navigation_id=4900&article_id=12527&psmand=16> (28/11/2010)

<http://www.integration.nrw.de/projekte_konzepte/Integration_Allgemein/Integration_Neuzuwanderer/Interkulturelle_Oeffnung/index.php> [letzter Abruf: 28. November 2010]

<<http://www.ladadi.de/gesellschaft-soziales/migration/integration/vernetzung-und-arbeitsgruppen/ag-interkulturelle-oeffnung-von-institutionen.html>> [letzter Abruf: 28. November 2010]

Bibliografie:

- Augustoni, A. (2007):
Abitare e insediarsi. In Cesareo, Vincenzo: Tredicesimo Rapporto sulle migrazioni. Milano.
- Balducci, E. (1990):
L'uomo planetario. San Domenico di Fiesole (Fi).
- Böhmer, M. (2007):
<http://www.charta-der-vielfalt.de/content/downloads/Charter_it.pdf> [28/11/2010]
- Bolten, J. (2007):
Einführung in die Interkulturelle Wirtschaftskommunikation. Göttingen.
- COMITES (2009):
Chiavi interculturali per il successo nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco. Frankfurt am Main.
- Conti, L. (2010):
Vom interkulturellen zum transkulturellen Dialog: Ein Perspektivenwechsel.
In Hühn, M. / Lerp, D. / Petzold, K. / Stock, M. (Ed.): Transkulturalität, Transnationalität, Transstaatlichkeit, Translokalität. Theoretische und empirische Begriffsbestimmungen. Münster. (pp. 173-190)
- Conti, L. / Rodriguez, J. R. (in stampa):
Culture and the City. In: Pocecco, A. / Vasta, N. (ed.)
Comunicazione Interculturale. Contatti 3. Udine.
- Hansen, K. P. (2009):
Kultur, Kollektiv, Nation. Passau.
- Lewis, R. D. (2005):
When cultures collide: leading across cultures. London.
- Maalouf, A. (2000):
Identità. Milano.
- Schütz, A. / Luckmann, T. (2003):
Strukturen der Lebenswelt. Göttingen.
- Thomas, A. / Kammhuber, S. / Schroll-Machl, S. (ed.):
Handbuch Interkulturelle Kommunikation und Kooperation. Länder, Kulturen und interkulturelle Berufstätigkeit. Göttingen.
- <<http://www.2cbc.net/2002/introductions/dos/cultural%20dos%20and%20don.pdf>>

MINI-CV

- Studium der Kommunikationswissenschaften an der Universität Udine (Italien) - 110/110
- Studium der Interkulturellen Wirtschaftskommunikation an der Friedrich-Schiller-Universität Jena - 1/1

Seit 2006:

- Wissenschaftliche Mitarbeiterin - Fachgebiet „Interkulturelle Wirtschaftskommunikation“ - FSU Jena:
 - Dozentin für „Deutsch-italienische Beziehungen“ und „Kulturgeschichte Italiens“. Online-Tutorin für „Theorie des interkulturellen Handelns“
 - Promotion „Virtuelle Räume für den interkulturellen Dialog“ in Doppelbetreuung mit dem Graduiertenkolleg der Universität Padova (Italien)
- Trainerin und Workshopsleiterin bei verschiedenen Unternehmen, Organisationen und ausländischen Universitäten.

Vor 2006: Verschiedene Arbeitserfahrungen hauptsächlich in Italien (u.a. AVEC Tour Operator) und Deutschland (u.a. ADAPT GmbH)

Trainingschwerpunkte:

- Kulturspezifisches Training: Italien
- Kulturvergleichendes Training: Deutschland-Italien
- Migration und Integration
- Interkulturelle Sensibilisierung
- Internationales Marketing

Forschungsschwerpunkte:

- Migration und Integration
- Web 2.0 - Interkulturalität
- Web 2.0 - Didaktik
- Place Branding
- Glocal Marketing

Daten der in Niedersachsen lebenden italienischen Community

Dott. Giuseppe Scigliano
Präsident Comites Hannover

Bundesland Niedersachsen

Landeshauptstadt	Hannover
Fläche	47.609,52 km ²
Einwohner	7.931.000 (30. November 2009)

I. Demografische Entwicklung

Einwohnerzahl Hannover¹

13/09/1950 ²	444.296
25/05/1987 ²	494.964
30/06/2008	518.088

1 Quelle: Niedersächsisches Landesamt für Statistik

2 Ergebnisse Zensus

II. Daten der italienischen Bevölkerung

Italienische Community in Niedersachsen – Italienische Staatsbürger in NS

01/10/2010	22.669
01/08/2009	22.415
31/03/2009	22.305
31/03/2008	22.087
31/03/2007	21.712
Anstieg seit 31.03.2007	+957

1 Quelle: MAE 01.10.2010 (Circonscrizione Consolare Hannover)

Einteilung der italienischen Bevölkerung nach Altersklassen – 2010

Anzahl der wohnhaft gemeldeten Italiener Einwohnermeldeamt Konsulat	+70	60-70	50-60	40-50	30-40	-30	Totale
	1271	2287	3065	3454	3826	8766	22669
	5,60%	10,09%	13,53%	15,24%	16,88%	38,67%	100%

1 Quelle: MAE 01.10.2010.

III. Akademische/Schul-Abschlüsse der Italiener – 2010

ABSCHLÜSSE DER ITALIENER (≥30 JAHRE), REGISTRIERT BEIM EINWOHNERMELDEAMT DES KONSULATS HANNOVER (KONSULARBEZIRK HANNOVER)¹

	ANZAHL DER BERÜCK- SICHTIGTEN DATEN KON- SULARISCH GEMELDETER ITALIENER ²	PROIEZIONE SU NUMERO COMPLESSIVO CONNAZIONALI ³	%
Ohne Abschluss	374	655	4,71
Grundschule (6. Klasse)	2.122	3.714	26,72
Mittelschule (8. Klasse)	4.023	7.042	50,65
(Fach)-Abitur	1.072	1.876	13,50
Hochschulabschluss	352	616	4,43
gesamt	7.943	13.903	100

Quelle: MAE

Akademische/Schulabschlüsse der Italiener nach Altersklassen – Projektionen 2010

Abschlüsse der in Niedersachsen ansässigen Italiener

Aufteilung nach Altersklassen

	+70	60-70	50-60	40-50	30-40
% der italienischen Community	5,61	10,09	13,52	15,24	16,88
Ohne Titel	18,10%	8,32%	4,51%	2,20%	0,44%
Grundschule (6.Klasse)	51,14%	49,29%	32,43%	14,79%	12,48%
Mittelschule (8.Klasse)	19,87%	32,57%	46,19%	60,24%	65,85%
(Fach)-Abitur	6,96%	7,61%	13,09%	17,34%	15,87%
Hochschulabschluss	3,92%	2,22%	3,81%	5,44%	5,36%
gesamt	100%	100%	100%	100%	100%

Quelle: MAE 01.10.2010

IV. TYPOLOGIE DER TÄTIGKEITEN – 2010

TYPLOGIE TÄTIGKEIT ¹	Anzahl der berücksichtigten Daten konsularisch gemeldeter Italiener ²	Projektion auf die Gesamtzahl der Italiener, wohnhaft in Niedersachsen	%
Vorschüler	1.274	2.100	9,27
Schüler	1.972	3.251	14,34
Arbeiter	3.882	6.400	28,23
Arbeitnehmer Bereich Hotelfach/ Gastronomie/Landwirtschaft/ Gesundheitswesen	2.389	3.939	17,37
Angestellte	881	1.452	6,41
Freiberufler	107	176	0,78
Handwerker/Gewerbetreibende	693	1.143	5,04
Vertreter / Agenten	32	53	0,23
Künstler/Literaten/Journalisten	49	81	0,36
Führungskräfte/Beamte	67	110	0,49
Hochschulprofessoren/Dozenten	113	186	0,82
anderes (Arbeitslose, Hausfrauen etc.)	2.291	3.777	16,66
gesamt	13.7502	22.6693	99,99

¹ Quelle: MAE

V. DATEN UNIVERSITÄRER KOOPERATIONEN

Gesamtkooperationen mit italienischen Universitäten¹ 123

1Quelle: <http://www.hochschulkompass.de> HRK(Hochschulrektorenkonferenz)

Städte-Ranking

NIEDERSÄCHSISCHE STÄDTE MIT DER INTENSIVSTEN KOOPERATION MIT ITALIENISCHEN UNIVERSITÄTEN¹

STÄDTE NIEDERSACHSEN	UNIVERSITÄTEN ITALIEN
GÖTTINGEN	30
BRAUNSCHWEIG	29
OSNABRÜCK	18
HANNOVER	15
OLDENBURG	11

1Quelle: <http://www.hochschulkompass.de> HRK(Hochschulrektorenkonferenz)

VI. Allgemeine Daten: Italien – Deutschland

Arbeitslosigkeit in Deutschland

In Deutschland leben ca. 16 Millionen Menschen mit Migrationshintergrund (circa ein Fünftel der Bevölkerung). Der größte Teil davon hat mangelhafte Kenntnisse der deutschen Sprache.

Zahl der Arbeitslosen (2000 – 2006)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ausländer	17,2	17,4	19,1	20,4	20,4	25,2	23,6
Mittel national	10,7	10,3	10,8	11,6	11,7	13,0	12,0

Quelle: Bundesagentur für Arbeit.

1) Arbeitslose in % der abhängigen zivilen Erwerbspersonen der jeweiligen Bevölkerungsgruppe

ALUNNI ITALIANI NELLE SCUOLE TEDESCHE: DATI ASSOLUTIVI (PER LE SCUOLE SECONDARIE) PERCENTUALI
 Italianische Schulkinder im deutschen Schulsystem: Zahlen und (f. den Sekundarbereich) Prozentsätze
 Schuljahr 2008-2009

	Primarbereich			Sekundarbereich			Rest. Schule	% s. sec.	Gesamts. s. sec.	% s. sec.	Rest. Schule	% s. sec.	gesamt				
	Vorkl. Schu.KG	Orient- Klasse	Grund- Schule	Sonders. %	Haupt- Schule	% s. sec.								Real- Schule	% s. sec.	Gymnas. %	% s. sec.
Deutschland tot.	28 077	104 552	2 997 074	393 491	4,36	825 730	15,01	1 262 545	22,95	2 468 949	44,89	503 170	9,15	439 984	8,00	5 500 378	9 023 572
Italiener tot.	311	425	16 837	4 352	8,55	12 076	41,69	7045	24,32	5053	17,44	3495	12,07	1 298	4,48	28 967	50 892
Baden-Württ.	206	7	5912	1 826	10,19	5742	57,63	2751	27,61	1242	12,47	39	0,39	189	1,90	9 963	17 914
Bayern	0	10	2184	661	10,19	2215	61,04	720	19,84	644	17,75	11	0,30	39	1,07	3 629	6 484
Berlin	0	154	361	22	2,30	41	9,74	79	18,76	221	52,49	70	16,63	10	2,38	421	958
Brandenburg	0	6	11	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	50,00	3	37,50	1	12,50	8	25
Bremen	0	0	27	8	6,25	2	3,17	7	11,11	15	23,81	19	30,16	20	31,73	63	66
Hamburg	16	6	118	26	6,27	82	20,88	14	5,62	89	39,76	47	16,88	37	14,86	249	415
Hessen	56	242	1 773	507	8,60	643	19,37	939	28,29	885	26,66	790	23,80	62	1,87	3 319	5 897
Meckl.-Vorpom.	0	0	4	1	5,56	0	0,00	0	0,00	4	30,77	1	7,69	8	61,54	13	18
Niedersachsen	11	0	624	99	5,19	301	25,68	400	34,13	250	21,33	208	17,75	13	1,11	1 172	1 906
Nordrhein-Westf.	7	0	4 233	960	7,50	2 573	33,86	1 697	22,33	1 213	15,96	1 920	25,26	197	2,59	7 600	12 800
Rheinland-Pfalz	4	0	826	143	6,04	452	32,40	365	26,16	250	17,92	144	10,32	184	13,19	1 395	2 368
Sachsen	0	0	31	3	4,17	0	0,00	0	0,00	22	57,89	0	0,00	16	42,11	38	72
Saarland	11	0	623	81	4,92	14	1,50	21	2,25	171	18,33	226	24,22	501	53,70	933	1 648
Schlesw.-Holst.	0	0	86	14	5,91	41	29,93	52	37,96	27	19,71	15	10,95	2	1,46	137	237
Thüringen	0	0	8	0	0,00	0	0,00	0	0,00	5	33,33	2	13,33	8	53,33	15	23
Sachsen-Anhalt	0	0	16	3	9,68	0	0,00	0	0,00	1	8,33	0	0,00	11	91,67	12	31

Fonte: Statistisches Bundesamt

Kooperationen mit italienischen Universitäten

VERGLEICH DER BUNDESLÄNDER¹

LAND	ZAHL DER KOOPERATIONEN MIT ITALIENISCHEN UNIVERSITÄTEN
------	--

Bayern	207
Baden-Württemberg	154
Niedersachsen	123
Berlin	108
Hessen	98
Nordrhein-Westfalen	69
Sachsen	55
Rheinland-Pfalz	45
Thüringen	40
Hamburg	31
Saarland	24
Bremen	14
Sachsen-Anhalt	14
Schleswig-Holstein	5

¹Quelle <http://www.hochschulkompass.de> (Hochschulrektorenkonferenz)

ÖKONOMISCHE DATEN

Import-Export zwischen Italien und Deutschland

Export

EXPORT GERMANIA – ITALIA ¹							
Land	(in Tsd EURO)						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bayern	9350335	9498973	10321180	11017457	12013141	12680160	12484826
Nordrhein-Westfalen	8215315	8532237	9147103	9404873	10285987	11307828	11026498
Baden-Württemberg	7818296	8306240	8150373	8536246	9518469	10331653	10019892
Niedersachsen	3258968	3203742	3157896	3530719	3609589	4114461	4396154
Rheinland-Pfalz	2182512	2227240	2352344	2396296	2729337	3123943	3176497
Hessen	2339766	2379114	2320933	2434041	2664661	3051650	2961036
Saarland	1110285	986044	1003487	1282024	1297741	1353572	1519373
Sachsen	921650	920135	1213021	1170151	1001056	1514138	1420809
Schleswig-Holstein	857816	881207	1178835	1327693	1240567	1094550	1014223
Bremen	832562	930362	1006526	825328	923908	1031279	1315487
Hamburg	688535	925373	663730	672858	736088	779850	835757
Thüringen	423330	611524	693413	585134	733870	864402	790792
Sachsen-Anhalt	451031	514326	536611	657696	860813	842801	838795
Berlin	697363	682756	684415	611818	661732	722785	624614
Brandenburg	247181	329717	405355	502168	542039	626157	663805
Mecklenburg-Vorpommern	99749	104292	116312	134556	150559	222388	260230

¹ Quelle: Statistisches Bundesamt, Wiesbaden 2009

Import

IMPORT DEUTSCHLAND – ITALIEN ¹							
	(in Tsd EURO)						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Baden-Württemberg	7228058	7818475	8014191	8463245	9959892	10451476	9812438
Bayern	8041225	8064309	7939812	7801571	8702994	9565157	9784132
Nordrhein-Westfalen	6789751	7252562	8029049	8153369	9312380	10250817	10028880
Hessen	2743382	2891699	2941782	2990040	3167568	3404077	5028617
Niedersachsen	1837846	1945495	2024876	2039519	2404644	2428151	2902274
Rheinland-Pfalz	1251991	1338210	1266532	1341409	1572772	1638376	1546862
Hamburg	907942	1174979	1171149	1122093	1216344	1192508	1089205
Sachsen	402869	436684	538947	646221	754389	826680	808478
Schleswig-Holstein	522171	564526	602572	568233	624189	712091	768409
Saarland	521006	598237	600219	537521	540111	582940	589954
Berlin	463545	445322	486671	520961	554708	558499	596825
Brandenburg	322276	339913	331474	356103	424995	487773	540514
Bremen	218583	250006	331482	353444	434490	597167	592461
Sachsen-Anhalt	241886	278856	301770	330535	475618	521036	419683
Thüringen	215168	255020	303456	304889	379198	578399	525797
Mecklenburg-Vorpommern	70867	72273	66461	90987	94521	106854	137338

¹ Quelle: Statistisches Bundesamt, Wiesbaden 2009

Zweiter Teil

Befragung der Zeugen



Protokoll: Elisa Calzolari und Dott. Emanuele Pasin

Moderation und Synthese der Interviews: Dott.ssa Chiara Santucci

An die Zeugen gerichtete Fragen

1. Welches sind die größten Schwierigkeiten, die Sie bei der Eingliederung in den deutschen Arbeitsmarkt angetroffen haben?
2. Welche Faktoren haben zu Ihrem Erfolg auf dem deutschen Arbeitsmarkt beigetragen?
3. Die deutschen Institutionen investieren, um „interkulturell freundlich“ zu werden. Gibt es etwas, das, Ihrer Meinung nach, den Weg zum Erfolg, beispielsweise für einen Italiener, leichter machen würde?
4. Welches sind die Stärken und Schwächen (Vorteile/ Nachteile) Italiener in Deutschland zu sein?
5. Welche Ratschläge würden Sie jungen Italienern/innen geben?



Kurze Synthese der Antworten der einzelnen Zeugen



LUGI SOMMARIVA

Herr Sommariva, einer Familie mit langer Tradition als Gelatieri angehörend, verbringt einen Teil des Jahres in Italien, den anderen in Deutschland, wo er seit nahezu 50 Jahren arbeitet, genauer, seitdem er 15 Jahre alt war.

Seine persönliche Erfahrung ist, dass es nötig ist, zu arbeiten und noch mehr zu leisten, als die Deutschen selbst, um hier akzeptiert zu werden. Für dieses Ziel ist es unerlässlich, nicht arrogant zu sein, vielmehr noch sind die Schlüssel für den Erfolg nicht nur die Professionalität und die Qualität der eigenen Arbeit, sondern eher die Bescheidenheit.

Sich beruflich in Deutschland zu behaupten ist schwer, so sagt er, und nicht, weil den Ausländern durch die Gesellschaft oder den deutschen Staat, die seiner Meinung nach beispielhaft organisiert sind, konkrete Hürden errichtet würden, sondern weil diejenigen, die unerfahren aus Italien kommen, unvermeidbar mit der anderen Mentalität dieses Landes kollidieren.

Es wäre unsinnig abzustreiten, dass auch die üblichen Klischees über Italiener eine negative Rolle im Eingliederungsprozess spielen. Italiener werden häufig für Faulenzer und Chaoten gehalten, andererseits ist der deutsche Perfektionismus doch auch eine Qualität, die Sommariva schon nach einigen in Italien verbrachten Wochen vermisst.

Tatsächlich bemerkt er sofort, wenn er nach Hause kommt, wie wenig ihm im Verlauf eines halben Tages zu erledigen gelingt, während er in Hannover, in wenigen Stunden, fünf Probleme lösen kann.

Die Lösung? Im Grunde müsste man sich das Beste der beiden unterschiedlichen Lebensanschauungen aneignen, und jungen Menschen, die heute Italien verlassen wollen, um sich in Deutschland niederzulassen, raten, das nur dann zu tun, wenn sie eine starke Leidenschaft und den Willen haben, sich emporzuarbeiten, andernfalls würden sie riskieren, im Mittelmaß zu versinken.

EMILIO DETTORI

Emilio Dettori hat sein Land, Sardinien, 1994 verlassen, um nach Magdeburg zu ziehen, einer Stadt, die im Gebiet der ehemaligen DDR liegt, und in der seinerzeit, der Prozess der Vereinigung mit der Bundesrepublik Deutschland noch in vollem Gange war. Tatsächlich erinnert sich Dettori daran, dass man fünf Jahre nach der Wende, in den Straßen der Stadt, auf Russen treffen konnte.

Die Realität, mit der er sich zunächst konfrontieren musste, entsprach gar nicht seinen Erwartungen, aber er würde die in Ostdeutschland gemachten Erfahrungen nicht als negativ beschreiben. Stattdessen hat die Familie Dettori, nach den ersten Problemen mit den Nachbarn, die zunächst verschlossen und sehr reserviert waren, Lebendigkeit ins Haus gebracht, hat mit ihrer „Italienischen Art“ (das Chaos, die Plaudereien, das laute Sprechen, das gemeinsame Feiern, die Geburtstage etc.) auch die älteren Hausbewohner angesteckt, zu denen sehr schnell ein starkes und dauerhaftes Gefühl der Freundschaft entstand.

Dettori würde die wahrgenommenen Unterschiede nicht als einen Zusammenprall zwischen Kulturen definieren, eher handelt es sich, seiner Meinung nach, um unterschiedliche Lebensstile, die sich nicht nur im Privatleben, sondern auch in anderen Bereichen manifestieren.

Einerseits ist die deutsche Bürokratie, um nur ein Beispiel zu nennen, höchst effizient; Andererseits behindert das deutsche Schulsystem oft durch die „Schulempfehlungen“, die den Kindern in der vierten Grundschulklasse gegeben werden, den Eintritt ins Gymnasium. Darunter leiden vor allem die Kinder, die aus anderen Nationen mit anderen Realitäten stammen und die deutsche Sprache noch nicht perfekt beherrschen. Im Fall seiner eige-

nen Kinder musste Dettori den Schulbehörden „die Zähne zeigen“, um durchzusetzen, dass ihre Kinder die Schullaufbahn nach ihren Präferenzen fortführen konnten. Vielleicht ist das der Grund, aus dem sich Dettori, alles in allem, nicht wohl dabei fühlt, jungen Italienern zu raten, ihr Land zu verlassen, wenn dies nicht wirklich notwendig ist. Seiner Meinung nach ist es wohl wichtig andere Orte zu besuchen, in Kontakt mit anderen Kulturen zu kommen, aber eben als Besucher, weil die Grenzen, seiner Meinung nach, nicht zufällig entstanden sind, sondern um Unterschiede zwischen den Völkern zu unterstreichen, die oft unüberwindlich sind. Und junge Menschen, die in andere Kontexte katapultiert werden, laufen häufiger Gefahr, in schlechte Kreise der Italiener im Ausland zu geraten. Das Problem der Arbeitslosigkeit in Italien scheint Dettori nicht allzu sehr zu beunruhigen: Wer arbeiten will, findet immer eine Tätigkeit, auch in Italien. Folgernd: Der Schlüssel zum Erfolg ist überall und immer derselbe: der Wille.

COSIMO DE LUCIA

Mit 13 Jahren ohne Sprachkenntnisse, nach Deutschland gekommen, hat Cosimo De Lucia zunächst Schwierigkeiten gehabt, sich in die deutsche Realität einzufügen. Seine damalige Situation unterschied sich nicht sehr von der des Präkariats, in der viele Nicht-EU-Bürger heute in Italien leben, einem Land, das sich, zu seinem großen Bedauern, rassistisch zeigt.

Auch De Lucia habe in der ersten Zeit Vorurteile bemerkt, die die Deutschen gegenüber den Ausländern hegten, und betont, dass es im Besonderen zwischen Italienern und Deutschen eine konfliktreiche Beziehung von Hass und Liebe gab und vielleicht noch gibt, die oft durch gegenseitige Eifersucht charakterisiert ist.

Jedoch ist, seiner Meinung nach, auch damals die mangelhafte Bereitschaft des italienischen Staates, diejenigen zu unterstützen, die Italien verlassen hatten, um sich im Ausland niederzulassen, besonders problematisch gewesen. Selbstverständlich musste auch er sich anfangs bei den deutschen Behörden vorarbeiten, um Unterstützung zu erhalten und hat, und tut dies auch jetzt, die Steuern in Deutschland gezahlt, aber viele Abgaben sind, wenn auch nicht in steuerlicher Form, nach Italien zurückgegangen, jedoch ohne dass der Staat diejenigen unterstützt hätte, die sich zunächst im Ausland um eine Arbeit bemühten und dann einer ehrenvoller Beschäftigung nachgingen.

Zunächst importierte De Lucia italienische Lebensmittel, die damals fast niemand kannte, während sie sich heute auf den Tischen vieler Deutscher finden lassen, und die heute in beliebigen Supermärkten erhältlich sind. Um sich in dieser Sparte zu behaupten, in der jetzt große Konkurrenz herrscht, muss er, seiner Meinung nach, vor allem auf die Qualität des Angebots abzielen. Auf Grund seiner persönlichen Erfahrungen, betont De Lucia, sollte man sich, um in Deutschland geschätzt zu werden, zweier Dinge erinnern:

1. Dass man sich, unabhängig von der Anzahl der Jahre, die man in Deutschland lebt, immer in einem fremden Land befindet, dessen Regeln man respektieren muss.
2. In der Lage zu sein, sich hervorzutun. Hierzu ist es De Lucia wichtig, die jungen Menschen dafür zu sensibilisieren, sich so viel wie möglich der Bildung zu widmen, um sich zu behaupten: Gute Schulnoten sind die unerlässliche Voraussetzung, um sich zu integrieren und im Leben eines fremden Landes vorwärtszukommen.

MANUEL SILZER

Die Geschichte von Manuel Silzer unterscheidet sich sehr von der vieler anderer: Tatsächlich war es die Neugier und nicht die Notwendigkeit, die ihn antrieb, Italien zu verlassen. Ja, am Anfang dachte er beileibe nicht daran, sich in Deutschland niederzulassen, weil seine Erfahrungen mit den Deutschen bis zu jener Zeit, wenig positiv waren. Er kannte die „Teutonen“ vor allem als Touristen in Italien, oft anmaßend und arrogant, die glaubten, mehr Rechte als die Italiener selbst zu besitzen, nur weil sie eine starke Währung wie die Mark mitbrachten. An diesem Punkt hat Silzer sich entschlossen, an Ort und Stelle zu reisen, um die Deutschen besser kennen zu lernen, ihr Verhalten in einem ganz anderen Zusammenhang zu studieren, nämlich in ihrem Zuhause. Er hat also das Studium in Deutschland begonnen und ist sehr überrascht gewesen, ein Land vorzufinden, dass so gar nicht seinen Erwartungen entsprach, offen für alles, vielmehr sogar so offen, dass die Schwierigkeit, der er sich gegenüber sah, darin bestand, eine der vielen Türen, die sich ihm geöffnet hatten, auswählen zu müssen. Aber Silzer hat sich nicht desorientieren lassen und hat gelernt, sich ungeniert zu bewegen, ohne sich von den Hürden der deutschen Bürokratie aufhalten zu lassen, dabei typische Fähigkeiten der Italiener nutzend: die Kunst sich zu arrangieren und zu improvisieren. Andererseits haben ihn die deutschen Behörden immer mit Respekt behandelt und haben ihm, die gegebenen

Versprechen einhaltend, beim Vorankommen geholfen. Anders handelt hingegen Italien, es engagiert sich, wie er selbst erfahren musste, beispielsweise gegenüber der italienischen Presse, nicht ausreichend, Hilfsmittel versprechend, die niemals eintreffen. Um Erfolg zu erreichen, so Silzer, muss man daher hartnäckig sein und Mut haben. Für die Jüngeren sind außerdem andere Qualitäten absolut unerlässlich: mobil und flexibel zu sein.

SEBASTIANO MISTRETTA

In Italien geboren, aber als Kind nach Deutschland gekommen, äußert sich Sebastiano Mistretta lieber auf Deutsch als auf Italienisch. Andererseits führen die gemachten Erfahrungen und sein Lebensstil dazu, sich weder italienisch noch deutsch zu fühlen – aber genauso wenig europäisch.

In Bezug auf die Europäische Union lässt Mistretta deutlich seine Enttäuschung durchblicken. Die EU besäße tatsächlich die geeigneten Mittel, um den Austausch zwischen den verschiedenen europäischen Nationen zu erleichtern. Beispielsweise existierten auf europäischer Ebene Gesetze, die, wenn man sie anwendete (was seiner Meinung nach leider nicht geschieht), sowohl den interkulturellen Austausch, als auch den des Arbeitsmarktes, förderten, indem sie der Jugend behilflich wären, sich nicht benachteiligt oder sogar ausgegrenzt zu fühlen. Darüber hinaus wäre die Arbeitswelt mobiler und lebendiger, wenn man solche Gesetze konkret in die Tat umsetzte. Derweil befindet sich die Jugend heute oft vor einer unüberwindlichen Mauer, die hauptsächlich aus Desinformation besteht. Sein Wunsch ist der, nicht aufgrund der Herkunft etikettiert, sondern als Individuum geachtet und geschätzt zu werden.

Folglich hat die Herkunft für Mistretta keinerlei Bedeutung dafür, im Leben seinen Weg zu gehen, sehr viel bedeutsamer sind die Fähigkeit und der Wille von anderen, unabhängig von deren Nationalität, zu lernen. Wenn man Erfolg haben will, muss man daher einerseits die Bescheidenheit besitzen, von jenen zu lernen, die mehr wissen, andererseits darf man sich nicht einschüchtern lassen.

In seinem Fall beispielsweise, war das deutsche Schulsystem dabei, ihm einen bösen Streich zu spielen, insofern, als die Lehrer den Besuch der Sonderschule empfahlen. Wenn sich seine Mutter, von einem weitsichtigeren Lehrer unterstützt, nicht energisch

gegen diese Entscheidung gestellt hätte, wäre sein Schicksal besiegelt gewesen. Mistretta richtet daher einen Apell nicht so sehr an die Jugend, sondern an deren Familien: Wenn sich die italienischen Eltern wünschen, dass ihre Kinder im Ausland Erfolg haben und sich im Leben behaupten, müssen sie sie von klein auf aufmerksam begleiten, und sich auch nicht von Landsleuten beeinflussen lassen, denn Letztgenannte geben nicht immer den richtigen Rat.

ELENA SANFILIPPO

In Deutschland geboren und aufgewachsen, spricht Elena Sanfilippo sehr gut Italienisch, obwohl sie ausschließlich deutsche Schulen besucht hat. Die von den anderen Zeugen erlebten Probleme sind ihr daher teilweise fremd. Sie erinnert sich allerdings daran, dass die Klassen zu ihrer Grundschulzeit noch aufgrund der Herkunft der Schüler eingeteilt wurden: Deutsche Kinder bildeten einen Teil, „ausländische“ einen anderen. Aber jedenfalls war Deutsch die offizielle Sprache, in der sowohl die einen, als auch die anderen kommunizierten, und die alle gut beherrschten; Die deutschen Eltern mussten sich also nicht um eine Verschlechterung der Ausdrucksfähigkeit ihrer Kinder durch den engen Kontakt mit ausländischen Kindern sorgen. Tatsächlich hat dieses Modell, die Unterteilung der Schüler aufgrund verschiedener Nationalitäten, danach nicht Fuß gefasst.

Elena Sanfilippo ist schon als Mädchen sehr willensstark gewesen, seit dem zwölften Lebensjahr war sie sicher, welchen Weg sie einschlagen wollte: Jura studieren. Es war also unumgänglich, dass sie das Gymnasium besuchen und ihr Ziel ohne Umschweife anstreben würde. Dieser Besitz klarer Vorstellungen hat ihr geholfen, das zuvor gesetzte Ziel zu erreichen, nämlich das, Anwältin zu werden.

Eine klare Zielsetzung zu haben, sollte, so sagt sie, Ausgangspunkt für alle sein, um Erfolg zu erreichen, sonst läuft man Gefahr, vom richtigen Weg abzukommen, eine Situation, in der sich leider häufig italienische Klienten befinden, die sich für juristischen Beistand an sie wenden. Folglich kann auch sie nicht anders, als Familien zu raten, den Kindern zu helfen schnellstmöglich eine Wahl zu treffen und sie solange zu unterstützen, bis diese realisiert sein wird.

VINCENZO PATERNÒ

Ein klares Ziel vor Augen und eine Familie im Rücken zu haben, die in der Lage ist ihre Kinder zu unterstützen, und ihnen die nötige Disziplin vermittelt, die nötig ist, um das gesetzte Ziel zu erreichen, sind auch für Vincenzo Paternò, sizilianischer Arzt, die unabdingbaren Voraussetzungen, um im Leben Erfolg zu haben. Und auch er wusste schon als Kind genau, dass er Chirurg werden wollte.

Nachdem er in internationalen Kliniken gearbeitet hatte, also in engem Kontakt zu Kollegen verschiedener Nationalitäten, ist er nach Deutschland gekommen, nicht weil er dieses Land „gewählt“ hat, sondern einem Professoren folgend, der ihm eine ausgezeichnete Gelegenheit geboten hat. Er findet es lästig, gefragt zu werden, ob er wegen der Frauen ins Ausland gegangen sei, oder um sich ein schönes Leben zu machen.

Für Paternò hängt der Erfolg nicht vom Ort ab, an dem sich die eigene Tätigkeit entwickelt, sondern vom eingesetzten Engagement, von der Fähigkeit sich einzufügen und von denen zu lernen, die mehr wissen. Fundamental ist es, ein stimulierendes Arbeitsumfeld zu haben, denn nur so ist es, unabhängig von der Zahl der Arbeitsstunden (und das sind manchmal viele, auch an den Wochenenden) möglich, sein Bestes zu geben.

Vielleicht strebt Paternò aus diesem Grund nicht danach, nach Italien zurückzukehren: Er beschreibt tatsächlich das INI (International Neuroscience Institute) in Hannover, bei dem er als Neurochirurg tätig ist, als eine „Insel der Glückseligen“, wo es, auch im Vergleich zu anderen deutschen Krankenhäusern, sehr viel günstigere Bedingungen gibt.

Auch für ihn also, ist einzig der Wille von sich selbst – wo auch immer – das Beste zu geben, die Tür zum Erfolg.

ISABELLA PARISI

Nachdem sie in Italien Medizin studiert hat, ist Isabella Parisi der Liebe wegen (ihr Mann ist Deutscher) nach Deutschland gekommen und hat, noch nicht Deutsch sprechend, anfangs große Schwierigkeiten bei der Eingliederung gehabt. Die Tatsache, dass sich die deutschen Behörden ihr gegenüber nicht sehr wohlgesonnen gezeigt hätten, sie herablassend behandelt hätten und dass es nicht leicht gewesen sei, beispielsweise das Eis zu ihren Nachbarn, ein wenig kühl und wenig kommunikativ, zu brechen, hatte sie die Ent-

scheidung Italien zu verlassen, anfangs bereuen lassen. Dennoch hat sie mit viel Willenskraft begonnen, Sprachkurse zu besuchen, um schnellstmöglich Deutsch zu lernen und hat, einmal im Besitz der deutschen Sprache, mit eben soviel Entschlossenheit das Studium der Medizin wieder aufgenommen und die Spezialisierung hier in Deutschland erlangt. Das hat ihr nicht nur erlaubt den Beruf in Hannover auszuüben, sondern auch, nicht mehr wie eine beliebige „Gastarbeiterin“ betrachtet zu werden, zu der sich der Aufbau eines Kontaktes nicht lohnt. Sogar zu denselben Nachbarn, die sich zuerst so zurückhaltend gezeigt hatten, hat sich eine derartige Freundschaft und Solidarität entwickelt, die erlaubte, sich auf sie zu stützen, als ihre beiden Kinder noch klein waren.

Sehr bald hat sich die Situation also nahezu umgekehrt. Den Mechanismus einmal verstanden, ist Parisi sich bewusst geworden, dass die deutschen Behörden unterm Strich besser funktionieren als die italienischen und dass letztere viel mehr hätten tun können und mehr tun könnten, um das Leben der Italiener im Ausland, vor allem in der Anfangsphase, zu erleichtern.

Wenn man etwas erreichen will, kann man, kurz gesagt, nur auf sich selbst zählen und es sich selbst erarbeiten, aber, davon ist Isabella Parisi überzeugt, wenn Willenskraft und die Gesinnung der Anpassung nicht fehlen, gelingt es überall, das zu erreichen, was man sich zum Ziel gemacht hat.

FABIO CRESCENTI

Nach dem Studium der Medizin in Italien hat Fabio Crescenti die Spezialisierung zum Chirurgen in Berlin absolviert, und ist auf diese Weise in engen Kontakt mit der Arbeitswelt sowohl des einen, als auch des anderen Landes gekommen. Nach Ende des Studiums nach Italien zurückgekehrt, hat Crescenti sehr schnell diese Entscheidung bedauert, sodass er wenig später gerne das ihm gemachte Angebot eines Professors annahm und dadurch erneut nach Deutschland zurückgekehrt ist, wo er jetzt die Abteilung für minimalinvasive Viszeralchirurgie im Krankenhaus Siloah leitet.

Er denkt, dass in Deutschland eine viel größere Umsichtigkeit herrsche und dass es auch für junge Ärzte Möglichkeiten gäbe, in Italien undenkbar, wo Arbeitsangebote entweder fehlen oder (zu) oft nebulös sind, auf Worten gegründet, denen leider keine Taten folgen, weil „die Krankheit des Vitamin B“ auch heute noch nicht besiegt ist. In Deutsch-

land könne man sich dagegen darauf verlassen, dass die eigene Professionalität anerkannt werde, und das habe den größtmöglichen Respekt für das Individuum und seine wirklichen Fähigkeiten zur logischen Folge.

In Italien gibt es, ganz im Gegenteil, auch großartige Fachleute, denen es, um nur ein Beispiel zu nennen, aufgrund der verworrenen Bürokratie nicht gelingt, sich zu behaupten. Crescenti erinnert sich noch daran, mit wie viel Arroganz und Unhöflichkeit er einmal im italienischen Konsulat in Berlin behandelt worden sei. Sicherlich gibt es auch in Deutschland Probleme und auch mit der deutschen Bürokratie kann man schlechte Erfahrungen machen, aber im Allgemeinen sind die zu vollziehenden Schritte klarer und definierter.

Um sich perfekt in deutscher Sprache ausdrücken zu können, um auch beruflich das Beste zu geben, hatte er sich für zwei Jahre auferlegt, nicht mit den Italienern in Deutschland zu verkehren.

Fähig zu sein die Sprachen gut zu sprechen, ist einer der Schlüssel, um sich im Ausland zu behaupten und die Jugendlichen muss man dazu anhalten, die Regeln des Landes, dessen Gast sie sind, zu respektieren. – Und dieser Respekt nimmt seinen Anfang darin, Herr über die „andere“ Sprache zu sein; was nicht bedeutet, dass man seine eigene Identität aufgeben muss.

ARCANGELO TOMASELLO

Durch eigenen Entschluss 1994 im Alter von 32 Jahren nach Deutschland gekommen, strebte Tomasello zunächst an, sich im Bauwesen zu engagieren, einer in seiner Familie verwurzelten Tätigkeit.

Nach und nach ist aber eine vollkommen andere Entscheidung gereift, die ihn dazu führte, in die Welt des Lebensmittelhandels einzusteigen. Um sich in dieser Branche seinen Weg zu bahnen, ist er natürlich in engen Kontakt mit deutschen Ämtern und Behörden gekommen und der „Mangel an Bürokratie“ in Deutschland hat ihn verblüfft.

In diesem Zusammenhang macht er zwei konkrete Beispiele: Bei seiner Ankunft benötigte er dort nur 20 Minuten, um eine Lizenz zu erhalten; Wer sofort anfangen möchte zu arbeiten, hat, bei Null anfangend, die reelle Chance, einen Betrieb aufzubauen. In Bezug auf die deutschen Institutionen möchte Tomasello daher keinerlei Kritik anbringen.

Sehr viel weniger rosig ist aber, seiner Meinung nach, die Situation hinsichtlich deutscher Vorurteile gegenüber italienischen Arbeitern. Tatsächlich wird man auch heute noch skeptisch von deutschen Kollegen betrachtet; Um Erfolg zu haben, muss man doppelt so viel arbeiten, wie die anderen; Von Seiten der Kunden kommt es noch immer vor, mit einem gewissen Argwohn betrachtet zu werden, bevor man ihr Vertrauen gewinnen könne. Manchmal hat man den Eindruck, die Italiener würden als „Arbeitsmaschinen“ betrachtet, die aber, oberhalb eines bestimmten Niveaus, anhalten sollten. Die Entscheidung, zum Arbeiten nach Deutschland zu kommen, sollte deshalb gut durchdacht sein; man muss es, so sagt er, „innen fühlen“. Unerlässlich für den Erfolg ist darüber hinaus die Kenntnis verschiedener Sprachen (mindestens drei), gekoppelt mit Willenskraft und Engagement.

ENZO IACOVOZZI

Enzo Iacovozzi ist 22jährig mit seinem Bruder nach Deutschland zu seinem Vater gezogen, der dort schon wohnte. Er erinnert sich daran, dass einerseits damals in einigen Regionen Italiens praktisch keine Arbeitsmöglichkeiten existierten, sodass man nicht überleben konnte, andererseits herrschte in Deutschland in einigen Branchen Mangel an Arbeitskräften, da die Deutschen bestimmte Tätigkeiten nicht mehr ausüben wollten. Damals war Deutschland jedoch noch nicht bereit, eine so gewaltige Flut an Migranten aufzunehmen und ging – vielleicht naiverweise – von der Voraussetzung aus, dass die Gastarbeiter nach Ablauf der Vertragszeit in ihre Länder zurückkehrten. Diese Erwartung erklärt vielleicht den weiteren Fehler, der von den deutschen Behörden gemacht wurde: der, nicht größtmöglich in eine gelungene Integration der Immigranten in das soziale Gefüge investiert zu haben. Diese Unzulänglichkeit hat in der Konsequenz dazu beigetragen, die Vorurteile zu nähren, die die Deutschen gegenüber den ausländischen Arbeitern hatten.

In Bezug auf das Italien des 2.Jahrtausends, sieht Iacovozzi wenig Verbesserung der Möglichkeiten: die momentane Situation ist nicht rosiger als zu der Zeit, in der er das Land verließ und deshalb würde er auch heute jungen Menschen raten, ins Ausland zu gehen. Er hat versucht, seiner deutsch-italienischen Tochter, beispielsweise, diesen Sinn von Vermögen zu vermitteln, nach dem eins plus eins drei macht. Das Fremdsein sollte in der Tat heutzutage auch als Wert gesehen werden: die Andersartigkeit verursacht Neugier, Interesse, Öffnung gegenüber dem Neuen.

Iacovozzi sieht das Geheimnis seines Erfolgs in seiner Fähigkeit, deutsche Kunden zu erobern, indem er ihnen von Italien und der Kultur erzählte, ihre Fragen zufriedensstellte und Reisen abseits der üblichen Routen organisierte.

CLAUDIO PROVENZANO

Claudio Provenzano ist in Deutschland geboren und aufgewachsen, obschon er Sohn italienischer Eltern ist. Daher hat er schon immer eine zweifache Realität erlebt und vielleicht hält er es deshalb weder für nötig noch für möglich, sich nur mit der einen oder der anderen zu identifizieren. Seiner Ansicht nach, tatsächlich, kann man sich nicht auf eine Wahl „Italien oder Deutschland“ beschränken, sondern sollte eher seinen Horizont größtmöglich erweitern und von „Italien und Deutschland und...“ sprechen, ohne also die Auseinandersetzung mit Lebensweisen anderer Länder zu verdrängen.

Sein Motto ist kurz und gut: Je mehr Erfahrungen man macht, desto mehr tragen diese zur persönlichen Entwicklung bei.

Soweit er selbst während seiner 14jährigen Beschäftigung bei Volkswagen erfahren konnte, habe Provenzano in der Tat erkannt, wie wichtig Transfer sei, wie sehr man von Ideen profitiere, die in einem anderen Ambiente oder in anderen sozialen Realitäten entstünden und betont, wie gewinnbringend beispielsweise der Arbeitstransfer sei, der zwischen Deutschland und Polen besteht, wohin VW einen großen Teil der betrieblichen Produktion verlegt hat.

Hürden bei der Anerkennung von Ausbildungsabschlüssen anderer Länder, als denen, in denen man beruflich tätig ist, existieren, sind aber, seiner Meinung nach, überwindbar. Das Wichtige ist, kämpferisch zu sein und den festen Willen zu besitzen, eine wichtige Stellung zu erreichen.

Sicherlich fühlte sich Provenzano als Kind im Vergleich zu Mitschülern benachteiligt, die den Vorteil genossen, Eltern zu haben, die ihnen beim Erledigen der Deutsch-Hausaufgaben helfen konnten etc.; Dennoch ist es ihm, „etwas mehr als die anderen arbeitend“, gelungen, dieselben Ergebnisse zu erzielen. Und auch in der Arbeitswelt gilt für ihn, wie praktisch schon von allen anderen Zeugen betont: Einen deutschen Arbeitgeber interessiert nicht die Nationalität, sondern die Kompetenz und Professionalität, mit der sich ein Mensch seiner Arbeit widmet.

Abschlussbetrachtung

Dott.ssa Chiara Santucci

Bei der Redaktion des Protokolls der Interviews, die im Rahmen dieser Tagung geführt wurden, sind mir zwei Elemente aufgefallen, die unmittelbar mit den Beziehungen zwischen Deutschland und Italien verbunden sind. Das erste ist, dass noch heute einige Klischees – wenn auch zu Unrecht – tief in unserem Bewusstsein verwurzelt sind: Der laute, chaotische und arbeitsfaule Italiener einerseits; der perfekt organisierte aber kalte Deutsche andererseits. Das zweite ist, dass gerade die Aussagen der Teilnehmer zeigen, wie intensiv die Italiener, die heute in Deutschland leben und arbeiten, sich bemühen, derartige Stereotypen nicht zu bestätigen, und wiederum, wie positiv die Deutschen zu diesem Prozess auf dem Weg der gegenseitigen Akzeptanz und Toleranz beitragen, indem sie sich mehr und mehr von den Vorurteilen befreien, die in der Vergangenheit das Verhältnis der beiden Länder zu einander belastet haben.

Man hat außerdem keine Mühe, einen roten Faden zu entdecken, der sich durch alle Beiträge zu dieser Tagung zieht – und zwar unabhängig vom Alter, Beruf und Vergangenheit der Befragten. In ihren Einstellungen sind nämlich einige Konstanten zu erkennen, die natürlich verdienen würden, viel ausführlicher besprochen und ausgewertet zu werden, als mir an dieser Stelle möglich ist. Mir schien es aber – trotz der gebotenen Kürze – sich zu lohnen, ein kleines Resümee zu liefern. Schematisch lassen sich die Erfahrungen, die die Italiener in Deutschland gemacht haben und die (guten) Vorsätze, die sie hatten und haben, wie folgt zusammenfassen.

- Alle sind sich darin einig, dass es in den ersten Jahren ihres Lebens in Deutschland nicht einfach war, mit den notorisch reservierten und zurückhaltenden Deutschen das Eis zu brechen, und dass sie teilweise auch mit deren Vorurteilen Italienern gegenüber zu kämpfen hatten. Alle sind sich aber auch darin einig, dass – nach den anfänglichen Schwierigkeiten – wunderbare Freundschaften entstanden sind, auf die man jederzeit zählen kann.
- Damit sich aber gegenseitige Solidarität und Respekt entwickeln konnten, mussten die Italiener hart arbeiten und zeigen, dass sie in der Lage sind, viel zu leisten, ja sogar

mehr als die Deutschen. Die erbrachten Leistungen wurden und werden allerdings von den deutschen Institutionen in der Regel registriert und insofern anerkannt, indem sie mehr Unterstützung und Klarheit als die italienischen bieten. Von den Letzteren fühlen sich viele Italiener vernachlässigt, wenn nicht sogar ausgenützt.

- Das einstimmige Fazit lautet also: Um Fuß in der deutschen Gesellschaft zu fassen, muss man das angestrebte Ziel klar vor Augen haben und mit entsprechender Willensstärke handeln. Wenn jedoch diese beiden Elemente vorhanden sind, findet man auch immer eine oder sogar mehrere offene Türen, die einem den Weg zum Erfolg weisen.
- Und apropos Erfolg: Man kann ihn nicht erlangen, wenn man nicht die Landessprache beherrscht. Diese stellt nämlich das wichtigste Vehikel dar und zwar nicht nur zum beruflichen Erfolg, sondern zur gelungenen Integration überhaupt.

Man kann nun diesen Italienern nur noch dazu gratulieren, dass sie die in unseren Augen fundamentalen Prinzipien für ein vorurteilsfreies, tolerantes Miteinander erkannt und sich danach gerichtet haben. Diese relativ kleine Gruppe, die an der Tagung teilgenommen hat, ist allerdings mit Sicherheit repräsentativ für die vielen Italiener in Deutschland, die genauso denken und sich entsprechend verhalten.





Seilerstrasse 13 · 30171 Hannover

www.comites-hannover.de

Telefon: +49 511 32 92 96 · Fax: +49 511 328591 · E-Mail: info@comites-hannover.de



Siemensstraße 1 · D-63303 Dreieich

www.comites-francoforte.de

Tel.: 06103-69 98 27 · Fax: 06103-60 48 25 · E-Mail: comites.frankfurt@t-online.de

Copyright © 2011

Design: www.woog-design.de